ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Sabato 27 Giugno 1908* — MATTINO NUM. 177

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) 32 50 16 25 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La lotta di classe
IN AZIONE.

Parma si è incaricata di mostrare sino all'ultimo — con un rigore geometrico di deduzioni incatenantesi — le conseguenze pratiche della teoria della lotta di classe.

E' appena cessato lo sciopero generale degli operai, che gli industriali parmensi ne incominciano un altro di protesta. Ci appostiamo dopo la serrata la contro protesta dei lavoratori e così di seguito finchè delle due parti contendenti, come dei due cani della favola, non rimangano che le code. Questa, a voler essere conseguenti, dovrebbe essere la conclusione della lotta dei due sindacalismi a Parma. Perchè, se poi chiederanno agli operai che hanno cessato e agli industriali che incominciano il perchè di questi loro movimenti e lo scopo ultimo che si propongono con essi siamo certi che rimarrebbero molto impacciati.

Difatti, lo sciopero agrario procedeva, salvo i soliti piccoli inevitabili incidenti, per la sua via. Mai forse come questa volta — a detta e per riconoscimento degli stessi socialisti — l'Autorità politica si era mostrata imparziale e serena tutelatrice dell'ordine pubblico, senza far pendere con la sua spada la bilancia a destra o a sinistra. Lo sciopero generale mancava quindi di senso, non aveva un motivo, era una esecuzione inutile di un principio della lotta di classe quale da otto o dieci anni a questa parte è inteso e applicato dalle folle italiane. Cioè la lotta per la lotta, continua, senza tregua, con fini elegiaco messianici.

Forse nei primissimi anni questa lotta potè sembrare avvalorata dal risultato. Dal 1896 al 1900 vi fu una guerra senza quartiere, aspra e sanguinosa, la quale portò — è la storia che ne lo insegna — alla conquista del diritto alla esistenza delle organizzazioni operaie.

Ma era questa vera e propria lotta di classe? A noi non sembra. Perchè vi sia guerra, occorre che le parti belligeranti siano almeno due sul terreno. In quell'epoca invece in verità una sola era la classe che combatteva: quella dei lavoratori. Ed essa portava nella battaglia l'impulso irresistibile dell'organismo formato che anela alla luce, che domanda alla vita la sua parte di nutrimento e di gioia. E la borghesia — o almeno la parte migliore di essa — assisteva, un poco sorpresa, all'avanzata di questo quarto stato e si ritirava in disparte senza resistenza, anche perchè, per quanto confusamente, intravedeva per la prima volta i nuovi diritti e sentiva nella sua coscienza che sino a quel momento essa aveva fatto troppo poco per i suoi più umili compagni di lavoro. In quella coscienza desta si sentiva un poco il rimorso....

Se quindi la lotta di classe potè allora dare un risultato utile fu perchè — ci si passi l'apparente gioco di parole — di classi in lotta non ve ne era che una.

Evidentemente però, questa partita solitaria non poteva protrarsi all'infinito. Il saper cogliere le occasioni, il sentire in qual momento esse sono strutture e quindi bisogno arrestarsi, costituiscono le due qualità precipue dei duci di masse. I fautori di quella lotta di classe, che noi diremmo «fisica» — per distinguerla dalla scientifica — avvertirono il primo momento. Ma il successo inebriò quelle teste, che non seppero arrestarsi al punto opportuno. La fiducia nella lotta guerreggiata divenne idolatria, la battaglia sistematica fu per essi il segno infallibile per l'onnipotenza della massa, per la riduzione all'impotenza della borghesia.

E qui fu l'errore.

Perchè quando i sindacalisti, lorti della breve, felice esperienza passata, intesero a ripetere il gioco della lotta, si accorsero che man mano le condizioni erano profondamente mutate. La borghesia, dapprima sorpresa, ora si era posta in guardia. Sicura di avere molto concesso e conscia che alle altre concessioni il proletariato poteva giungere per nuovo e ben più civile cammino, non risentiva l'antica debolezza morale. Impensierita del metodo operaio, lo copiava organizzandosi a sua volta e opponendo questa volta colpo a colpo, classe a classe. La vera lotta di classe incominciava sul serio, svolgendosi, perfezionandosi, assalimandosi per via, sino a giungere a Parma, dove ha raggiunto la sua più alta — o più bassa, se preferite, — espressione.

Senonchè è qui che fortunatamente la forza delle cose la fa sua comparsa e vince la pervicacia e gli errori degli uomini. L'esperimento del Parmense ci dimostra questa grande, questa solenne, questa consolante verità: basta che la lotta di classe possa spiegarsi completa, per dimostrare la sua impotenza; basta che essa si maturi sino all'ultima conseguenza logica, per dimostrare la propria illogicità, per portare a concepimento i microbi destinati a distruggerla.

Mai forse spiegamento più possente di forze fisiche ha dimostrato maggiore vacuità di conseguenze, più marcata inettitudine a creare una definizione qualsiasi. Tutto un inverno di preparazione. Una attività di propaganda, che mai la maggiore. Una risoluzione di propositi non mai dimostrata per lo innanzi. Tensione di tutti i nervi, di tutti i muscoli. Tutte le armi fisiche raccolte, dal badile alla rivoltella, dal risparmio alla combiata. Tutte le energie morali chiamate a raccolta. Due classi, l'una di fronte all'altra, divise in tutto, tranne che nella psicologia, gridanti alla morte, all'esterminio.

Così la lotta di classe ha ottenuto un solo risultato: quello negativo e che era il solo da attendersi, poichè fino ad oggi la guerra sistematica distrugge, e non crea. E se domani questa tattica continuasse, avremmo altri scioperi generali, altre *serrate*, altre distruzioni di ricchezza, senza mai raggiungere quel punto positivo, che pure deve essere la mira ultima di ogni fatica umana.

Questa la lezione di cose che ci viene dall'esperimento parmense. E di essa profitteranno — con l'aiuto di questo presente, che tanta autorità dà a un recente passato — i lavoratori italiani. Se trarranno da quegli avvenimenti le illazioni necessarie, giudicheranno che la lotta di classe è un non senso; che l'odio è infecondo, che solo l'amore crea, e che la cooperazione invece si impone alla umanità che convive e compira insieme alla creazione di maggiori ricchezze, tanto più in quanto non significa affatto rinunciazione ai propri diritti e ai propri ideali.

Tutti avranno diritto di aspirare, senza odio contro le persone o le classi, ad una migliore ripartizione della ricchezza. Ma intanto tutti assieme collaboreremo a crearla, perchè senza di essa saranno vane tutte le aspirazioni di un benessere maggiore.

Così anche i tristi giorni di Parma avranno recato il loro bene, dimostrando l'assurdità e il vuoto di una teoria che conduce all'annientamento di tutte le classi e di tutto, e saranno utili anche così, come utili sempre sono gli errori dell'umanità dolorante al medico che ne sa trarre le leggi della vita.

Le funzioni delle Camere di commercio
e l'elettorato commerciale della donna.

Roma, 26, ore 17.

La relazione dell'on. Morpurgo sul disegno di legge per il riordinamento delle Camere di commercio del Regno constata innanzi tutto che tra il progetto di iniziativa parlamentare e il progetto presentato dal ministro non esistono differenze sostanziali; onde propone l'approvazione, con lievi emendamenti, del disegno di legge ministeriale.

Alle Camere di commercio ed industria è conservato il loro carattere consultivo, anzi questa ardua e gelosa funzione viene elevata, estesa e disciplinata così da farla primeggiare; senza però sancire l'obbligo per i pubblici poteri di consultare preventivamente le Camere su tutti gli atti legislativi che interessano i commerci e le industrie.

Per agevolare la funzione consultiva si prescrive che le Amministrazioni pubbliche o sottoposte alla sorveglianza dello Stato forniscano le notizie richieste, e si accorda, entro certi limiti, la franchigia postale.

Le attribuzioni deliberative sono pure numerose ed importanti; tra esse sono da mettersi quelle per l'accertamento degli usi mercantili costituenti la legge consuetudinaria locale.

La relazione osserva che la formula adottata per l'arbitrato è felice, poichè, mentre non si esclude la costituzione di Collegi di arbitri, li traduce in legge la consuetudine di domandare alla Camera la nomina di arbitri per la risoluzione amichevole delle controversie.

Ma la parte principale della riforma riguarda la denuncia che ogni Ditta mercantile sarebbe tenuta a fare alla rispettiva Camera, intorno alla propria costituzione.

Circa questa innovazione la relazione ricorda le parole del ministro Finali nel 1874: «Nella stessa guisa che il registro di popolazione è reputato base necessaria all'amministrazione municipale, il registro degli individui e delle Società che esercitano il traffico vuol essere riguardato come guida utilissima per le Camere di commercio nel loro ufficio di tutela degli interessi economici».

Venendo poi a parlare della questione riguardante l'elettorato commerciale delle donne, la relazione dice che la maggioranza della Commissione non ha potuto convenire nel progetto ministeriale; proponendo invece di seguire in ciò il progetto di iniziativa parlamentare, che dichiarava elettrici le donne esercenti commerci o industrie che avessero compiuto 21 anno di età e conseguito la licenza elementare obbligatoria. La prudenza del ministro, che concede alle donne soltanto l'elettorato indiretto per mezzo di delegati, — dice la relazione, — è eccessiva. E, rifacendosi ad un passo della relazione che precedeva il progetto di iniziativa parlamentare, dovuto allo stesso on. Morpurgo, l'attuale relazione osserva che, se vi può essere dissenso sulla convenienza di conferire alla donna l'elettorato amministrativo e politico, tale dissenso dovrebbe sparire quando la donna che dirige e rappresenta un'azienda commerciale sia chiamata a scegliere coi casi che ben conosce i componenti la Camera di commercio. «Il voto indiretto specialmente — segue la relazione — sembra poco riguardoso; noi possiamo consentire che si neghi alla donna la eleggibilità, ma la maggioranza della Commissione è rimasta ferma nel concetto di accordare l'elettorale diretto alle 37 mila donne esercenti l'industria ed il commercio inscritte nei ruoli dell'imposta camerale».

La relazione approva la norma liberale adottata dal ministro nel determinare i casi di incompatibilità fra gli eletti e le disposizioni riguardanti gli stranieri.

La relazione infine, prendendo atto della assicurazioni del Governo che sarà disposto, con apposito decreto, che le Ambasciate, i Consolati e i delegati commerciali possano corrispondere direttamente con le Camere di commercio su argomenti di indole commerciale, propone alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Il giurì per la vertenza Santini-Zambelli

Roma, 26, ore 17,5.

Oggi in relazione al verbale di ieri sono convenuti in una sala di Montecitorio i rappresentanti dell'on. Santini e del cav. Zambelli.

I rappresentanti di quest'ultimo hanno dichiarato che il cav. Zambelli, in seguito alle contestazioni del precedente verbale e di fronte alle dichiarazioni dei medici ed uditi il parere dei vari suoi colleghi che lo avevano sorteggiato, credeva di non potere rifiutare la domanda di un giurì nominando per suo conto il dottor Andrea Cantalupi presidente del collegio dei probi viri dell'associazione della stampa. I rappresentanti dell'on. Santini nominano per il loro rappresentato l'on. generale Pistoia, deputato al Parlamento. Ai due eletti spetterà la nomina del terzo.

La Commissione
per la riforma del Codice penale.

Roma, 26, ore 20.

Domani, sabato, sarà ricevuta dal Ministro Orlando, la Commissione coordinatrice dei lavori del Congresso per la riforma del codice penale in tema di diffamazione.

Come è noto la Commissione è composta degli avvocati Abramo Levi di Torino, prof. Florian di Padova, Cirmeo e Cantalupi di Roma, avv. Valdata di Milano.

Il bollettino di salute dell'on. Di Rudinì.

Roma, 26, ore 20.

Ecco il bollettino di salute dell'on. Di Rudinì:

«Il marchese Di Rudinì conserva sempre il miglioramento ottenuto. Sono in via di riduzione anche i fenomeni patologici renali ed epatici.

«Firmati: **Marcora e Baccelli**».

La Camera approva le spese militari
respingendo, per appello nominale, l'ordine del giorno Bissolati
La grave requisitoria dell'on. Guicciardini
contro i responsabili dei contratti per l'artiglieria.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore.

Seduta antimeridiana del 26.

Nell'aula sono un centinaio di deputati: abbondano i siciliani, discutendosi il progetto di legge ministeriale inteso a riparare alla crisi agrumaria. Anche le tribune sono affollate di rappresentanze siciliane appositamente venute a Roma. Al banco del Governo sono Giolitti, Orlando, Lacava, Carcano.

Presidenza del vice-presidente De Risola.

La seduta comincia alle 10.

Quasi senza discussione si approvano due delle solite leggine, quindi si arriva al discusso per una proroga al 30 giugno 1908 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1907 per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

Dopo brevi osservazioni di MORELLI-GUALTIEROTTI e BERGAMASCO, a cui risponde il ministro LACAVA, sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Sono pure approvati quasi senza discussione i seguenti disegni di legge: Variazioni al bilanci delle poste e telegrafi per gli esercizi 1907-1908 e 1908-1909; Disposizioni per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale telefonico; Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-1908; Sistemazione degli uffici e gli atti giudiziari e delle successioni e per l'ampliamento dell'ufficio del bollo e della Conservatoria delle ipoteche in Milano; e si inizia la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per il commercio degli agrumi e loro derivati».

In difesa della produzione agrumaria.

ARIGO' ringrazia il Governo per l'interessamento che dimostra a favore delle industrie siciliane; esprime però il convincimento che il disegno di legge non riesca a risolvere il complesso problema attinente alla produzione ed al commercio degli agrumi ed anzi conduca alla compromissione sopratutto degli interessi degli agrumicoltori. Propone perciò di rinviare la discussione, invitando il Governo a promuovere intanto una inchiesta sulle cause della denunciata crisi e sui fenomeni perturbatori del mercato, onde illuminare la pubblica opinione e proporre opportuni rimedi. Dichiara per ultimo che non una questione di campanilismo fra le varie città ispira la sua proposta, ma solamente il desiderio di dare modo di correggere l'errore economico che informa il disegno di legge (*bene!*).

NITTI rileva la gravità degli interessi in contrasto che dovrebbero essere regolati da questo disegno di legge, e perciò si dichiara favorevole alla proposta sospensiva.

FINOCCHIARO-APRILE si oppone alla sospensiva, affinchè la Camera possa pronunziare il suo voto ed il suo giudizio intorno ad un provvedimento che mira a sollevare una crisi che non si può mettere in dubbio e a conciliare tutti gli interessi legittimi (*vive approvazioni*).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, dichiara di opporsi alla proposta sospensiva, essendo necessario affrontare e risolvere i problemi che interessano l'industria e il commercio degli agrumi (*vive approvazioni*).

MAJORANA GIUSEPPE, relatore, si unisce alle considerazioni del ministro e prega la Camera di non accogliere la proposta sospensiva (*bene*); e ARIGO' si ritira.

Altre osservazioni di FULCI NICOLO' il quale propone un emendamento per stabilire che la Camera agrumaria avrà la sede definitiva in Messina (dove è la maggiore produzione di derivati agrumari) e sarà costituita da nove consiglieri, dei quali cinque saranno designati dalle deputazioni provinciali dell'isola; quindi, alle 12, la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana.

L'aula è discretamente popolata. Le tribune riservate ai militari è affollatissima in attesa della discussione sulle spese militari, anche nelle tribune reale vi sono due ufficiali d'ordinanza del Re. Lo svolgimento delle interrogazioni procede in mezzo ad una calma completa.

Interrogazioni.

Presiede l'on. Marcora, il quale dichiara aperta la seduta alle ore 14,5.

CIUFFELLI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. De Felice Giuffrida circa i miglioramenti agli assistenti ed al personale subalterno delle Università, dichiara che il Ministero intende migliorare le condizioni dell'operaio e benemerito personale degli Istituti universitari, ed anche del personale subalterno, ed ha preparato a questo fine un disegno di legge sul quale si attende ora l'assenso del ministro del tesoro.

Il Ministero ritiene che superate le difficoltà d'ordine finanziario, il disegno di legge potrà essere presentato al Parlamento.

DE FELICE GIUFFRIDA segnala la necessità di provvedere una buona volta alle sorti degli assistenti, che hanno compensi assolutamente inadeguati all'importanza dei servizi che rendono alla scienza e del personale subalterno che, pure assoggettandosi ad un lavoro pericoloso ed assai duro, è compensato in misura insufficiente alle necessità della vita.

Lo sciopero agrario di Adria.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Papadopoli sull'odierno sciopero agrario nel Comune di Adria.

Espone che lo sciopero, sorto per recenti dissidi d'ordine economico, si mantenne vivo per opera della locale Camera del lavoro, e che solo ora ha potuto essere composto. Durante lo sciopero si ebbero alcuni attentati alla libertà del lavoro, ma gli autori furono immediatamente arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

E si ebbero anche a deplorare alcuni incendi dolosi, appiccati dalla speciale condizione di quelle campagne, circa i quali incendi l'Autorità provede alle opportune indagini.

Assicura ad ogni modo che il Governo non ha mancato di spiegare la più energica azione ed anche le Autorità politiche locali hanno fatto quanto era in poter loro per la tutela dell'ordine pubblico.

PAPADOPOLI segnala i fatti che prematuramente conturbano il Comune di Adria e lamenta che la libertà dei cittadini sia manomessa specialmente per l'astensione di quella Camera del lavoro. Invoca dal Governo la tutela della libertà di tutti (*Bene a Destra*).

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Evangelista Flora, il quale chiede che sia ripresa in vigore la facilitazione ferroviaria altra volta esistita del ribasso gravato dei fusti vinari vuoti, osserva che non è più il caso di tale beneficio, mentre il commercio vinicolo gode ovunque e particolarmente in Sicilia di agevolazioni ferroviarie di gran lunga maggiori.

RIZZA osserva che l'invocata agevolazione sarebbe uno dei mezzi per attenuare i tristi effetti della crisi enologica, mettendo in diretta comunicazione i piccoli produttori coi consumatori.

FASCE, sottosegretario al tesoro, rispondendo all'on. Di Stefano circa i provvedimenti riguardanti gli uscieri delle avvocature non collocati in pianta stabile, assicura che sarà presentato prossimamente un disegno di legge nel collocamento in pianta stabile di questi pochi inservienti sinora dimenticati.

BERTETTI, rispondendo all'on. Chiesa sul ritardo frapposto al riscatto della Cooperativa telefonica romana, annuncia che il riscatto di questa rete ha formato oggetto di studi da parte del Corpi consultivi competenti. Il ministro si riserva ora di prendere quelle determinazioni che riterrà più opportune.

CHIESA prende atto della risposta, ma invita il Governo a vigilare attentamente sugli interessi dell'erario e del pubblico.

Dovrebbero quindi svolgersi una interrogazione dell'on. Chiesa al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri per sapere come «il Governo italiano si rispettato nei colori della sua bandiera dal commissario di polizia di Trieste in occasione delle feste a Mascagni», e quella di Valle Eugenio al ministro degli affari esteri «per sapere se abbia notizia dell'uccisione di un europeo, che si suppone italiano, sulla strada lungo la costa fra Tripoli e Homs, e in quest'ultimo caso quali provvedimenti abbia intenzione di adottare»; ma sono rinviate ambedue per l'assenza di Tittoni e Pompili, che il presidente annuncia indisposti.

Per le nuove cliniche universitarie di Torino.

Arrivano così alla interrogazione di Daneo, Albertini, Panis e Ferrero di Cambiano al ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando presenterà al Parlamento il disegno di legge, da due anni promesso, per le nuove cliniche universitarie di Torino.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, rispondendo, dice: «Nel luglio 1905 il sindaco di Torino espose al Ministero come quel Consiglio comunale fosse venuto nella determinazione di riformare il servizio sanitario cittadino per porlo in grado di far fronte alle accresciute esigenze dell'igiene e della scienza, e come conseguentemente convenisse migliorare anche le cliniche universitarie. Tale miglioramento consisteva nel raggrupparle e fornirle di migliori locali e di un maggior numero di letti. Il Comune avrebbe contribuito per circa un terzo nella spesa presuntiva delle nuove costruzioni, calcolata in circa tre milioni; cosicchè lo Stato si sarebbe dovuto addossare la spesa di due milioni. Per disporre subito dell'intera somma occorrente si sarebbe fatto un mutuo ad interesse di favore con la Cassa Depositi e Prestiti, ammortizzabile in trentacinque annualità. Il Ministero, vista l'opportunità di migliorare le condizioni cliniche universitarie di Torino, non fu restio a prendere in considerazione il progetto di massima presentatogli dal Comune, tuttochè fino da allora espresse al sindaco di Torino il grande interessamento che esso prendeva alla questione, interessamento mai venutogli meno. Pur tuttavia tale progetto, per la sua grande entità finanziaria, reclamava uno studio accurato e molta ponderazione, tanto più che, non essendo di iniziativa universitaria, lasciava alcuni punti non chiariti e faceva sorgere qualche dubbio sulla praticità della sua attuazione, soprattutto in considerazione della legge sulle istituzioni di beneficenza, secondo la quale ai locali per le cliniche debbono provvedere gli Enti locali ospitalieri e non lo Stato.

Ciuffelli continua: «Era quindi necessario chiarire tutti i punti del progetto, dissipare i dubbi e vedere quale rapporto si trovasse tra il progetto con l'effettiva necessità dell'insegnamento e se non fosse limitabile a più modesta misura l'impegno finanziario che si richiedeva allo Stato. Occorreva anzitutto si pronunciassero le persone competenti ed interessate alla cosa, cioè il rettore e i clinici. A far tutto ciò occorrero studi e trattative non brevi che valsero a rendere più pratico e rispondente alle vere necessità il progetto, il quale in alcuni punti opportunamente venne modificato. Il Comune di Torino modificò le primitive proposte, portando a trecentoundici il numero dei letti clinici a cui si deve provvedere nei nuovi locali, accettando di provvedere i locali anche per le cliniche minori e di ridurre il contributo dello Stato a un milione e mezzo, di cui uno da darsi prontamente e il rimanenti cinquecento mila lire da darsi in seguito per i lavori di fabbricato alle cliniche maggiori e pei lavori per le minori.

«Allo stato attuale delle cose, prima di apparecchiare e presentare il disegno di legge oggetto dell'interrogazione, necessita stipulare col Comune di Torino la convenzione che determini esattamente gli obblighi e i rapporti dello Stato e del Comune per questa impresa comune; ma per firmare tale convenzione occorre anzitutto che il Tesoro consenta l'impegno della spesa suddetta in un milione e cinquecento mila lire. Per ottenere tale consenso sono in corso trattative col Ministero del tesoro, e il ministro dell'istruzione spera potranno presto portare ad un risultato soddisfacente» (*approvazioni*).

DANEO replicando dice: «Debbo dichiarare di non potermi dire soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato...».

Voci. — Quante dichiarazioni!

DANEO: «Non avrei fatto una differente dichiarazione».

Voci. — *Sia in idem (Ilarità).*

DANEO: «Non mi posso dichiarare soddisfatto perchè la questione si trascina senza che si possa giungere ad una soluzione. Il Municipio e i deputati di Torino proponevano che sulla base di 311 letti clinici e di circa due milioni di concorso governativo si presentasse un disegno di legge per le cliniche dell'Università di Torino. Non si può disconoscere, e lo stesso sottosegretario non ha potuto mettere in essere la grande importanza e l'urgenza dell'argomento ed è strano che proprio la città di Torino debba essere trascurata in questo momento. Basterebbe ricordare quello che fu dal 1902-903 al fare per le cliniche di Padova e Pisa. Quindi non posso che muovere nuovamente al ministro dell'istruzione on. Rava a procurare un accordo col ministro del tesoro onde porre termine alle lunghe pratiche e presentare un disegno di legge relativo, almeno...».

Voci. — Alla ripresa dei lavori parlamentari! (*Ilarità*).

DANEO: «Parlamentari! Almeno alla ripresa dei lavori parlamentari (*approvazioni*).

Sull'esercizio delle farmacie.

FACTA risponde ad una interrogazione dell'on. Guarracino e ad altra dell'on. Margaria circa la presentazione del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie. Come altra volta ha dichiarato, il disegno di legge su questa importante e complessa materia è allo studio, in base alle notizia ed ai voti raccolti per cura dell'Amministrazione sanitaria.

L'oratore soggiunge: — Come ebbi occasione più volte di dire, la questione è una di difficoltà grandissime, che derivano non soltanto dalla complessità degli interessi spesso antagonistici delle varie funzioni della classe, ma altresì ancora dalla necessità di redigere una legge, la quale, eliminando gli inconvenienti incontrati per lunga serie di anni, regoli stabilmente sistemata l'importantissima materia. Il Governo, avendo la comprensione esatta del problema, non esitò ad affrontare le difficoltà e a procedere allo studio completo del problema stesso, studio, occorre dirlo, che non è mai stato fatto per l'innanzi.

Intrapreso tale studio, si riconobbe non presto la necessità di procedere ad una inchiesta completa sulle condizioni odierne dell'esercizio farmaceutico. Perciò con circolare 9 agosto 1907 il Ministero degli interni iniziò l'inchiesta diramando un questionario completo, che il ministero indirizzò a tutti i farmacisti interessati. Era logico sperare che i dati dell'inchiesta sarebbero affluiti con maggiore celerità al Ministero, onde questo potesse da essi desumere il progetto di legge da presentarsi. Invece da parte degli interessati si procedette con una nouvole lentezza nella somministrazione dei dati richiesti, tanto che il Ministero dovette diramare una nuova circolare onde eccitare l'opera degli interessati. Alla fine di maggio ultimo scorso, il avera presso a poco la risposta ad ogni dato; dico presso a poco, poichè, anche dopo tale epoca, vennero chiamati telegraficamente molti elementi mancanti e non si può nemmeno dire ora che la risposta sia integrale e completa. Tuttavia il ministro procedette senza altro ai lavori e, per renderli più rapidi, chiamò a Roma i più autorevoli rappresentanti della classe farmaceutica, che (lo si dice a loro onore) si posero colla maggiore alacrità all'opera, veramente grandissima, di raccogliere e coordinare tutti gli elementi esistenti. Il progetto quindi sul materiale raccolto potrebbe essere in non lungo tempo completamente redatto e lo si sta anzi compilando e nella maggiore parte è anzi — si può dire — compilato. Ma le condizioni della Camera, troppo palesi non potrebbero nelle circostanze che fosse ora semplicemente discusso, poichè tale questione, così rapidamente discussa, non potrebbe dare buoni risultati.

Il ministro degli interni riflene quindi che, o per l'ampiezza e la gravità della materia e anche per un doveroso riguardo alle savie persone della classe farmaceutica che diedero l'opera loro intelligente e volonterosa, sia utile nel perfezionare, durante le vacanze parlamentari e con maggior diligenza, il progetto stesso, ed lo oggi dichiaro nel modo più formale che alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge sarà certamente e senza indugi presentato, e sono convinto che è precisamente in tale modo che si potrà fare opera seria ed utile intorno a questa importantissima questione, la cui soluzione è da molto tempo desiderata e richiesta.

GUARRACINO prende atto della promessa e ringrazia. Anche MARGARI si compiace che sia prossima la soluzione dell'importante problema.

Cose scolastiche.

CIUFFELLI, rispondendo all'on. Di Stefano circa i provvedimenti a favore degli insegnanti dei reali educatori femminili, assicura che il Ministero si propone di migliorare la sorte di questi benemeriti insegnanti e attende allo studio dell'importante questione.

DI STEFANO ricorda agnali promesse fattegli altra volta, lamentando che finora non siano state tradotte in atto. Confida che non si ritardino ulteriormente gli invocati provvedimenti che assai gioverebbero anche alle sorti delle educatori femminili.

COMANDINI dà ragione di una proposta di legge pei maestri in soprannumero che ha lo scopo di circondare di opportune garanzie la nomina di questi maestri, e di assicurare loro il passaggio a maestri effettivi.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, si oppone a che la proposta di legge sia presa in considerazione, proponendosi di studiare il grave argomento.

La Camera delibera di recedere in considerazione la proposta di legge.

Si riprende quindi la discusione del discorso di legge:

Sulle spese militari

fino al 30 giugno 1917.

LUCIFERO ALFONSO espone doveroso dichiarare il suo pensiero sul presente discorso di legge, tanto più che su questa occasione dovrà probabilmente separarsi dagli amici politici, coi quali finora fu costantemente unito, così nei rari momenti della prospera, come nei più frequenti dell'avversa fortuna (*benissimo!*).

Constata che l'inchiesta sull'esercito ha rivelato gravi manchevolezze nell'artiglieria e nelle fortificazioni, ed ha segnalato molte altre urgenti necessità di maggiori spese.

Così essendo, l'oratore pone la questione se i proposti maggiori stanziamenti saranno adeguati al bisogno e se il Paese potrà avere la certezza che i fondi stessi saranno saggiamente ed utilmente erogati.

Sull'uno e sull'altro punto è purtroppo giustificato il più grave dubbio.

Inoltre il nostro esercito attraversa una grave crisi, soprattutto le scarsissime delle nostre riserve lasciano grandemente a desiderare per guisa che non è questo forse il momento favorevole per una efficace preparazione alla guerra.

D'altra parte, se florida è in questo momento la nostra situazione finanziaria, non è possibile dimenticare che infinite ragioni di maggiori spese attendano alla solidità del bilancio.

L'oratore afferma che la questione militare non potrà dirsi risolta fino a che l'ordinamento della nostra difesa terrestre non sia in proporzione colla nostra potenzialità finanziaria, e non sia in relazione coi fini della nostra politica internazionale, che è e deve essere essenzialmente una politica di pace.

E per tutte queste ragioni, concludendo, dichiara che non potrà dar voto favorevole al presente disegno di legge (*approvazioni*).

LE SUE VIE.

ALBASINI-SCROSATI non contesta l'utilità delle fortificazioni, ma, riportandosi al parere di insigni tecnici militari, ritiene che esse non bastino ad assicurare la difesa della frontiera, poichè non possono arrestare l'avanzata se non una piccola parte.

Prendendosi all'estrema frontiera orientale, nota che, data la configurazione di questa, le insormontabili spese che si sostenessero per munirla, non risponderebbero allo scopo.

Illustra con copia di argomenti e con esempi storici tale sua tesi, affermando che le fortificazioni possono ritardare il corso decisivo del belligeranti, ma non decidere la sorti della guerra. Scopo di questa è, d'altronde, non tanto quello di coprire tutto il territorio, quanto l'altro di battere la massa principale degli eserciti avversari.

Ed anzi non è da escludersi l'eventualità che sia necessario abbandonare una parte del territorio, pur di raggiungere tale scopo essenziale.

Istituisce un parallelo fra le forze militari nostre e quelle di una vicina nazione. La questione si pone nei seguente inelugabile dilemma: O mettere le nostre forze al livello delle esigenze non solo della difesa ma anche di una eventuale offensiva con ingente sacrificio finanziario, oppure ridurre i nostri armamenti e le spese relative al fini di una politica essenzialmente pacifica.

Scelga il Governo una delle due vie e sulla via scelta animosamente e tenacemente persevari. Allora soltanto avrà in modo sicuro e razionale avviato alla soluzione il vitale problema della difesa nazionale.

PER LA DIFESA DEL TERRITORIO.

FELISSENT ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto delle promesse del ministro, fidente che esso abbia piena nozione dei bisogni della difesa nazionale e si disponga a provvedervi coi mezzi richiesti e con gli altri che verranno, proseguendo un piano definito e determinato, passa all'ordine del giorno».

Accenna alle aspirazioni dei non per un rafforzamento delle loro. Non può approvare alcuni moti Afferma che gli ufficiali devono a

[illegible] [illegible] [illegible] [

che anni il Tesoro potrà dare, oltre le somme per le spese iniziali, anche quella per le opere complementari? E quando il Tesoro questa capacità non avesse, allora si renderebbe evidente che il programma delle opere di difesa, proposto dalla Commissione, sarebbe compromesso.

La verità, signori, è che il metodo degli stanziamenti crescenti può riuscire un doloroso contrasto tra le ragioni della finanza e quelle della difesa nazionale.

Un'altra domanda devo adesso dirigere al ministro della guerra: come il Governo intende garantire il Parlamento ed il Paese che i nuovi fondi, che egli domanda e che noi concederemo, saranno spesi in modo da evitare errori e sperperi del passato? Poichè, signori, non vale dissimularlo: anzi il dissimularlo sarebbe cosa imperdonabile, gli istituti militari destinati a coadiuvare Governo e Parlamento nella parte tecnica dei mezzi di difesa, in questi ultimi anni si sono dimostrati assolutamente inferiori al compito loro: non hanno saputo provvedere, nè prevedere, e si deve a loro esclusivamente se l'Italia si trova sola in Europa senza artiglieria moderna.

La relazione della Commissione d'inchiesta sull'esercito, nella meditata modernissima della forma, mette in luce una storia decennale di ragionamenti di incertezze, di imprevidenze, di contraddizioni, che il Parlamento non deve dimenticare in questo momento. In questo primo periodo d'esperimento, mentre sorta l'Europa, dietro l'esempio della Francia, inizia e seguirà l'esempio, non credo si cancelli scorrevole, e con pubblicazioni e con dichiarazione alla Giunta del bilancio e nel Parlamento, riesca a strappare i fondi per 80 batterie di un cannone già virtualmente condannato. E come, se questo non bastasse, l'anno appresso, quando il cannone rigido era non più solo virtualmente, ma effettivamente e realmente condannato, mette in costruzione altre trenta batterie e cannone rigido, e ciò per motivo, che non so come qualificare, per il motivo cioè di utilizzare il materiale consegnato in ritardo da una Ditta fornitrice, e così si sarebbero altri venticinque milioni del solito risparmio del contribuente. E senso ciò coll'immancabile effetto di lasciare la difesa del paese in condizioni di inferiorità di fronte agli armamenti di tutte le altre nazioni. Finalmente si aprono gli occhi alla verità, ed anche l'esperimento svolge la mente sua al cannone scorrevole. Ma invece di riacquistare il tempo perduto, si perdono altri quattro anni, altri quattro lunghissimi anni in vane disquisizioni sul calibro tra i fautori del calibro 75 ed i fautori del calibro 77, mentre tutte le nazioni, compresa quella che ci circondano, adottano (vedi senza esitazione il calibro 75, finchè interviene un ministro, che, rompendo ogni indugio, dice: « Basta colle discussioni: è giunto il tempo di agire » impone il calibro 75. E allora comincia un terzo periodo nel quale l'amministrazione della guerra, come pentita del troppo riardo, affretta tutti i provvedimenti, riunisce perfino alle indispensabili prove ad oltranza del tipo prescritto, stringendo colla Casa Krupp il contratto del 3 novembre 1906. Il contratto del 3 novembre 1906 — non esito a dichiararlo — è uno dei più dolorosi contratti dell'amministrazione italiana. Ed invero, o signori, come altrimenti qualificare un contratto che sanziona prezzi mai approfonditi e discussi dai nostri Corpi tecnici, che sanziona patti di collaudo lasciati ai criteri della Casa fornitrice e che la Commissione militare di collaudo ed i tecnici consultati dalla Commissione hanno riconosciuto insufficienti al bisogno? Che circonda il patrocinio concesso dall'industria nazionale di tante limitazioni e vincoli e condizioni, da renderlo presso che illusorio, come si è verificato coi fatti avvenuti per la fornitura degli shrapnels? Osservando i patti e le circostanze preliminari di questo contratto, si prova come un senso di meraviglia che ci sia stata un'amministrazione italiana che abbia potuto sottoscriverlo. Quanto ho detto riguarda l'artiglieria di campagna; ma riguarda anche il servizio di fortificazioni!

E non che alcune opere per la difesa si siano dovute correggere ed abbandonare, per errori, subito dopo averle compiute, con grave offesa al prestigio dell'Amministrazione e danno non lieve dell'erario. E poichè inoltre che 'l consesso tecnico per il quale devono passare i progetti delle opere di fortificazione sia così numeroso e complicato da scemare il senso della responsabilità e da frapporre dolorosi e pericolosi ritardi. La Commissione d'inchiesta ha dato a questo proposito proposte positive, per le quali il ministro, disconoscendone nell'altro ramo del Parlamento, ha fatto alcune riserve, dichiarando di non poterle tutte accettare. E nel fare queste riserve il ministro era nel suo diritto, ma ciò rende tanto più opportuna la domanda che ho rivolto al Governo e che qui ripeto:

Come il Governo intende garantire al Parlamento ed al Paese che i fondi che egli si chiede saranno spesi senza gli sperperi del passato e col miglior effetto utile per la difesa nazionale? E qui avrei terminato, se non dovessi giustificare come nell'ordine mio si contenga il proposito di concedere i fondi con uno così grave sfiducia nell'istituto militare destinato ad eseguirli. La spiegazione è presto detta. Non un modesto oppositore al presente bilancio, ma vuolsi credere nel patriottismo del presidente del Consiglio e del ministro della guerra, il quale ricorda che sono stato collega nella Commissione d'inchiesta. Esorto dunque il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra a trarre dal loro patriottismo le forze necessarie per procedere all'*insaurato* ab imis fundamentis degli alti istituti militari. Ed ho la persuasione che è inutile creare nuovi Enti consultivi e riformare quelli esistenti quando non si lasci il funzionamento e coloro cui incombentemente risale gran parte di responsabilità delle presenti condizioni morali e materiali dell'esercito» *(vivissime approvazioni, molte congratulazioni)*.

La nuova divisa e l'industria nazionale.

L'on. COMPANS dice: — Premesso due dichiarazioni. La prima che, appartenendo alla generazione che vide calpestata la sacra terra dello straniero, approvo le somme stanziate in questo disegno di legge e quelle altre che saranno necessarie per la difesa della patria.

La seconda che, abbiamo l'impressione dell'argomento mobile tale da meritare studio e particolare rispetto, italianin deve riconoscere che la realtà del momento presente pur troppo a questo contrappone precetti e ciò che, se la coscienza odierna della Camera sarà — più che mai lavorevoli alle votazioni bipartisan, non sono del pari propizie per una serena discussione; coscienza piuttosto che una affezione e mossa discussione, meglio vale rinviare l'esame di questo progetto alla ripresa dei lavori parlamentari, perchè ci troveremo allora di fronte a meno richieste di stanziamenti, come ci fa vedere tra le righe il progetto Camino. Purtroppo, per quanto mi risulta, prosegue l'on. COMPANS, — dopo un rapido esame al progetto di legge in discussione, si continua nelle spese ordinarie colla solita inversione e deplorata usanza. Valga un esempio, tra i tanti che potrei citare.

A questo punto l'on. Compans si occupa di una questione che riguarda in modo particolare l'industria piemontese, e cioè la nuova divisa delle truppe.

L'on. Compans dice: « Il ministro della guerra ha decisa la sostituzione del panno per la divisa delle truppe, panno di qualità e colore diverso da quello in uso. Le ragioni di questa sostituzione non è ora il caso di discutere. Però il mutamento del panno *bleu* al panno verdognolo suggerisce la seguente osservazione. La fornitura del nuovo panno verdognolo per gli esperimenti fattisi venne a costare più di lire 10,50 al metro! La fornitura per la provvista integrale occorrente per il Corpo di truppe non costerà meno di sette o dieci lire al metro, adottandosi tutte le prescrizioni ministeriali. Ora la fabbricazione di questa specialità di panno esige inoltre l'impiego assoluto di lana estera che occorre procurarsi dall'Australia, dal Capo, ecc. e spenderemo così molti milioni che emigreranno a vantaggio degli allevatori e produttori esteri. Il tipo adottato dal Ministero è quello in uso in Germania per gli ufficiali. Ma la germania ha un tipo più economico per i soldati. Ma noi non facciamo così. Ma si fosse invece adottato il panno tipo ma tessuto con lana nazionale oltre al beneficio di risparmiare da 2,50 a tre lire al metro, avrebbe parimenti attenuto il vantaggio di favorire l'industria ovina e di conservare in paese tutti i milioni che andranno ai produttori esteri. E ciò che è edificante è che questo succede contemporaneamente alla nomina di una Commissione reale per studiare i mezzi atti a migliorare l'industria laniera... [illegible]

Commissione fanno parte il deputato marchese Cappelli, che la presiede; il deputato Bono, industriale, ed altri. Ora quali criteri il ministro della guerra — che dovrebbe essere il primo consumatore di questa lana, il primo a dare il buon esempio, non quali criteri ripeto, sono continuati nelle sue provviste a spendere più del necessario ed a favorire l'industria estera. Perchè non tiene alcun conto degli studi e dell'opera della Commissione reale? In base a quali criteri ha adottato un tipo di stoffa che costa assai più del necessario e per giunta obbliga gli industriali a provvedersi di lana estera? Se si fa un conto che occorrerebbero tre metri di stoffa per ogni divisa, avremo un esse di lire 32 o 33 per ogni divisa, mentre che con stoffe di identico colore, ma fatte con lana nazionale, la divisa viene a costare solo lire 21 o 22. Occorre poi notare che se la mutazione del colore determinata da ragioni di difesa, sarà necessario che tutto l'esercito nazionale sia provvisto della nuova divisa verdognola, ed allora si comprende facilmente quale notevole sensibile differenza possa costituire la adozione di una qualità di panno a preferenza di un'altra. In sostanza poichè l'esercito italiano si compone di 1.200.000 uomini e tenuto conto che la nuova divisa costerà dieci lire in più della divisa attuale, sono dodici milioni che il Ministero della guerra così leggermente decide di spendere. Ecco come si economizzano e come si arrecano a seconda dei casi i milioni! (*Vive approvazioni*).

La parola a un generale.

MARAZZI, esaminando la base finanziaria, del presente disegno di legge, nota che una buona parte è già assorbita da impegni precedenti. Dichiara di esser convinto che la più urgente delle spese è quella per le fortificazioni.

Il discorso di Marazzi, pronunciato con voce squillante, è vivamente ascoltato dalla Camera. L'oratore polemizzando con l'onorevole Albasini, che aveva parlato prima con lui (Marazzi), dice: « Io penso che nel momento attuale nessuna spesa possa essere più proficua che quella delle fortezze le quali devono rappresentare la difesa naturale dei nostri confini. Sono dunque di opinione recisamente opposta a quella dell'on. Albasini, che altra volta parlò intorno ad argomenti militari. Ricordo che una volta disse che l'esercito non serviva a niente ».

ALBASINI: — Ma no, non era questo il mio concetto.

MARAZZI: — Ella diceva, se non erro, che la flotta non poteva servire che a difendere le coste. Io ricordo ad ogni modo che dimostrai che la flotta non può avere che una funzione offensiva. La guerra non può farsi solo colle fortezze, ma non può farsi solo con le navi. La pace non basta per difendere l'accesso della casa all'assalitore, ma insegna gli fa perdere il tempo necessario perchè si scenda dall'ultimo piano.

PRESIDENTE: — On. Marazzi, si diriga alla Camera non all'on. Albasini.

MARAZZI: — Appunto alla Camera parlo. Le fortezze alla frontiera debbono servire per dar tempo alla mobilitazione dell'esercito. Questa è la missione unica e sola delle fortezze. La rete ferroviaria verso la frontiera sarebbe inutile senza di questa. Le ferrovie e le fortezze formano un sol tutto. Bisogna costruire una muraglia di difesa, che dal mare vada su fino alle nostre valli. Ciò varrà a rendere alle popolazioni la fiducia nella possibilità e nella efficacia della difesa nazionale ed il fallo dell'ultima Sfinge, scorrerebbe animosamente a battersi sulle alpi *(l'ilarissime approvazioni)*.

Il "no,, dei socialisti.

BISSOLATI così comincia. « Farò una semplice dichiarazione di voto. I socialisti risponderanno « no », alla richiesta di nuove spese militari sebbene l'Estrema sulla Camera italiana non sia più di venti voti, contro l'elevazione degli armamenti ed a differenza di quel che avviene in Austria, ove il socialismo nella lotta contro l'armamento ha ottenuta voti....

GIOLITTI, interrompe: — Sì, ma gli avversari degli armamenti sono in minoranza anche in Austria.

BISSOLATI: — I deputati socialisti italiani risponderanno « no », perchè essi si preoccupano della ripercussione finanziaria ed economica, perchè, senza essere pessimisti, essi sanno che il bilancio dello Stato non consente tanto aggravio senza il pericolo di un prossimo disavanzo tanto è vero che, parlando sul bilancio di assestamento, l'on. Alessio accennò alla necessità di nuove imposte, necessità (dice l'oratore) che noi non ammettiamo mentre ammettiamo invece una più equa distribuzione dei pesi tributari fra le varie classi sociali. Io parlo sotto l'impressione dei fatti di Parma, di quel vulcano per ora sunto: io penso se non sia meglio provvedere ad un piano di riforma democratica e preoccuparci, più che della minaccia di guerra al confine, della minaccia di una guerra civile. Noi ammettiamo che queste spese straordinarie siano necessarie, ma noi impostiamo il problema così: ammessa tale necessità, si deve trovare quell'ordinamento militare che, comprendendola, non costi più dell'ordinamento attuale.

« Non è vero che il problema posto in questi termini sia insolubile. La Svizzera, ad esempio, lo ha risolto. Perchè non volete la diminuzione della forza bilanciata, da cui deriverebbe una sicura economia? Perchè le forze attuali sono necessarie per il servizio interno, e voi combattete altresì la ferma biennale, perchè pensate che il soldato di sei mesi, di un anno sia meno adatto rispetto al vostro interesse del soldato che per più lungo tempo sia rimasto lontano dalla sua casa, dalla sua famiglia. L'Europa è in una terribile gara di armamenti. Un vortice l'avvolge e la stringe. La borghesia inglese proponeva alla Conferenza dell'Aja la riduzione degli armamenti, ma la proposta non parve opportuna, e la corsa agli armamenti continua e continua a danno di tutti i Paesi più poveri. Se voi riuscite di non poter creare un organismo militare che costi meno dell'attuale, abbiate il coraggio di confessare la vostra inferiorità di fronte all'avversario; e, d'altronde — prosegue l'on. Bissolati, nacolaitalismo, — è stolto immaginare nell'odierna situazione europea un attacco dell'Austria contro di noi: diverrebbe possibile questo attacco se nei gabinetti diplomatici regnasse la follia, perchè solo una follia dell'Austria potrebbe lanciare l'Italia nelle braccia della triplice anglo-franco-russa, che è già più potente della triplice attuale, e che più potente diverrebbe con il concorso, sia pure modesto, dell'Italia.

« Ecco perchè — conclude — noi riteniamo che il nostro Paese ma quello che non minore pericolo possa dare esempio del disarmo. Voi del Governo risponderete: « No » alla nostra proposta. Noi socialisti rispondiamo: « No » alle vostre richieste » *(vivissime approvazioni all'Estrema)*.

L'on. SANTINI.

SANTINI dichiara che ha fiducia che l'amministrazione della guerra sia completamente preparata ad eseguire i lavori necessari alla nostra difesa. Rilevando una osservazione dell'on. Bissolati, deplora che alcuni compatrioti suoi siano andati nelle terre italiane irredente a fare una propaganda anti-italiana. Nota pure che l'Inghilterra, pur essendosi disinteressata contrariamente ai maggiori armamenti, continua pur tuttavia ad armarsi febbrilmente per terra e per mare.

GIOLITTI, interrompe: — Sì, ma gli avversari degli armamenti sono in minoranza anche in Austria.

BISSOLATI: — I deputati socialisti italiani risponderanno « no », perchè essi si preoccupano della ripercussione finanziaria ed economica, perchè, senza essere pessimisti, essi sanno che il bilancio dello Stato non consente tanto aggravio senza il pericolo di un prossimo disavanzo tanto è vero che, parlando sul bilancio di assestamento, l'on. Alessio accennò alla necessità di nuove imposte, necessità (dice l'oratore) che noi non ammettiamo mentre ammettiamo invece una più equa distribuzione dei pesi tributari fra le varie classi sociali. Io parlo sotto l'impressione dei fatti di Parma, di quel vulcano per ora sunto; io penso se non sia meglio provvedere ad un piano di riforma democratica e preoccuparci, più che della minaccia di guerra al confine, della minaccia di una guerra civile. Noi ammettiamo che queste spese straordinarie siano necessarie, ma noi impostiamo il problema così: ammessa tale necessità, si deve trovare quell'ordinamento militare che, comprendendola, non costi più dell'ordinamento attuale.

« Non è vero che il problema posto in questi termini sia insolubile. La Svizzera, ad esempio, lo ha risolto. Perchè non volete la diminuzione della forza bilanciata, da cui deriverebbe una sicura economia? Perchè le forze attuali sono necessarie per il servizio interno, e voi combattete altresì la ferma biennale, perchè pensate che il soldato di sei mesi, di un anno sia meno adatto rispetto al vostro interesse del soldato che per più lungo tempo sia rimasto lontano dalla sua casa, dalla sua famiglia. L'Europa è in una terribile gara di armamenti. Un vortice l'avvolge e la stringe. La borghesia inglese proponeva alla Conferenza dell'Aja la riduzione degli armamenti, ma la proposta non parve opportuna, e la corsa agli armamenti continua e continua a danno di tutti i Paesi più poveri. Se voi riuscite di non poter creare un organismo militare che costi meno dell'attuale, abbiate il coraggio di confessare la vostra inferiorità di fronte all'avversario; e, d'altronde — prosegue l'on. Bissolati, nacolaitalismo, — è stolto immaginare nell'odierna situazione europea un attacco dell'Austria contro di noi: diverrebbe possibile questo attacco se nei gabinetti diplomatici regnasse la follia, perchè solo una follia dell'Austria potrebbe lanciare l'Italia nelle braccia della triplice anglo-franco-russa, che è già più potente della triplice attuale, e che più potente diverrebbe con il concorso, sia pure modesto, dell'Italia.

« Ecco perchè — conclude — noi riteniamo che il nostro Paese ma quello che non minore pericolo possa dare esempio del disarmo. Voi del Governo risponderete: « No » alla nostra proposta. Noi socialisti rispondiamo: « No » alle vostre richieste » *(vivissime approvazioni all'Estrema)*.

L'on. SANTINI.

SANTINI dichiara che ha fiducia che l'amministrazione della guerra sia completamente preparata ad eseguire i lavori necessari alla nostra difesa. Rilevando una osservazione dell'on. Bissolati, deplora che alcuni compatrioti suoi siano andati nelle terre italiane irredente a fare una propaganda anti-italiana. Nota pure che l'Inghilterra, pur essendosi disinteressata contrariamente ai maggiori armamenti, continua pur tuttavia ad armarsi febbrilmente per terra e per mare.

NTE — Ma, on. Fabri, l'avvertono suoi colleghi hanno una copia del-

FABRI — Signor presidente, questo non è materia viva di cui il Paese si interessa.

L'oratore continua rilevando tutti gli errori passati nelle contrattazioni colla Casa Krupp.

GIOLITTI — Ma discutiamo qui i contratti? Non è parlamentare. Così compromette la trattativa.

FABRI — Non compromette nulla, anzi ritengo che verrà dal Parlamento un voto per l'industria nazionale, il Governo avrà maggior libertà verso la Casa Krupp.

Le dichiarazioni di Casana.

CASANA, sottosegretario della guerra *(segni di attenzione)*, ringrazia gli oratori, che hanno espresso un benevolo giudizio dell'opera sua e degli istituti suoi. Accenna ai sentimenti ai quali deve ispirarsi ogni ufficiale, di disciplina militare, di suo proposito di temperare l'eccessivo accentramento nei rapporti fra i varii gradi ed alla cura costante da lui svolta per aver sempre alto il morale dell'esercito. E inoltre, a questo proposito, di affermare che il Paese può in ogni evenienza fare assegnamento sul suo esercito. Dichiara di aver differito, ma non abbandonato i provvedimenti relativi all'organico dell'artiglieria, provvedimenti informati ad essenziali esigenze dell'esercito e a doverose considerazioni di giustizia. Non può potersi disconoscere il dovere assoluto del Governo e del Parlamento di apprestare sempre saviamente la difesa del Paese. Accenna alla inutilità dei forti di sbarramento, la cui funzione presente è quella di rendere possibile l'adunata e lo schieramento. Assicura che i fondi stanziati sono sufficienti al loro scopo. Non è esatto che le spese previste nella legge possano essere compiute prima del 1917, gire estendendosi fino a quell'anno gli stanziamenti. Afferma, anzi, che a questo intento mirerà l'opera dell'Amministrazione.

Dichiara che un programma completo di difesa periodicamente rivedibile e tenuto al corrente colle nuove esigenze esige da molto tempo. Sulla base di questo programma si adiranno i progetti delle singole opere, l'esecuzione delle quali sarà condotta con la massima energia possibile. Conferma che i fondi ora stanziati possono considerarsi sufficienti. Se in progresso di tempo ne sorgerà il bisogno farà il suo dovere: chiederà nuovi fondi al Parlamento. Così pure esclude essere suo fermo proposito andar gradatamente riformando gli ordinamenti amministrativi del Ministero della guerra, e nel grave compito invoca tutto l'appoggio del Parlamento. Assicura nel modo più assoluto che il Governo vigilerà con ogni cura affinchè i fondi che ora si chiedono siano spesi colla maggiore oculatezza e prudenza.

Dà schiarimenti all'on. Compans circa la nuova divisa, rispondendo ai dubbi da lui manifestati *(interruzioni dell'on. Compans)*.

Dichiara essere proposito fermo del Governo di avvalersi, nella fabbricazione delle nuove artiglierie, per quanto è possibile, dei nostri stabilimenti e dell'industria italiana. Nota però circa questa dolorosa questione dell'artiglieria che molti errori messi in piena buona fede sono dipesi da un eccessivo rispetto delle prerogative dell'anzianità, anche in quegli uffici in cui la competenza tecnica dovrebbe avere assolutamente prevalenza. A quello errato indirizzo il ministro si propone di ovviare e del suo proposito ha dato prova nella scelta del capo dello stato maggiore dell'esercito *(approvazioni)*.

Termina constatando l'unanimità della Camera e del Paese nelle questioni che attengono alla difesa del Paese, ed esortando la Camera ad approvare il disegno di legge in nome appunto dei supremi interessi della difesa nazionale *(vivissime approvazioni)*.

MARCELLO accenna alle condizioni della frontiera Orientale, afferma la possibilità di una valida difesa, esclude l'eventualità che si debba abbandonare il Veneto al nemico, insiste sulla necessità dei forti di sbarramento, dichiara che voterà il disegno di legge fiducioso che il Governo nulla trascurerà perchè non si rinnovino gli errori del passato e perchè il Paese sia assicurata la più valida difesa in qualunque eventualità *(bene)*.

Voci: — La chiusura

PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione. È approvata.

BENGAMASCO, relatore, rinunzia a parlare riservandosi rispondere sugli articoli agli appunti mossi alla relazione *(bene)*.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (segni di attenzione), prega l'on. Fabri di prendere atto delle dichiarazioni del ministro di non insistere al suo ordine del giorno. Uguale preghiera rivolge agli onorevoli Odorico, Felissent e Guicciardini. Assicura che il Governo pone gli interessi della difesa del Paese al di sopra di qualsiasi altra considerazione *(benissimo)* ed ha piena fiducia che il Parlamento non ricuserà mai quanto sia necessario per questo altissimo fine *(benissimo, bravo)*.

All'on Bissolati osserva che il presente disegno di legge è il risultato delle conclusioni formulate dalla Commissione d'inchiesta, la quale gode la pienissima fiducia del Parlamento e del Paese che ha studiato le sue proposte indispensabili per la difesa nazionale. Non può accettare l'ordine del giorno Bissolati e prega la Camera di votare il passaggio agli articoli *(benissimo, bravo)*.

GUICCIARDINI, ODORICO, FELISSENT, FABRI prendono atto delle dichiarazioni del Governo e non insistono nel loro ordine del giorno.

BISSOLATI mantiene il suo ordine del giorno.

Un incidente sollevato da Chiesa.

CHIESA, parlando per dichiarazione di voto, a nome dei repubblicani, dice:

— Noi ci associamo all'ordine del giorno Bissolati e lo voteremo, perchè in esso si compendiano il nostro concetto che a rendere la patria grande e forte assai più valgono i provvedimenti del sollievo economico, che non armi ed armati *(urla)*. Tanto più che noi crediamo queste spese militari permanenti non diano alcun ed colpeggiamenti senza accettare prima le responsabilità accennate nella relazione della Commissione d'inchiesta sull'esercito.

PRESIDENTE. — Ella esorbita dall'argomento.

CHIESA. — Voi [illegible] questi stessi milioni agli stessi generali censurati, ai generali come Rogier, che l'anno scorso nelle grandi manovre ebbe gravi censure quale comandante del partito azzurro.

Il ministro Casana, indignato, si alza dai banchi dei ministri, come per avvicinarsi al banco dal quale parla l'on. Chiesa.

MARCORA. — La richiamo all'ordine.

CHIESA prosegue.

PRESIDENTE. — La tolgo la parola.

CHIESA protesta.

I settori monarchici scoppiano con urla le sue parole. Nasce un baccano.

Il presidente, scampanellando, alzata a gesti e a troncarlo; ma, ristabilita appena una calma relativa, CHIESA soggiunge:

— Il generale Rogier è un altro responsabile dei famosi contratti per l'artiglieria conclusi colla Casa Krupp. Un altro responsabile è il generale Mangiagalli, tuttora ispettore generale degli armamenti.

MARCORA. — Insomma ella non vuol finirla, ed io ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

CHIESA. — E' lei che mi interrompe; non so io che disturbo *(ilarità)*. Volete ridurre il Parlamento al silenzio. Volete mettere il bavaglio: è questo il vostro timore? Ma ciò non giova per certo al prestigio della Camera. Il Paese, che lavora e che paga, vuole di tornare i nostri dibattiti, e pure che non se ne tolgano. Ma quando esso chiederà ripiego e servizi, voi dovrete rispondere di no. Ebbene, noi deputati obbediamo qui in Parlamento, ma i soldati non obbediranno domani a questo ordine di cose, costituito non tanto sopraffazione e crescere dei ribelli e degli antimilitaristi *(rappresentazioni all'Estrema; urla sguaiatesche sugli altri banchi)*.

PRESIDENTE. Indignato: — Insomma, lei non vuol finire, e io le tolgo la parola.

CHIESA protesta, ma le sue parole si perdono in mezzo ai rumori. Vediamo il deputato repubblicano gesticolare, acceso in viso, mentre i suoi compagni dell'Estrema Sinistra cercano di calmarlo e farlo sedere. Il baccano si prolunga per parecchi minuti.

Il presidente scampanella continuamente, mentre della Destra e dal Centro si lanciano invettive contro Chiesa. Finalmente questi si induce a sedere e si calma.

L'appello nominale sull'ordine del giorno Bissolati.

L'ordine del giorno messo in votazione è del seguente tenore:

« La Camera, persuasa della necessità di sistemare la difesa del Paese entro i limiti della difesa attuale, respinge ogni domanda di nuovi crediti militari ».

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione ocolinale:

Hanno risposto sì 15.
Hanno risposto no 230.

La Camera non approva l'ordine del giorno Bissolati.

Hanno risposto sì: Bertesini, Bissolati, Nuna-Campi, Celli Chiesa, De Felice, Marazzani, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Pontani, Pentimi, Pescetti, Tasca, Treves, Turati, Viazzi.

Quindi si approvano i cinque articoli della legge.

La seduta termina alle ore 20,10.
Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 26, ore 24.

La Camera vuol dimostrare di meritare le emozioni vecchie. Ha lavorato molto in questi ultimi giorni. Oggi ha seduto dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 21. Nella tornata antimeridiana, la solita vertiginosa corsa delle leggine è stata arrestata dalla discordia tra la città di Messina e le altre città della Sicilia, sul disegno di legge concernente i provvedimenti per il commercio degli agrumi e loro derivati. I deputati della città di Messina combattono vivamente questi provvedimenti, invocati dagli altri onorevoli agrumari, perchè l'astensione della Camera agrumaria è ritenuta dannosa al commercio messinese, lo, meglio, ad alcuni commercianti, che hanno il monopolio del commercio dei derivati degli agrumi.

Da ciò la discussione lunga e vivace, che sembra una sonatura nelle torride antimeridiane. La lunga seduta pomeridiana è stata tutta quanta occupata dalla importante discussione sulle spese militari. Tutte le opinioni sono state largamente manifestate, compresa quella, molto acuta, dell'on. Bissolati. Il disarmo è, certamente, un nobile ideale, ma non è l'Italia, che possa prendere l'iniziativa. Il nostro paese, per la situazione geografica, e per le condizioni politiche internazionali, è forse il più esposto al pericolo ed ai danni di una guerra. L'on. Bissolati non ignora certamente che il pericolo nostriaco non è scongiurato, sol perchè i socialisti dei due Stati cercano di opporsi ad un eventuale conflitto.

Egli sa che nei due paesi germanici anglo-sassoni e slavi, il partito socialista non esercita alcuna influenza sull'indirizzo della cosa pubblica, molto meno sulla politica estera. Il partito socialista tedesco è certamente il più forte, il più ricco, il meglio organizzato. I suoi seguaci si contano a milioni; i suoi rappresentanti in Parlamento sono stati, nella passata legislatura, molto numerosi, eppure non c'è forse paese nel quale i socialisti abbiano sul Governo una minore influenza. Questo lo hanno detto più volte i capi del socialismo tedesco ai loro compagni di altri paesi. Lo stesso può dirsi dell'Austria-Ungheria, dove il Governo, specialmente per ciò che riguarda la politica estera e la politica militare, non può sottrarsi alla influenza decisiva di quei tali circoli feudali clericali e militari, che non sono in fama di essere amici dell'Italia. Soltanto la pacifica influenza personale dell'Imperatore può contenere il sopravvento alla corrente sopra accennata, ma, purtroppo, l'Imperatore è molto in là con gli anni, e per giunta l'Arciduca ereditario non ha ancora dimostrato di aver rinunziato a quelle convinzioni clericali, che lo hanno tenuto lontano dalla città eterna. Nè si può aver la fiducia dell'on. Bissolati, nella soluzione pacifica della questione balcanica, ora più che mai gravida di pericoli ora che all'accordo eventuale anglo-franco-russo non contrastammo in Oriente il sicuro accordo austro-turco-germanico. L'Italia, tanto in Oriente, quanto in Occidente, pare debba procedere fra due gruppi ostili e forti. Se non fortifica i suoi confini, se non si provvede di artiglierie, se non ricordina il suo esercito, corre il pericolo di far la fine del vaso di creta fra due vasi di bronzo. Di questa grave situazione si è mostrata compresa nella sua quasi totalità la Camera dei deputati nella odierna discussione. Infatti, l'ordine del giorno Bissolati, quantunque presentato a nome del gruppo socialista e del gruppo repubblicano, ha raccolto appena 15 voti. *C.*

Senato del Regno

Seduta del 26 giugno.

Roma, 26, sera

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta comincia alle 14.

Dopo che hanno giurato i nuovi senatori Reynaudi, Chironi e Levi Civita, si riprende la discussione del disegno di legge guarentigie e disciplina della magistratura.

Fanno osservazioni su questioni di lieve importanza, *Petrella*, *De Martinis*, ai quali risponde il min. *Cocco Ortu* e *Fischi*, sulle disposizioni per cui un magistrato deve essere allontanato dalla sede ove abita uno stretto parente che eserciti la magistratura: ma l'articolo che riguarda tale disposizione è approvato senza modificazioni.

Ed il progetto di legge risulta così tutto approvato e viene rinviato allo scrutinio segreto.

E si passa quindi alla discussione del bilancio preventivo del ministero dei lavori pubblici pel 1908-1909.

Parlano su di esso *Ariengo* affermando che la Commissione pel palazzo di giustizia ha compiuto tutto il suo dovere.

Bertolini risponde che nessuna osservazione ha fatto all'operato della Commissione: si credeva che sarebbero scoppiati scandali in proposito, invece tutto è proceduto regolarmente.

Ha soltanto escluso l'architetto e non si pente del provvedimento. Ora il palazzo di giustizia è presso che finito.

Mezzanotte su questo argomento rileva che si era preventivata una spesa di 8 milioni ed ecco ora ha raggiunto già i 38 milioni e lo deplora. Raccomanda la manutenzione delle strade comunali obbligatorie.

Bertolini promette di migliorare le condizioni del personale del genio civile per avarne un corpo più adatto alle mansioni che deve compiere.

La discussione generale è chiusa.

Dopo la presentazione di varie relazioni sul convalidamento dei titoli di alcuni senatori, la seduta è tolta alle 18.

Domani seduta alle 15.

Altri due Senatori convalidati.

Roma, 26, ore 7.

Sono state presentate al Senato le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori riguardanti il comm. Turbiglio e Terlizzi. La Commissione ha riscontrato validi i titoli e concorrendo tutti gli altri requisiti necessari propone al Senato, a voti unanimi, la convalidazione.

I progressi del traffico ferroviario.

Roma, 26, ore 23.

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato dall'11 al 20 giugno corrente, ascesero a 11,851,541 72, con una differenza in più di 1,525,167 25 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1.o luglio 1907 al 20 giugno 1908 ascesero a 336,179,255 14, con una differenza in più di 20,669,899 86, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

In Vaticano

Roma, 26, ore 23.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Raimond Angelo Yara, vescovo di San Carlo Ilancud, nel Chili, il reverendo Tommaso Rodriguez, priore generale dell'Ordine dei Romitani di Sant'Agostino, il marchese don Urbano Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi apostolici, colla famiglia, che si è recato dal Papa per ringraziarlo della grande partecipazione nel lutto che ha colpito la casa Sacchetti.

Finito lo sciopero in città
continua l'agitazione nelle campagne di Parma.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 26, ore 22.

Mattinata calma - Un grande Comizio

Mattinata calmissima: gli operai *serrati* si sono recati agli stabilimenti e li trovarono, naturalmente, chiusi. Non vi fu un grido, non una protesta. I *serrati* se ne ritornarono alla spicciolata alla Camera del lavoro, dove in breve l'animazione fu straordinaria. Ebbe luogo un Comizio.

Gli operai erano ritornati dalle fabbriche, che non li avevano accettati, e si erano diretti, come avevano stabilito ieri sera, alla Camera del lavoro, per prendere accordi sulla situazione.

Umberto Pasella ordinava, constatando il fiasco dell'Associazione agraria, ed invita quindi tutti gli organizzati « serrati » a non « serrarsi », a partecipare all'adunanza, che avrà luogo stasera, alle ore 20 *(applausi)*.

Subito dopo parla Costantino Lazzari, di Milano. Egli dice, che ben volentieri si è recato a Parma per partecipare all'odierna lotta. Fa notare che solo un terzo dei padroni si è trovato solidale in questa battaglia ».

« Voi sapete — egli continua — ho le sono entusiasta del movimento generale, che noi dobbiamo fare: ma nello stesso tempo io non sono un avventato. Noi dobbiamo contrapporre al movimento padronale la pazienza e l'abilità e profittare della mancata solidarietà tra i padroni. Non dovete per ciò farvi trasportare da un concetto unilaterale ».

L'assemblea quindi approva di tenere un nuovo Comizio stasera, alle ore 20.

Umberto Pasella invita gli organizzati a recarsi al Comizio, fiducia loro di non recarsi a gruppi, ma alla spicciolata, per evitare rappresaglie e tumulti.

Prende la parola un anarchico, del quale non riusciamo a sapere il nome, il quale, senza tanti complimenti, attacca in modo vivace tutte le Camere del lavoro, le organizzazioni ed i loro segretari. Propone di continuare lo sciopero generale, finchè non si sarà ottenuta la liberazione degli arrestati politici *(qualche applauso)*.

Segue Sardi, noto propagandista, il quale ribatte le ragioni esposte dall'anarchico. Egli non vuole che si debbano prendere delle decisioni, senza riflettere, come quella di far liberare gli arrestati politici. « Per fare questo — egli aggiunge — non basterebbe lo sciopero di Parma o di una provincia, ma occorrerebbe lo sciopero in tutta Italia ».

« Vediamo di non fare cose malfatte, per carità: lasciamo da parte il concetto della liberazione degli arrestati, o, almeno, accordiamoci prima colla Confederazione generale del lavoro e con tutte le organizzazioni proletarie italiane ».

Umberto Pasella replica: « Io protesto contro questo inutile contraddittorio », ed scende in tribuna, rivolgendo all'anarchico queste parole: « Voi siete venuto ora a tentare di intorbidare la situazione, ma quando si trattava di affrontare il pericolo voi non c'eravate ».

L'assemblea si scioglie tra mormorii.

Per facilitare la scarcerazione degli arrestati, l'on. Tedeschini ha telegrafato al ministro di grazia e giustizia, onde ottenere un aumento di personale nell'Ufficio di istruzione.

Campolonghi non contrasta i riformisti.

Luigi Campolonghi mi ha pregato di pubblicare la seguente dichiarazione, che nel momento attuale è per l'ambiente ha una grande importanza:

« Non è vero che nel Comizio di mercoledì alla Camera del lavoro io abbia detto di avere difeso in Camera sindacalista dai tentativi di usurpazione riformista.

« Io non feci che unirmi ai deputati ed agli amici della democrazia, i quali convennero concordemente nel concetto di non devere la frazione riformista

PARALLELI

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, giugno.

La libidine di scandalo, che non è una malattia peculiare al secolo XX e alle corti d'asino partenopeo, ed ha sempre convulto le fibre dei popoli, in ogni epoca e sotto ogni latitudine, non basta a renderci ragione della insaziabile sete, con cui, appena trangugiata la piccante bevanda dell'ultimo processo Harden, l'Europa stanzia già le papille del suo colossale palato, in aspettazione del nuovo. La prima giornata della seconda tetralogia alberga sul cielo della Germania, e il principe di Eulenburg si prepara a comparire, con gambe gottose e con coscienza soppesante, davanti ai giurati. La procura generale ha proceduto con esemplare rapidità, perchè in alto luogo si desidera che siano abbreviati *à la cour et à la ville* i giorni dell'acerbità e della vergogna. Ma il dragone dello scandalo non ha nè una testa, nè cinque; e, quando l'una sarà recisa dalla spada della giustizia, un'altra sbucherà dal viluppo delle sue ombre pestilenziali.

Le languide voci di stanchezza, che implorano dal cielo la fine dello spettacolo, non saranno esaudite, perchè sono dissonante o malsicure. Talune partono dalla flebile gola degli *snobs*, che nello spirito di contraddizione trovano un succedaneo alla sterilità di pensiero; tali altre vengono dai nobili petti dei patriotti, che credono di deviare il fulmine chiudendo le imposte. Ma l'Europa non è natura di fango, ed anche la Germania aspetta con la medesima curiosità del primo il quinto processo, che comincia lunedì ventinove. Se pure la genealogia dei « casi » Harden dovesse divamarsi con una serpentina prolissità degna di rivaleggiare con l'« affaire » Dreyfus, l'ultima propaggine dello scandalo troverà fra cinque anni un pubblico attento e pronto alla commozione. Proprio come l'« affaire ».

Il parallelo non è casuale. Tra l'affare Harden e l'affare Dreyfus ci sono alcune differenze, la cui origine si trova nelle differenti nature dei due popoli. I tedeschi sono meno drammatici dei francesi, più riflessivi, più grigi, meno iridescenti di fantasia. Quindi, mancano nel loro paese le demostoniche campagne giornalistiche, le dimostrazioni processionali, le dame velate, i colpi di rivoltella nel Panthéon. Si ha già tutto un contrasto, quando si pensi che la polemica soliana si svolse in un foglio quotidiano, mentre gli assalti di Harden partirono da una rivista a mezzo marco, di copertina grigia e di apparenza austera. Il *palais Bourbon* fu allagato dal flotto della tragedia; il Reichstag ha preso incidentalmente la parola, ma per solito tace e fa le viste d'ignorare. La superficie della Francia vibrò tutta quanta al contatto di quelle passioni incendiarie; lo straniere di passaggio può navigare lungo il Reno a passeggiare nella galleria di Dresda, senza avvedersi che in Germania si recita un immenso dramma. I tedeschi portano le loro disgrazie con più dignità, con più silenzio, con maggior forza di *self-government*.

Ma tra le due *affaires* c'è pure un'affinità sostanziale, ed è nella vastità del loro significato. Come nel caso Dreyfus non c'era solamente un errore giudiziario, così il caso Harden non consiste nella questione di sapere se i nominati principe Eulenburg e conte Moltke abbiano trasgredito i comandamenti del paragrafo 175 e se il mercante Max Wittkowski, *alias* Maximiliano Harden, abbia calunniato o detto la verità. Noi abbiamo, quasi in modo esauriente, esaminato la parte puramente umana di questa tragedia, e messi in luce i protagonisti nella loro qualità e nelle loro colpe d'individui morali. Ma abbiamo parlato poco di un personaggio, che, alla fin dei conti, è il vero protagonista: la Germania moderna. I processi Eulenburg-Harden-Moltke non sono fatti di brutale semplicità, come un qualunque processo Cifariello: sono simboli storici.

***

Il caso Dreyfus fu l'apparenza visibile e materiale di un conflitto, che oltrepassava di gran lunga le persone di Paty du Clam, di Esterhazy, di Zola, del capitano. C'erano in giuoco le passioni e gl'interessi di tutta la Francia. Congiure monarchiche e pericoli della repubblica, cattolicismo e massoneria, antisemitismo e socialismo, organismo militare e speranze di *revanche*, corruzione parlamentare e frenesia demagogica: tutte, in una parola, le condizioni di fatto e gli stati d'animo, che s'erano andati maturando dopo la disfatta di Sédan e la repressione della Comune, giunsero contemporaneamente ad una turbinosa crisi definitiva, che doveva decidere sul cimpito e sulle idee della prossima generazione. A quela ci hanno insegnato che, quando scoccò l'ora del contrasto risolutivo fra Roma ed Alba, le due città elessero ciascuna tre guerrieri, deputati a portare i destini delle due patrie sulle punte di sei scudi. Ora noi sappiamo d'aver mandato a monte un'iggenia; ma una leggenda non bugiarda. In realtà, anche nel secolo ventesimo le nazioni e le idee combattono per mezzo di rappresentanti, per mezzo di Orazii e Curiazii. Talvolta sono centomila o un milione, come nelle guerre dei popoli, tal'altra sono proprio tre o anche meno, come nei processi politici. Il popolo guarda alle apparenze, e nomina i combattenti; ma dietro ai combattenti sono le idee e le cose. Gli Orazii e Curiazii delle due Francie, che cozzarono alle assise di Rennes, avevano del loro significato e della loro missione una coscienza più viva che non ai cavalieri nei combattenti, a cui fra pochi giorni si apriranno i battenti delle assise di Berlino, ma la natura dei due fatti rimane identica, nella sua sostanza.

***

Cerchiamo dunque di non essere popolo, e guardiamo più addentro.

I miei lettori conoscono già molti aspetti di quella che si potrebbe chiamare la crisi della Germania. E' una crisi di politica estera, da quando le ambizioni espansioniste ed imperialiste della Germania saltarono più rapidamente che la prudenza non consigliasse, e gli altri Stati d'Europa si raccolsero in un sinistro atteggiamento di difesa, che trovò smarriti e smarriti i suoi grandi diplomatici e governanti, di cui il giovine impero dispone. E' anche crisi di politica interna. Questo popolo sa di aver raggiunto la presente grandezza con la sua propria forza e col suo proprio sangue, ed è stanco in gran parte, del regime di minorità a cui è sottomesso. Mentre l'agitazione teorica per una più larga democrazia, per una più agile vita parlamentare, per un più equo diritto elettorale guadagnava di estensione e di intensità, le forze avverse si concentravano anche più energicamente intorno all'altro polo della nazione: intorno al trono. A differenza del semplice e benigno suo avo, a differenza del modernista suo padre, Guglielmo II, via via che gonfiava l'inquietudine in basso, affermava più recisamente il principio d'autorità, proclamava il diritto divino, assorbiva tutti i campi di dominio, che la costituzione lasciava aperti alla sua iniziativa. Al contrario delle istituzioni economiche e sociali, che, sotto la pressione dell'industria, si sono modernizzate come in nessun'altra parte d'Europa, le istituzioni politiche della Germania sono rimaste stranamente conservative. Tre su cinque classi sociali, per esempio, han perduto le ultime tracce del sentimento religioso, che s'è rifugiato nei saloni principeschi e nelle capanne contadinesche; eppure la scuola è in mano dei preti, e le università insegnano l'una e l'altra teologia. Gli ebrei governano la banca, l'industria, il giornalismo, la letteratura; pure vigono ancora misure restrittive, che li escludono dall'esercito e dagli uffizii di Stato, rinserrandoli in una specie di ghetto politico.

Più grave ancora è la crisi morale. Della virtuosa Germania, che or sono cento anni Madame de Staël magnificava all'Europa corrotta, non resta nemmen la cenere. Il paradiso non è la casa dei ricchi. Dov'entra la ricchezza, entra la libidine del lusso; col lusso, la lussuria e la sete dei piaceri. La Germania contemporanea si diverte freneticamente con le donne; e, poichè le donne non bastano alla sensualità complicata degli epigoni, ha fatto l'apologia e la volgarizzazione di un vizio, che in Germania era stato sempre un po' a casa sua come in Grecia.

Ora, tutte queste sorde inquietudini nazionali si personificano in Harden. Come uomo, abbiamo altre volte cercato di giudicarlo; come simbolo, egli è la Germania moderna. Perchè parlo da Bismarck? perchè Bismarck, che aveva la coscienza d'aver fatta la Germania con le forze del popolo, considerò sempre con una certa ironia il potere dinastico, e, quando fu messo alla porta, collocò tra i ferri vecchi il suo istinto di autorità per propugnare, negli anni dell'esilio, il risveglio delle masse e l'attività dei partiti. Combattere in nome di Bismarck vuol dire, oggi, scuotere le basi del castello imperiale. Harden ed i suoi (non dimentichiamo del resto che, qualche anno fa, Harden sostenne pubblicamente l'abolizione del paragrafo 175) fulminano Sodoma, perchè Sodoma è di sua natura pluticrazia aristocratica che plebea; ma contro la licenza sessuale non han nulla da dire, e si servono senza scrupoli di quella signora von Elbe, che ne è un campione di prima ordine. Il pretesto della guerra, la debolezza della diplomazia imperiale verso la Francia, è l'espressione drammatica della crisi tedesca nella politica estera; la guerra medesima, contro la camarilla, è un assalto impetuoso contro il regime personale e comprende gli elementi della crisi interna. Infine, Harden è ebreo (come Dreyfus), giornalista (come Clemenceau); appartiene alla razza conculcata, e milita nell'opinione pubblica disprezzata. E' una rivolta degli ultimi contro i primi.

***

Rivolta soltanto. In Francia fu quasi rivoluzione, e portò un blocco di uomini nuovi e d'idee nuove al Governo. In Germania l'uragano passerà probabilmente senza efficacia definitiva. Ultima fra le loro virtù, i tedeschi hanno conservato la disciplina, che è la più tenace, perchè fatta di abitudini passive. E le istituzioni conservatrici sono più resistenti presso i popoli, a cui ultima guerra fu vittoriosa.

Ma le proporzioni del conflitto restano colossali. L'avversario di Harden non è il principe Eulenburg, è la Germania feudale, militare e cristiana col suo imperatore e il suo diritto divino. Con una formula compromessiva si può dire che Harden contenga in sè la Germania, *che sorgerebbe al domani di una sconfitta*. Dopo la sconfitta, la maggioranza del popolo afferrerebbe la sua bandiera, come i figli dei vinti di Sédan fecero coro ad Emilio Zola. Eulenburg sarebbe una metafora, come fu una metafora il capitano Dreyfus e l'isola del Diavolo.

La guerra è spesso un cattivo affare per tutti e due i combattenti, indebolisce i vinti ed esalta i vincitori, fiaccandone il carattere. Forse fu tale la guerra del '70. Anche la Germania ha la sua crisi; è necessario che anch'essa abbia la sua « affaire ». Le tossine circolano a lungo inavvertite, finchè l'organismo reagisce coi tumulti della febbre.

I grandi processi sono la febbre delle nazioni.

G. A. Borgese.

Leggete in settima ed in ottava pagina

La Principessa terribile e Nolita

Le notizie ufficiali che si hanno sugli avvenimenti di Persia.

Pietroburgo, 26, ore 7.25.

Notizie ufficiali da Teheran annunciano che, durante il combattimento di martedì, le truppe perdettero quattro uomini, mentre le perdite dei rivoluzionari furono molto elevate. I telegrammi ricevuti dal Ministero degli affari esteri non fanno parola di distruzione del Parlamento e di moschee. Secondo qualche dispaccio questi edifici furono semplicemente chiusi. Il saccheggio sembra essere stato limitato alla distruzione di qualche casa, dalla quale erano state lanciate delle bombe. Quando sembrò evidente che lo Scià sarebbe ricorso a misure estreme, le Legazioni dell'Inghilterra e della Russia inviarono i rispettivi dragomanni per ricordare al Sovrano i suoi giuramenti di osservare la costituzione e per avvertirlo che egli si alienerebbe l'appoggio dell'Inghilterra e della Russia agendo diversamente. Lo Scià diede ripetute assicurazioni della sua fedeltà alla costituzione.

Si saprà ben presto fino a qual punto queste assicurazioni concordino cogli avvenimenti che seguiranno.

Nei circoli ufficiali si è ottimisti mentre l'opinione pubblica non ha fiducia nello Scià ma confida piuttosto sull'influenza benefica degli accordi anglo-russi e sull'opposizione dei persiani ai disegni della camarilla che circonda lo Scià. I giornali spiegano che i cosacchi che formano la guardia del corpo dello Scià non sono russi ma bensì persiani che hanno per istruttori ufficiali russi appartenenti all'esercito del Caucaso.

Londra, 26, ore 7.30.

Il ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, ha fatto ieri alla Camera dei Comuni il seguente racconto degli avvenimenti dei giorni scorsi in Persia:

« Il 23 giugno l'incaricato d'affari della Grande Bretagna a Teheran annunciò che lo Scià aveva invitato 20 cosacchi per arrestare otto persone in una moschea vicina al Parlamento. La folla però si oppose agli arresti, e un colpo di fuoco partì dalla moschea. I soldati dello Scià misero allora i cannoni in batteria ed un certo numero di persone rimasero uccise.

« Un nuovo telegramma, in data 23, dice che una dozzina di persone del partito popolare sarebbero state arrestate. Le truppe dello Scià avevano fatto sgombrare gli edifici dell'Assemblea; siccome si erano asserragliati questi edifici, alcuni magazzini ed alcune case, tra cui quella di Zill, ex-Sultano, vennero proclamato lo stato d'assedio.

« Gli *andjumens* furono dispersi; le truppe hanno avuto 40 tra uccisi e feriti. Le perdite dall'altra parte sono sconosciute, ma si considerano poco rilevanti.

« L'addetto militare annuncia che la calma ora regna nella città e che nessuno ancora si è rifugiato alla Legazione inglese.

« Il 23 giugno il ministro di Russia e l'incaricato d'affari dell'Inghilterra inviarono i loro rispettivi dragomanni dallo Scià per ricordare a Sua Maestà le assicurazioni che egli aveva dato, nel mese di dicembre, e per proporre allo Scià di emanare un proclama nel quale dovrebbe annunciare che non ha punto desiderio di abolire la Costituzione. Essi chiedevano inoltre che misure più rigorose fossero prese per il mantenimento dell'ordine e per garantire la sicurezza degli europei.

« In risposta a questa domanda lo Scià diede le migliori assicurazioni, e ordinò che una protezione speciale fosse accordata ai telegrafi ed alla Banca Imperiale di Persia.

« Ieri hanno telegrafato che la calma regnava a Teheran e che non si prevedeva alcun pericolo per gli europei. Però un certo numero di persone, tra le quali un deputato e cinque giornalisti, si erano già rifugiati alla Legazione inglese. Nella notte del 23 lo Scià aveva fatto arrestare venti membri sospetti del partito di Opposizione, per la maggior parte membri degli *andjumens* di parte socialista.

« Il Governo russo e quello inglese hanno inviato i loro rappresentanti rispettivi a invitare i loro rappresentanti rispettivi a Teheran, a prevenire Zill, ex-Sultano, ovvero qualsiasi intrigo contro lo Scià. I due Governi hanno invitato pure i loro rappresentanti a fare sapere allo Scià che essi non presterebbero il loro appoggio a qualunque misura ostile fosse presa contro il partito costituzionale ».

Avendo un deputato ministeriale chiesto se gli ufficiali russi, che comandavano le truppe dello Scià durante gli avvenimenti che condussero alla distruzione degli edifici del Parlamento, sono responsabili del mantenimento dell'ordine, e se questi ufficiali e gli altri ufficiali russi al servizio della Persia fanno parte dell'esercito attivo russo, il ministro degli esteri ha risposto che gli ufficiali russi, siccome comandano truppe persiane, sono sottoposti agli ordini del Governo persiano e sono infatti responsabili del mantenimento dell'ordine a Teheran. Aggiunse di non sapere se tali ufficiali appartengono effettivamente all'esercito attivo russo, ma verosimilmente essi vi appartengono, come gli ufficiali inglesi, che sono talvolta addetti al servizio di paesi esteri, fanno parte dell'esercito attivo inglese.

Altri telegrammi da Teheran, in data di ieri, recano: I reazionari sono padroni della situazione.

Lo Scià ha ricevuto oggi in udienza i notabili della città e parecchi deputati. Ha promesso di accordare il perdono a tutti i colpevoli, anche ai membri del Club politici. Le Tipografie sono state chiuse per ordine dello Scià.

La strana fantasia di una ragazza innamorata.

Bordeaux, 26, ore 7.

E' noto che i « cavalieri del delitto » non hanno saltato a tirare cinque colpi di rivoltella sul signor Flayac, e a mettere il fuoco al mulino, le cui uscite erano state preventivamente barricate. Un fatto analitico ha colpito l'attenzione del magistrato, ed è che esisteva una certa correlazione manifesta tra i due delitti: cioè tra il tentativo di assassinio e il tentativo di incendio. L'autore aveva dunque motivi di odio e di vendetta contro i membri delle famiglie Flayac e Boulon? Quali potevano essere questi motivi? Finora non se ne è trovato che uno: un amore disgraziato sarebbe stato il movente che avrebbe indotto il colpevole. Si appresi infatti che vi era stato un progetto di matrimonio tra il figlio della signora Boulon e la figlia del signor Flayac. Non sarebbe impossibile che questo matrimonio avesse contrariato qualche persona estranea alle due famiglie; anzi, secondo l'ipotesi accettata dal magistrato, sarebbe una ragazza innamorata del figlio della Boulon e desiderosa di rendere impossibile il suo matrimonio con la signorina Flayac. Essa avrebbe inventato la « commedia dei cavalieri del delitto » e tutta la recambolesca messa in scena.

Marchettini è completamente innocente.

Parigi, 26, ore 7.

Ricorderete la vicenda dell'istruttoria aperta dal Tribunale di Marsiglia contro la famosa banda Marchetti, fabbricante di biglietti di banca falsi ed arrestata ad Enghien. Nel corso delle indagini operate dalla pubblica sicurezza il signor Marchettini, stabilitosi ad Enghien con sua moglie, era stato messo in stato di arresto. Egli però era malato e la Polizia piantonò il suo domicilio. L'istruttoria aperta però dal giudice istruttore di Marsiglia, signor Cavallion, ha provato l'innocenza del signor Marchettini, e un'ordinanza di non luogo a procedere fu emessa in suo favore. L'inchiesta aveva infatti dimostrato che le relazioni del signor e della signora Marchettini con la coppia Marchetti non si erano mai ispirate sopra progetti colpevoli e che i loro rapporti erano di pura cortesia.

Le scuse della Cina alla Francia per gli avvenimenti tonchinesi.

Pechino, 26, ore 5.15.

Dall'inchiesta ufficiale eseguita dal Tao-tai di Meng-Tse sui luoghi stessi del conflitto risulta che nel combattimento in cui gli ufficiali francesi e i tiratori tonchinesi rimasero uccisi sulla frontiera del Tonchino, i soldati regolari francesi si trovavano sul loro territorio. La Cina, dunque, riconosce ufficialmente il fatto, e ha rinnovato l'espressione del suo rincrescimento e si dichiara disposta ad accordare le dovute riparazioni.

Il secondo e più grave scontro, la cui notizia fu telegrafata solo ieri, mostra la necessità urgente d'una inchiesta sulla situazione alla frontiera. La Francia dice che i rivoluzionari penetrarono sul territorio francese della provincia dello Yunnan; i cinesi dichiarano invece che i rivoluzionari si organizzarono in territorio francese e rientrarono solamente nel loro paese d'origine.

Intanto il ministro di Francia ha spiegato alla Cina che le domande fatte in seguito al primo incidente sono quattro. La quinta, riguardante la ferrovia nel Chan-si, non è che una semplice proposta. Si commentano molto qui in questo momento i termini del l'accordo franco-giapponese del 13 giugno 1907, con il quale Francia e Giappone si impegnano di aiutarsi scambievolmente per assicurare la pace e la sicurezza delle regioni cinesi vicine ai territori che essi possiedono: ma non è il caso ancora di considerare tale eventualità. Le relazioni tra Francia e Cina sono troppo cordiali per ammettere un regolamento delle questioni che non sia amichevole.

Tokio, 26, ore 6.20.

La stampa giapponese prende parte energicamente per la causa della Francia nell'affare della frontiera del Tonchino. Essa giudica che la Cina è obbligata a promettere immediatamente la punizione dei colpevoli ed a versare le indennità richieste per i delitti ed i danni patiti, e a destituire dalle sue funzioni il vice-re Du-Yun-Nam.

Le conseguenze del conflitto fra gli Stati Uniti e il Venezuela.

New York, 26, ore 6.45.

In seguito al richiamo da parte degli Stati Uniti del suo rappresentante diplomatico a Caracas, il Governo francese si troverà nell'obbligo di pregare un altra Potenza di volere d'ora innanzi vegliare all'interesse dei suoi nazionali al Venezuela, poichè da quasi due anni, cioè dalla espulsione del Venezuela dell'incaricato d'affari francese a Caracas, gli interessi francesi erano affidati alle cure della Legazione americana a Caracas. Questa adempì con tale impegno a questa protezione che molte volte il Governo del Venezuela fu sul punto di romperla col Governo di Washington, unicamente per lo zelo che adoperava in tale incarico.

Si ignora ora a quale Potenza verrà affidato la protezione degli interessi francesi.

Il signor Jusserand, ambasciatore francese a Washington, di passaggio da New York, dove si è imbarcato sulla Provence per recarsi in congedo in Francia, ha acconsentito ad accordarmi una intervista a questo proposito. Ecco le dichiarazioni che egli mi ha fatto: « La Francia non ha che da lodarsi del modo con cui il rappresentante degli Stati Uniti al Venezuela prese cura da due anni in qua degli interessi dei nostri connazionali nel paese governato dal generale Castro. Tutto ciò che è stato possibile di fare a per la Francia e per gli interessi francesi, è stato fatto dal Governo degli Stati Uniti. Castro, e la cosa a Washington è nota, era stato parecchie volte sul punto di avere conflitti con il ministro degli Stati Uniti a motivo dell'ardore con cui questi prendeva le parti dei residenti francesi. Io non so e non voglio discutere la questione se ed a quale Potenza il Governo francese verrà affidare d'ora innanzi gli interessi della Francia al Venezuela. Ma credo che questi non potranno mai essere meglio difesi di quanto lo furono dal Governo degli Stati Uniti. Sono stato felice di assentire ieri a questo proposito i ringraziamenti ufficiali del Governo francese ».

Il Governo degli Stati Uniti non ha ancora preso, per quanto si sappia, alcuna decisione concernente le misure da adottare per indurre il presidente Castro ed il suo Governo ad essere più rispettosi del diritto degli altri. Verosimilmente però le misure potranno tardare.

L'ultima incarnazione del dio Crisna in Tribunale.

Londra, 26, ore 7.

Un processo assai divertente ha luogo in questo momento al Tribunale di polizia di Marylebone. Un venerabile indiano di 67 anni, Mahatun Agamya, vestito di un abito verde e recante in testa un immenso turbante color arancio, è comparso dinanzi al magistrato, a richiesta di una giovane francese, Susanna Lallene. Questo vecchio pretende essere l'ultima incarnazione del dio Crisna, ma non è altro, in fondo, che un vecchio galante e libertino. L'indiano pubblicava sui giornali annunci con i quali chiedeva delle giovani dattilografe, promettendo 10 franchi di stipendio per settimana, vitto e alloggio. Numerose ragazze risposero alle sue richieste, e tra le altre la giovane francese. Giunta presso l'indiano, la signorina Susanna fu ricevuta da una vecchia, che la introdusse in una piccola sala, dove il vecchio venne tosto a raggiungerla. Egli cominciò con lo spiegare che il lavoro che egli attendeva non era faticoso, e che la sua casa era il tempio dell'amore. Poi, passato il braccio intorno alla vita della ragazza, l'abbracciò e parecchie riprese. Spaventata, la signorina si precipitò alla porta ed andò ad avvertire la Polizia, in quale, senza riguardo alcuno per l'apostolo e per l'ultima incarnazione del dio Crisna, venne ad arrestarlo.

Si è scoperto presso l'indiano un piccolo *harem* di donne che egli aveva convertite alla religione del dio Brahma.

Il Tribunale ha rinviato l'affare, ed ha fissato a 12 mila franchi la cauzione per la libertà provvisoria dell'imputato.

La recambolesca fuga di tre detenuti.

Lilla, 26, ore 7.

La notte scorsa un triplice tentativo di evasione è avvenuto nella prigione della cittadella. Verso le 2 il sergente Boulet, passando dinanzi alla cella occupata dal detenuto Ernesto Brault (un soldato che già era evaso or sono tre mesi e che aveva potuto essere ripreso), si accorse che una vasta apertura era stata praticata nella parte superiore della cella. Il prigioniero era scappato. La breccia era stata fatta con tre grandi cesoie, le quali non vennero però ritrovate, cosicchè non si sarebbero state portate via al carir del carcere, non si sa come.

Il sergente diede tosto l'allarme, e notò che, una volta libero, il Boulet aveva forzato la serratura di un'altra cella e dato la chiave dei campi ad altri due detenuti.

Il Boulet aveva preparato per la discesa una corda, grossolana, ma solidissima, con il filo di ferro dei sacchi che servivano di giaciglio. Con il mezzo di questa corda i tre malfattori giunsero dinanzi all'antica abitazione del generale Descilli; assi posero dinanzi al muro dell'abitazione, alto sei metri, una tavola; collocarono sopra questa tavola un banco; scavalcarono a questo banco una cassa-bagaglio, e per mezzo della corda si lasciarono scivolare senza alcuna difficoltà fino al giardino dall'altro lato del muro. Essi scalarono allora il muro, assai meno alto, e, giunti infine al giardino della coppella, si arrampicarono al disopra del muro addossato alla polveriera. Infine, aiutandosi per la quarta volta con la corda di filo di ferro, scesero pianamente e si trovarono sulla parte della Deule, fin questo punto-scomparvero e non si hanno più notizie di loro.

Giornali e riviste

Vicino al Palais Royal, un ristorante parigino molto noto mise come insegna un bue, adornato come si usa nei cortei del martedì grasso. Pare, raccontano i *Débats*, che così non fosse l'insegna primitiva; questa, dipinta dal pittore Swagers, rappresentava l'animale vestito alla moda del tempo, con uno scialle al un cappello a fattucole. Questa insegna ebbe l'onore di inquietare il Governo di Luigi XVIII. L'*Intermédiaire des chercheurs et des curieux* ha scovato negli archivi il seguente rapporto di polizia del 1816: « Un ristorante aperto di fresco in via del Liceo, N. 8, di fronte al Corpo di guardia del *Palais Royal*, ha messo fuori un'insegna, che ha per titolo: *Il bue alla moda*. Questo animale, *simbolo* della forza, desta molti commenti in causa del suo copricapo e della sua veste che si compongono di uno scialle di *cachemire rosso*, di un cappello di paglia sormontato da piume *bianche* e ornato di un nastro *turchino*. Un altro nastro dello stesso colore sta attorno al collo e porta una specie di targa d'oro, come i romani. Il cappello che rappresenta la corona è messo indietro e sta per *cadere*. Queste cose, e specialmente la riunione dei tre colori incriminati, sembrano essere messe in mostra con intenzione malvagia, ed è certo che anche l'infima plebe vede in questa allegoria una audicia caricatura di Sua Maestà ». Queste indicazioni dell'agente Le Ferrel commossero il conte Decazes, che comandò al prefetto di polizia un supplemento di inchiesta, tanto più che un altro rapporto affermava che i camerieri dei *restaurants* tenevano discorsi poco corretti. Sembra che l'inchiesta definitiva non sia stata troppo sfavorevole, perchè l'insegna fu lasciata e il Governo di Luigi XVIII non fu rovesciato.

***

Il lavoro in musica è l'ultima invenzione che ci giunge da oltre Atlantico. Uno dei *meat-packer* di Chicago, uno di quei colossali macellatori di suini contro i quali si avventò col suo *J'accuse* Upton Sinclair, fece un giorno un'osservazione geniale: osservò che quando qualche organetto si arrestava a suonare dinanzi alla finestra della fabbrica, gli operai lavoravano con maggior alacrità. L'osservazione indusse altri industriali a studiare la cosa e si assodò che nulla stimola maggiormente un operaio al lavoro quanto una marcia od un ritmo di danza. Il primo esperimento fu fatto in una fabbrica di Cincinnati, nello Stato di Nuova York. In un riparto fu installato un piano meccanico e si constatò che la produzione vi era molto maggiore che negli altri riparti sprovvisti di musica. Una esperienza sopra una scala più vasta fu fatta a Chicago, alla *Libby Corporation*, che aveva ricevuto l'incarico di una importante fornitura di carni in conserva per la squadra del Pacifico, con l'obbligo di consegnarla in brevissimo tempo. I direttori dell'officina assoldarono un'intera orchestra ed al suono di danze vivaci e trascinanti i milioni di scatole furono rapidamente inviate a destinazione nel tempo prefisso.

***

Il prof. Privat-Deschanel, insegnante al Liceo Condorcet, ritornando da un viaggio nella Nuova Zelanda, ha tenuto una conferenza, nella quale ha raccontato molte cose curiose sulla società di quel lontano paese. I costumi eccitano due novità, entrambe espressive. Nella città di Wellington il viaggiatore che entra in una camera d'albergo è colpito innanzi tutto dalla vista di una fune a nodi, messa bene in evidenza. Un cartello ne indica l'uso: « In caso di incendio — dice — staccate la corda alla finestra e discendete ». Bisogna notare che le case di Wellington sono di legno e che una fune a nodi è un ordigno eminentemente proprio a conciliare un sonno tranquillo. Ma se le leggi sociali sono introdotte tali salutari norme di polizia, ne hanno introdotte altre meno piacevoli. Nella Nuova Zelanda le donne hanno ottenuto il diritto di voto, pel quale tanto si agitano le nostre femministe, ed in alcuni luoghi hanno anche il diritto di essere elette. Ciò ha messo in rivoluzione il mondo femminile ed ha sopratutto provocato una crisi nelle persone di servizio. Le cameriere non intendono più assolutamente esser chiamate « cameriere », ma penal con vocabolo più adatto alla loro dignità di elettrici: « signorine ». Pretendono inoltre il diritto di venir a pranzo in sala coi padroni e di sedere al piano se a loro ne viene la fantasia. La legge ha consentito le loro pretese: esse sono in libertà alle due del pomeriggio della domenica e non rincasano che molto tardi, a notte inoltrata, e spesso la padrona è obbligata a servire la cameriera.....

***

Il *Mercure de France* ha istituito una rubrica intitolata *Curiosités*, specie di albo in cui appuntare con lo spillo i variatissimi del giornalismo quotidiano. Vediamone alcuni: il *Temps* del 14 maggio scrive: « Kolberi è nato il 2 luglio 1883 ad Alexanson (Slesia). Egli aveva commesso in quella stessa notte quattro furti ». La *Wiener Freie Presse* del 24 maggio aveva il seguente annuncio: « Lezioni date da una giovane e gentile francese. Visibile nel pomeriggio ed anche la domenica ». Nel *Reno de Paris* del 7 maggio si legge: « L'Hochkoenigsburg è la ricostruzione personale di un vecchio castello feudale ». Il *Temps* del 24 aprile recava: per invito di una conoscenza politica: « Le dichiarazioni fissano, per il limite di ciascun mese, il giorno in cui comincia l'altro ».

***

Pochi sanno che Pierre Loti è un eccellente disegnatore. Maurice Guillemot regala al *Gil Blas* questa virtù ignota del delicato romanziere. In una delle sue crociere giovanili nel 1872, all'isola di Pasqua, Pierre Loti disegnò le due statue di Rano-Raraku, idoli giganteschi e grotteschi, grossolanamente scolpiti e posti sulla collina di fronte al mare. Poi disegnò come un perfetto *reporter* di giornale illustrato l'equipaggio della *Flora*, intento a scaricare ed a imbarcare a bordo delle navi per trasportarli in Francia. C'è di lui anche uno schizzo preso fatto a Costantinopoli, nel quale si vedono gli abitanti che sparano sulla luna, durante un eclisse. Loti non è, del resto, nuovo fra i letterati dell'Accademia nel maneggio della matita. Hanotaux ha disegnato a penna il ritratto di quel Richelieu di cui scrisse la storia magistrale, ed a cui rassomiglia finalmente. Sembra, oltre ai suoi famosi disegni di apparizioni spiritiche, disegno le scene dei suoi drammi. Rostand ha fatto a penna un ritratto del pittore Chéret, perfetto di rassomiglianza, e Jules Claretie è massimo per i ritratti dei cellechi che schizza durante le sedute dell'Accademia.

***

Paul Gérisy lamenta nel *Journal des Débats* che si sia lasciato passare quasi nell'indifferenza il centenario della nascita di Gerard de Nerval, il poeta romantico, e tipo di bohème sincero, al quale la letteratura francese deve in massima parte la conoscenza del *Faust* di Goethe e dei *lieder* di Heine, che egli tradusse con grande maestria. Gerard de Nerval fu, com'è noto, trovato un mattino del gennaio del 1856 nella sinistra viuzza detta *Vieille Lanterne*, appiccato ad un'inferriata, col collo stretto da un fazzoletto di un cordone di grembiule, fatto nero a bisogno dall'uso. Il commissario di polizia, avvertito della luttuosa scoperta, non credette di dovervi scomodare il corpo fu liberato dal laccio da un imbianchino e da una guardia municipale, che non si dettero alcuna cura di cilevare gli elementi dell'inchiesta futura, cosicchè non si seppe mai se il Nerval, già turbato da sintomi di follia, avesse cercato nella morte il riposo o piuttosto non fosse stato vittima di qualche malvivente. Gerard de Nerval sempre in miseria, non era certo all'apparenza uomo da allettare la cupidità dei ladri, ma spiratore ad occhi aperti ed avvezzo a mutare come realtà le fantasie della sua mente immaginosa, potè forse in qualche espansione bachica nei miseri ostelli dove passava la notte sull'altare ricchezze immaginarie, e attirare l'attenzione di qualche equivoco commensale. Comunque, come la leggenda che verso il 1809 un decanato nel carcere di Milan ebbe per caso della biblioteca un Libro di Gerard de Nerval, quelle *Filles du feu* che contiene lo squisito racconto *Sylvie*. Si disse che leggendolo, egli fosse colto da un profondo smarrimento e che infine lasciasse cadere: « E fui io ad uccidere l'uomo che ha scritto queste pagine... » La leggenda è un po' lusinghiera per non essere alquanto sospetta; sembra che la giustizia si sia abbia fatto per andare a fondo della rivelazione. Il mistero sulla fine di Nerval permane, e non sarà probabilmente mai.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
con
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e Guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc. 1748
Deposito in: Torino — Farmacia Tarizzo; Alessandria — Farmacia Dott. G. Puglione
Il sig. Enrico Deakon, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia, esatto invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del FERMENTO JACQUEMIN.
Domandare: *Fermento d'uva Jacquemin* e guardarsi dalle malvagie imitazioni.

DENTIERE Via Cernaia, 48. *Telef.* 1544 Sistema Americano Premiato 1761

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa col Preparato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
Chiedere opuscolo *gratis* al 1760
Labor. Chim. CARLO ARNALDI, MILANO.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE,
Impianto completo di cura fisiche relative.
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per degli-agione e restringimenti uretrali - Uretroscopia. 732
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - *Ore* 9-11 - 14-15 - 19-20.

SALICE a 15 minuti da Voghera (linea tram)
Posizione ariosissima e ridente - Bagni e Fanghi - Sole - Bromo - Jodici e Solforici - Isolatissimi, ecc.
ALBERGO SALUS (Dirimpetto alle terme) N. 50 Camere ben arredate da L. 1,50 in più. — Ristorante — Caffè — Biliardo — Giardino e Viali ombrosi — Pensioni a L. 7 tutto compreso. — Per informaz. Albergo Salus, Salice 1406 M

Stabilimento Idroterapico e GRAND HOTEL REGOLEDO - (Lago di Como)
GIUGNO - OTTOBRE 1908
Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli della Navigazione del Lago di Como. Altitudine metri 500. — Funicolare — Auto Garage — Posta, Telegrafo, Telefono.
Dott. V. Tecchio, *Medico-Direttore*
Dott. G. Bresciani, *Vice-Direttore*
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Regoledo - Lago di Como. 1642

RR. TERME DI VALDIERI
1375 sul mare — Temperatura media 16 gradi
Rinomate ed antiche Fonti Terrestri
— *Muffe — Stufe naturali* 63° c. — *Bagni Solforati — Docce — Inalazioni — Massaggi* — *Indicatissimi nella* **Obesità orbica — Cosmi — Artriti — Reumatismi Articolari Muscolari — Postumi di fratture — Catarri bronchiali — Laringiti — Nevralgie — Nevrastenie — Malattie della Pelle.**
A ore 2,30 da Cuneo, mediante servizio automobilistico, automobili e vetture, dall'*Hotel Reale Superga*, in corrispondenza della Ferrovia. **Stabilimento di 1° ordine con annessi Civili** *Servizio Sanitario e Religioso* - Lift - Posta e Telegrafo - Concerti - Sala da

Angelelli narra la sua missione
al carcere di Santo Stefano
e la favola della paternità di Acciarito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 16,30.

Pochissimo pubblico assiste oggi all'udienza. Sono presenti tutte le parti. Dei difensori del comm. Doria è presente anche l'on. Monti-Guarnieri.

Angelelli, che dovrà essere udito come testimone, passeggia per il corridoio del Filippini. Egli porta sotto il braccio un grosso fascicolo di documenti; è accompagnato dalla moglie e dal figlio, che reca altri due grossi pacchi di documenti.

Circa alle 12,45 giunge l'on. Fortis, il quale, essendo stato citato come testimone, si reca in Camera di consiglio a chiedere al presidente quando dovrà presentarsi, e quindi si allontana.

Alle 13,15 entra il Tribunale. Viene aperto l'udienza.

Contestazioni alle deposizioni del comm. Canevelli.

L'avv. *Albano* chiede che si dia lettura dell'interrogatorio reso ieri dal comm. Canevelli, per potervi man mano fare le contestazioni.

Il *cancelliere* comincia così dare lettura dell'interrogatorio del comm. Canevelli.

Presidente. — Quando arrivò la lettera dell'Angelelli richiedente la falsa lettera della Pasqua Veneranda fu portata al comm. Canevelli e al comm. Doria?

L'avv. *Albano* rileva che il Canevelli disse che portò varie lettere al comm. Leonardi, che ne avrebbe poi parlato subito al comm. Doria.

« Come ho osservato l'avv. Albano — che il comm. Doria dichiarò che sentì parlare del trucco Acciarito soltanto quando vide la lettera dell'Acciarito stesso ».

Il comm. *Canevelli* ammette di avere potuto equivocare.

Il comm. *Doria* chiede la parola e dice che il comm. Canevelli ha dimostrato in questa causa di avere la memoria molto labile, anche in circostanze assai prossime e gravi. « Io insisto nelle mie dichiarazioni e giuro sul mio onore che assolutamente solo la cosa quando mi fu ordinato di copiare la lettera per l'Angelelli ». Invita il comm. Canevelli in coscienza di dire se non è una grossa affermazione.

Il comm. *Canevelli* dice: « Certamente io ho la memoria debole dopo che sono stato al governo del fatto. E' lento tempo che ho lasciato la Direzione delle carceri, che non ho più potuto seriamente consultare le carte e i documenti. Ammetto però di avere parlato col Doria, dopo aver conferito col Leonardi ».

Pubblico Ministero. — Che cosa riceveva il comm. Doria?

Doria. — Ispettore di circolo addetto alla Direzione generale.

P. M. — Non era capo gabinetto?

Doria. — Capo gabinetto era il comm. Berardi.

P. M. — Come va che il comm. Canevelli per fare copiare lettere per l'Angelelli si rivolse al Doria e non al Berardi?

Doria fa per rispondere, ma il *presidente* dice: « Non risponda lei comm. Doria, questo lo dirà il comm. Canevelli ».

Canevelli. — Il Berardi era ispettore ed era specialista per le colonie penali e in quell'epoca si trovava in missione in Sardegna.

Avv. Albano. — L'Autorità giudiziaria era in conoscenza del truccato fatto all'Acciarito?

Doria. — Sì.

Rileva anche le lettere dell'Angelelli che ha subito ieri.

Dopo alcune constatazioni di poca importanza il cancelliere riprende la lettura dell'interrogatorio del Canevelli. La lettura termina alle 14,30.

Contestazioni al comm. Doria.

Avv. Scimonelli. — Desidero che si contestino al comm. Doria altre circostanze risultanti dall'interrogatorio di Canevelli riferentisi alla falsa lettera alla Veneranda, come pure si fatto che il Doria disse che si sarebbe rifiutato del trucco Acciarito.

Il *presidente* si oppone però che si rivolga al Doria simile domanda, avendo il Doria già risposto nel suo interrogatorio di ieri.

Scimonelli. — Insisto per gli effetti che si sono verificati di recente a Napoli fra la pubblica accusa ed i carabinieri.

Angelli. — Ma di questo parleremo al processo Cuocolo.

Presidente. — Avv. Scimonelli, vuole fare un incidente della sua domanda?

Scimonelli — Mi basta che siano inserite a verbale.

Dopo che il cancelliere ha redatto il verbale, alle ore 15 si comincia la lettura dell'interrogatorio del comm. Doria, che termina alle 15,20.

Doria dichiara di dover fare una rettifica, e dice: — Quando fu dichiarato che a Terno ho incontrato, di corso a non alla villa, Angelelli e io scesi al in male modo, mi sentii di dire che il comm. Canevelli si aravigliò per il modo brutale col quale lo aiuti. In quel momento passavano una signora e una signorina di mia conoscenza, che potranno l'incidente. Io avrei voluto citarle, ma quelle signore ora si trovano in America, ed io non mi sento il spendere miliardi di lire per farle venire, perchè vivo del mio stipendio. Siccome ho saputo che tra i testimoni vi è il signor Trevisonno, nomina di quelle signore, che conosce l'incidente, prego quando esti verrà interrogato, di richiamargli una domanda su questo punto.

Un incidente fra la P. C. e il comm. Doria.

L'avv. *Pontano* chiede se il Doria nel 1897, essendo ispettore di circolo a Roma, poteva andare in ispezione a Santo Stefano.

Doria — Sì, perchè esisteva un decreto precedente che autorizzava gli ispettori di circolo ad ispezionare qualunque stabilimento carcerario. Tale decreto trovasi nel processo per le querele Angelelli. Signori avvocati, il suggerimento è infelice!

Gli avvocati *Pontano* ed *Albano* insorgono contro il comm. Doria, asserendo che essi non hanno bisogno di suggeritore, e reclamano che il presidente faccia ritirare al commendatore Doria le sue parole.

Nasce un piccolo tumulto, ma il *presidente* interviene energicamente ed invita il Doria a mantenersi calmo ed a ritirare le sue parole.

Comm. Doria — Mi dichiaro dolente di averle pronunziate. Le ritiro per deferenza tanto al Tribunale quanto alla Parte civile.

Presidente — L'incidente è chiuso onorevolmente per tutti.

Sull'accordo di tutte le parti il *presidente* si riserva di richiamare copia della querela di Angelelli.

Alle 15,35 l'udienza è sospesa per qualche minuto.

La deposizione di un anarchico.

Alle ore 15,55 si riapre l'udienza, e il presidente chiama a deporre la Parte civile Diottalevi. Egli così incomincia: — Parrà strano che io anarchico abbia chiesto giustizia.

Presidente — Questo non c'entra lo sappiamo c'è per tutti.

Diottalevi — Io ho chiesto giustizia perchè tutta la stampa era contro di me. Andai allora dall'avv. Pontano per domandargli cosa poteva farsi, non per animosità contro il Doria, solo per illuminare l'opinione pubblica.

Narra che egli sin da 16 anni è anarchico. Si lagna di essere continuamente perseguitato dalla Pubblica Sicurezza. Egli fu arrestato subito dopo il regicidio di Monza e prosciolto per insufficienza di indizi, dopo avere scontato varii mesi. A questo punto accenna alla madre che era lo stendardo a casa e si commuove vivamente. « Fui nuovamente arrestato dopo le rivelazioni Acciarito. Venuto il turno Caprino ad interrogarmi, mi disse: « Papà ha parlato! ». Io risposi: « E non parleranno i fatti. Ma chi è papà? ». E Caprino rispose: « Papà è Acciarito ».

Si lagna con parole vivacissime del trucco fatto ad Acciarito, che se non avvenuto a tempo, dice avrebbe portato come conseguenza che io ed altri tre innocenti saremmo all'ergastolo.

Diottalevi si sofferma a narrare i particolari della sua prigionia durata 18 mesi, lagnandosi vivamente del modo con cui fu trattato, e dice con voce rauca, e con grande emozione, rivolgendosi improvvisamente in piedi dinanzi al banco a voi, commendatori Doria e Canevelli, perchè se a Termo sapevate che l'Angelelli dichiarato pazzo non [illegible] civili: Badate, voi sarete responsabili di una trama infame. Doria, avete qualche ragione dei tracci; perquando si istruì il processo [illegible]

Diottalevi è calmato.

Il *Presidente* legge un rapporto dell'Angelelli del 17 novembre 1898, col quale dice che Acciarito era caduto in un laccio abilmente tesogli e chiedeva la falsa lettera della Pasqua Veneranda.

Si dà pure lettura della risposta del 29 novembre del Canevelli, il quale dà avviso allo Angelelli che era stata spedita la lettera richiesta.

Angelelli, rispondendo il suo dire: — Il 24 novembre riceveva una lunga lettera dal Penitenziario, che mi faceva i nomi di Gnocchetti e di Cordani. Chiamai Trono e gli amici, assieme ad una guardia, il compito di controllare le informazioni che mi dava il Penito. Acciarito insisteva a domandare insistentemente di venire tutte le sere in Direzione, ed esternò il desiderio di fare una lettera di perdono al Sovrano.

« Una sera, e precisamente nel dicembre, portò a me questa domanda di grazia già compilata, e dimostrò il desiderio di rimanere solo con me. Mi fece leggere la domanda di grazia, che io rilussi in giuste proporzioni e corressi. Egli poi vi mochise i nomi dei Diottalevi e di altri, per i quali lo avevo lasciato i nomi in bianco. Così terminava la mia missione, ed io inviai a Roma un rapporto, in data del 6 dicembre 1898.

Presidente. — Ne dia lettura.

Angelelli lo legge. In questo rapporto egli narra tutti i fatti succedutisi sino alla domanda di grazia, che trasmette insieme al rapporto, raccomandandolo.

Angelelli, richiesto se possieda copia della domanda di grazia, dichiara di averne anzi un originale. Anche di questo viene data lettura, e alle 19 la seduta è tolta e rinviata a domani, alle 13.

Il processo Humbert-" Matin "

Parigi, 26, ore 19.

Ieri, davanti alla Corte d'Assise della Senna, è cominciato il processo intentato dal senatore Humbert contro il giornale il *Matin*. L'aula presentava l'aspetto delle grandi occasioni e vi si notavano numerose personalità politiche. L'udienza è stata aperta alle ore 13.

Il senatore Humbert è assistito dall'avvocato Labori. Il processo è iscritto per tre udienze, ma durerà probabilmente di più, perchè numerosissimi sono i testimoni citati da una parte e dall'altra: 90 per i querelanti, 18 per la Difesa e 70 testimoni, che dovranno deporre sulla questione morale.

La querela del senatore Humbert è un episodio dell'affare Rochette.

Infatti, nella sua querela, il senatore Humbert dice che in seguito dell'arresto del finanziere Rochette il giornale *Matin* ha pubblicato una serie di articoli in cui, sotto l'aspetto di informazioni, sono state portate contro di lui accuse gravi; che queste accuse tendono tutte, infatti, a rappresentare il querelante come trafficante della sua influenza parlamentare, talvolta a profitto del suo associato Rochette, accusato di truffe, e talvolta contro di lui, onde farlo tenere in prigione per impedire rivelazioni e guadagnare del tempo per far sparire certe traccie compromettenti ».

Dopo la lettura della querela, il procuratore del senatore Humbert ha dato lettura delle conclusioni del suo cliente, il quale chiede centomila franchi di danni ed interessi, una inserzione della sentenza nel giornale il *Matin*, cinquanta inserzioni nei giornali di provincia e finalmente cinquanta inserzioni nei principali giornali esteri.

Un primo incidente si è avuto durante l'appello dei testimoni, durante il quale l'avvocato Labori ha protestato contro la notificazione dei 70 testimoni per la moralità del *Matin*, perchè fatta quando era trascorso il termine legale, per dichiararlo di non opporsi alla loro audizione se le esigenze della discussione lo richiederanno.

L'udienza fu la chiama dei testimoni: tra questi mancano Clemenceau, il generale Picquart, gli ex-presidenti del Consiglio Rouvier e Sarrien, ed altre notabilità.

Il gerente del *Matin*, interrogato, ha dichiarato di rimettersi a quanto avrebbe dichiarato a suo tempo il suo avvocato.

Il primo testimonio interrogato è un tenente amministrativo del Credito fonciario col un altro funzionario dello stesso Istituto, i quali dichiarano d'avere inteso che vi erano uomini politici compromessi nell'affare, ma di non essere mai sentito fare nè il nome del senatore Rouvier, nè del vice-presidente della Camera Fabier.

Viene poi la volta del generale André, ex-ministro della guerra, del quale il senatore Humbert fu ufficiale d'ordinanza. L'attesa era vivissima per tale testimonianza, che andò però poco presto delusa perchè il generale André dichiarò per fino ciò che si riferiva al suo Ministero egli si trincerò dietro al segreto professionale ed infatti alle numerose domande rivoltegli tanto dagli avvocati difensori del *Matin* quanto degli avvocati della Parte civile Humbert, il generale André rispose: « Mi rifiuto di rispondere. Il generale André ebbe elogi da ambe le parti.

Anche il giudice Bert, che fece l'istruttoria dell'affare Rochette, ottenne completo rantismo riguardo al rispetto del segreto professionale. Dopo il signor Delcassé ed alcuni altri testi il presidente signor Humbert prende la parola per ricordare l'epoca in cui avvenne il processo, mentre era nel gabinetto del ministro della guerra generale André delle *fiches* riguardanti alcuni ufficiali. Quindi presenta alcune sue osservazioni personali sulla questione posta dalla Difesa durante gli interrogatori dei precedenti testimoni.

Un colpo di scena nell'affare Remy?
L'arresto di Renard

Parigi, 26, ore 9.5.

La laboriosa istruttoria condotta dal giudice istruttore Albanel sull'assassinio del banchiere Remy, sembra essere in una fase decisiva. Tra poco, tutto almeno permette di supporre, la luce sarà fatta su questo delitto. Nei primi giorni le ricerche sono state orientate verso gli intimi e i famigliari della vittima. Da allora tutte le constatazioni sono venute a confermare l'ipotesi che l'antico banchiere non poteva essere stato ucciso che da qualche persona che gli era assai dappresso e che conosceva perfettamente le sue abitudini e le disposizioni dei locali.

I *Débats* vedono a sostenere che presto che giungesse la giustizia nella palazzina Remy era stata disposta una misura in scopo di trarre tutti da frustrare le ricerche del magistrato con lo scopo di salvare il colpevole. Per conseguenza il colpevole stesso doveva essere riconosciuto da alcuna delle persone che abitavano la palazzina.

E' questo fatto che spiega come le ricerche furono immediatamente circoscritte a certi persone ed a certi domestici del defunto, i quali vennero sottoposti a continua sorveglianza. Ora che cosa è accaduto ieri nel gabinetto del giudice Albanel? A questa interrogazione ieri non si sapeva dare alcuna risposta all'infuori di questa: « Le decisioni prese non possono ancora essere pubblicate ». Queste parole fanno dunque supporre che sia stata realmente presa qualche decisione. Ma quale decisione? Tutto ciò che si è potuto sapere è che il giudice istruttore ha interrogato ieri nuovamente la signora Remy, il figlio Giorgio e l'amante di quest'ultimo. Si è potuto apprendere che il giovane Remigio nipote della vittima, era rimasto tutto il pomeriggio e parte della sera negli uffici di pubblica sicurezza. Ha fatto egli rivelazioni importanti? Per un istante lo si è creduto e si era perfino persuasi che una frase pronunciata dal giovane Remy mentre lasciava il palazzo di giustizia alludesse al giovane Reingo. Ecco quella frase: « Noi — a quanto si afferma avrebbe detto la signora — dovevamo essere traditi da questo lato ».

Queste parole potevano però concernere altre persone, perchè nulla è venuto a confermare l'ipotesi di dichiarazioni sensazionali da parte del giovane Reingo.

Una lunga conferenza è stata tenuta nel gabinetto del giudice istruttore Albanel: vi assistevano alcuni magistrati. In seguito a questo colloquio Albanel ha telefonato al procuratore della Repubblica. E' verosimile che, prima di operare qualsiasi arresto, voglia procedere a certe constatazioni: forse è per ciò che si aspetta un colpo di scena.

Parigi, 26, ore 17.

Iersera nel Gabinetto di Albanel, giudice istruttore, vi fu una lunga conferenza alla quale assisteva il procuratore della repubblica, il segretario capo della Procura della Senna e Hamard, capo della polizia. In questa conferenza intorno al delitto di via della Pépinière è stato reso conto delle ultime investigazioni alle quali in procura e la polizia si era dedicata. L'inchiesta, fatta parallelamente dai due servizi, ha riunito contro il maestro di casa dei coniugi Remy, Pierre Renard, delle prove sufficienti. Stamane Albanel, alle ore otto ha dato ordine che Renard fosse arrestato.

I lavori
della Commissione d'inchiesta
sull'Amministrazione della Minerva.
Nasi ed il Congresso di Cremona.

Fulmen ci telefona da **Roma, 26, ore 21.**

Oggi ha tenuto una lunga riunione la Commissione reale di inchiesta sull'amministrazione della Minerva, composta, come è noto, di alti funzionari, senatori e deputati e presieduta dal senatore Serena. Si assicurava che oggi la Commissione avrebbe terminato i suoi lavori nella parte relativa all'accertamento delle responsabilità incontrate dai funzionari dipendenti dal ministero dell'istruzione, durante l'infausta amministrazione Nasi, ma il vero è che oggi la Commissione non ha compiuto che appena un quarto di tale lavoro, che dovrà essere completato in sedute che si terranno domenica ed in altri giorni della ventura settimana. E' infatti desiderio della Commissione di consegnare al Governo la relazione sulle responsabilità del personale prima della chiusura dei lavori parlamentari. Fino ad ora, se le mie informazioni sono esatte, la Commissione si è specialmente intrattenuta sulle responsabilità derivanti dal famoso episodio del congresso di Cremona, episodio nel quale i metodi nasiani ebbero una infausta applicazione col famoso assoldamento di professori, mandati a spese del ministero a sostenere nel congresso degli insegnanti secondari la politica nasiana, contro i numerosi oppositori di questa. I due commissari, deputati Vicini e consigliere di cassazione Scilli, che hanno raccolto il materiale relativo all'azione dei funzionari durante l'amministrazione Nasi, hanno esposto alla Commissione i risultati delle loro indagini ed hanno ad esso sottoposto lo schema delle conclusioni. Su tale relazione dei due commissari si è avuta in seno alla Commissione una animata discussione, che ha portato a varie conclusioni, ripeto specialmente sull'episodio del congresso di Cremona. Si sono assodate su questo argomento parecchie responsabilità. Vi sono stati in quell'occasione dei correttori che agivano per conto dell'on. Nasi e dei corretti, specialmente fra i professori siciliani. La Commissione viene su tale argomento, a conclusioni severe, ma eque. Nella valutazione delle responsabilità, la Commissione parte dal criterio che debbono essere colpiti tutti quei funzionari che non hanno tenuto un contegno moralmente e legalmente corretto, ma considera anche le circostanze, diremo così, attenuanti, che derivano dal fatto che alcuni, specialmente di quei funzionari non seppero resistere alle pressioni del ministro Nasi, il quale aveva dimostrato, con il fulmineo collocamento a riposo di uomini eminenti, come Francesco Torraca o Giuseppe Chiarini, di saper ricorrere a gravi rappresaglie contro quegli impiegati che non volevano subire le sue prepotenze.

Per certi funzionari tali attenuanti sono infatti assai notevoli. La Commissione è animata a loro riguardo dall'intendimento di colpirli con relativa mitezza. Per altri funzionari invece, che furono strumenti principali dell'infausta azione dell'on. Nasi, o maggiori e mefistofelici ispiratori, la Commissione sarà assai severa nel biasimo e nel provocare dal ministro i dovuti provvedimenti. La Commissione, nel prendere le sue conclusioni, procede con molta cautela. Vi è infatti una grande quantità di leggi, regolamenti, circolari, ordinanze ministeriali, che formano un complicatissimo sistema, il quale regola l'amministrazione dell'istruzione pubblica. Ora, nel valutare ogni atto di quell'impiegato, la Commissione è obbligata ad inoltrarsi con circospezione nel dedalo delle disposizioni legislative e regolamenti ministeriali, onde non avere a colpire, senza biasimevole, un atto considerato infatti come lecito nel complicatissimo *corpus juris* che è una delle vere piaghe della Minerva. E' avvenuto, per esempio, che qualche fatto abbia richiamato l'attenzione della Commissione sembrando illecito, e poi si sia riscontrato che da una delle mille e mille ordinanze ministeriali fosse giustificato. Una delle lacune del nostro sistema amministrativo, apparsa alla Commissione, è la mancanza di un organo che protegga dalle possibili rappresaglie di un ministro, quell'impiegato che si rifiuta di commettere un atto contrario alla legge. Vi è bensì in qualcuna legge, che regola l'amministrazione dello Stato, come la legge di contabilità, qualche disposizione che obbliga, per esempio, un impiegato a non dare corso ai mandati firmati dal ministro quando non siano conformi alla legge, ma non vi è alcuna garanzia che salvi l'impiegato, che ciò faccia, dalle vendette di un ministro. Ora, anche di questa condizione di cose la Commissione d'inchiesta terrà conto nel venire alle sue conclusioni, le quali, ripeto, saranno severe, ma eque. Quando le conclusioni della Commissione di inchiesta saranno compiute, saranno trasmesse al Governo il quale, come ha dichiarato l'on. Giolitti, fin dal momento in cui la Commissione fu nominata, non farà che applicarle e prendere a carico dei funzionari colpiti i relativi provvedimenti. La Commissione manterrà il massimo riserbo fin quando non avrà terminato i suoi lavori, ma si ritiene che, al momento opportuno, d'accordo fra Governo e Commissione, si darà alle conclusioni dell'inchiesta ed agli immediati provvedimenti che il Governo prenderà, un largo pubblicità. Colpite da una parte col verdetto dell'Alta Corte di giustizia, le responsabilità dell'on. Nasi, saranno quanto prima colpite in via amministrativa le responsabilità incontrate da questi funzionari che volontariamente o no, consapevolmente o no, cooperarono in varia misura alla rovinosa opera del Nasi.

Sulla catastrofe del " Larrache "
Trentotto mancanti.

Madrid, 26, ore 7.

I giornali non recano alcuna notizia nuova sulla catastrofe del *Larrache*. L'*Heraldo* tuttavia dice che è certo che vi sono dieci annegati. Quanto agli altri mancanti non si può dire nulla di positivo. Il giornale *El Mundo* dice che il numero dei passeggeri si elevava a 73.

Anche nei circoli ufficiali si è sempre senza notizie precise circa il numero delle vittime della *steamer Larrache*. La Compagnia Transatlantica, alla quale apparteneva la nave, dice che ignora ancora la cifra esatta dei passeggeri che si trovavano a bordo al momento della catastrofe, poichè il *Larrache* aveva già fatto parecchi scali, prendendo in ciascuno di essi numerosi passeggeri. Non gli restavano più a fare che due scali. La Compagnia trova piuttosto esagerata la cifra di 76, che i telegrammi da Vigo dell'ultima ora annunziano come quella degli scomparsi.

Finora il numero degli annegati nel naufragio del *Larrache*, di cui si ha il nome, ascenderebbe 22, tra i quali il capitano in seconda, il medico, il mastro carpendiere e parecchi fanciulli.

L'accidente sarebbe dovuto alla nebbia. Si fanno delle ricerche in mare, che, essendo agitato, rende molto difficili le ricerche. I superstiti narrano che scene di terrore avvennero al momento dell'urto della nave contro le rocce. Il capitano, sofferente di reumatismo, si lanciò in mare mezzo nudo; ma, preso da sincope e non potendo nuotare che con grande fatica, le onde lo lanciarono sulla spiaggia svenuto.

Secondo le ultime informazioni, il *Larrache* trasportava 52 uomini di equipaggio e 59 passeggeri. Il numero dei naufragati è solamente di 38.

REATI E PENE

Un agricoltore
un ufficiale postale e la madre ottuagenne
accusati di uxoricidio e complicità.
Udienza antimeridiana.

Vercelli, 26, ore 22.

Continua la sfilata dei testi di accusa nel processo a carico di Brovarone, di Vigliano Biellese.

Della Cattista udì, passando presso la casa del Giuseppe Brovarone, gridare, non so da chi: « Mamma, mi ammazzi ».

Cugnolio Costantino fa un'insignificante deposizione per deporre che questi venne alle Borati.

Geronzio Giovanna ved. *Motta* narra che la Barotti le parlò di mali sentimenti. Un giorno andò da lei e le chiese da mangiare, perchè non aveva cenato a casa. Non sa che si abbiccassero. In paese vi sono due coniugi, una *fidanzata* ed una contessa agli imputati.

Gabrielli-Viana Giuseppa offrì da bere del vino quando alla Barotti. Questa lo assaggiò; poi, dicendo che aveva non « portava » più il vino, si diede a piangere. Il Brovarone secondo, a cui fu offerto del vino, si era ubriacato in casa della teste, la quale avrebbe anche regalato un litro del suo vino alla Barotti, un giorno che andò da lei per imprestare una lesiera, ma la respingeva. Essa gli rispose che non era vero, che a casa sua la Barotti non aveva bevuto più di due dita di vino. La sera stessa, che udì nella casa dei Brovarone scoppiare un diverbio il giorno 22.

Bozino ne fa dure ostie, essendosi da altri cercato di insinuare che il diverbio potesse essere solo il 21.

Cavallo Bernardo udì tre settimane prima del fatto in Barotti lamentarsi delle questioni familiari col marito e con la nuora.

Canuto-Brovarone Carolina. La Barotti le disse di sentirsi male e che era tutta « polenta » (carica di echimosi).

Allegriano deponе. *Squillario Quinto*, la quale consigliò alla Barotti di bagnare a una volta il [illegible]. « Certi mariti — aggiunge, fra l'ilarità del pubblico — se le meno al ribellano le rispettano di più ». Ma la Barotti le rispose che essi aveva da fare con lei.

Mazzia Martino depone che marito e moglie non si rappacificavano e che Laura e suocera si accanivano degli epiteti, come p... e v...! Egli crede che causa dei diverbi fossero gli interessi.

Brovarone Divina narra che la Barotti le confidò i maltrattamenti subiti, dicendo che il marito non sarebbe stato geloso, ma che dava ascolto ai cattivi suggerimenti della madre. Persino uno zio dei Brovarone, tale Bora, fratello della imputata, un giorno si allontanò da quella casa, in cui era scoppiato un litigio, per non avere delle seccature.

E con questa, finiscono i testi d'accusa.

Il primo teste a difesa è *Rora Ferruccio*, in cugino dei Brovarone, nella casa del quale fu il giorno della morte. Scese lui dai Barotti nel giorno della morte. Sapeva che dai Barotti si beveva molto. Che questa era cattiva gente. Sa che la disgraziata si ubbriacava.

La padrona della farmacia di Vigliano, già esercita dal Cerutti, nella casa del Brovarone ved. Secondo, signora *Fraicaglia Rachele* ved. *Rolando*, depone che il Cerutti voleva si trasportasse dal Brovarone, perchè tanto la casa di quest'ultimi, conoscendolo da vari anni, e la cucina dell'oste erano i migliori fatti del Brovarone sul maggior conto dei medesimi che il Cerutti fornisse all'Opera pia, di cui l'altro era cassiere.

Il *Cerutti* spiega perchè riceveva alquanto dissestato il Brovarone; ma le sue spiegazioni non sono troppo esaurienti. Quanto al maggior costo dei medicinali, nota che i poveri erano ammalati e che egli non poteva fare le economie concesse dal suo incolpato predecessore.

Carlo Secondo accompagnò a casa la Barotti, che era nell'osteria di sulle Rey, dove prese un caffè, perchè si sentiva male. Per via la Barotti non si reggeva, faceva delle spraneate; e ad un certo punto « si fece tutto addosso ». Essa si persuase che, più che di malore, si trattasse di ebbrietà. Sa che andava dal cognato. Secondo è che vi era bene trattata.

Giordano Sandonni, di Rovigo, direttore di fabbrica, parla col figlio del Secondo Brovarone, Alfonso, il giorno in cui ebbe luogo l'azione; si parlava dei due coniugi che *facevano* le denunce a carico del Brovarone, ed il figlio del Secondo non pronunciò alcuna parola di minaccia. Il teste conosceva il Barotti, e ne dice bene.

Udienza pomeridiana.

Rinetti Stato, di Vigliano, appuntato dei carabinieri, era in licenza a Torino e nulla sapeva dei fatterelli; dove seppe dal figlio del Cremo, che questi aveva confessato di aver detto il falso, suggestionato dai Cerutti.

Il *Cerutti* interviene e dice che ieri il Bolmo, l'altro testimone che rivelò la confessione del Cremo, disse che se avesse saputo che gli facevano fare quella parte non avrebbe parlato.

Qui venne un vivace incidente per le proteste della Difesa contro il Cerutti, che si ritenne a Parte civile.

Bozino. — Si costituisca Parte civile e ne faremo una festa.

Cerutti. — Ma io sono vittima di un complotto!

Rora. — Le vittime sono nella gabbia!

Si legge a questo punto la memoria defensionale mandata alla Sezione d'accusa, la quale non credette di tenerne conto.

Mazzola Adolfo, muratore, di Vigliano, sette od due mesi alla cascina del Brovarone, udì qualche alterco, non vide mai il Giuseppe battere la moglie, la quale beveva; ma non la vide mai ubbriaca. Nella casa dei Brovarone, viveri e vino erano in libertà. La Barotti aveva il governo della casa. Dice assai bene dei Brovarone.

Vigna Secondo, muratore, lavorò anche lui nella cascina Alprese, del Giuseppe Brovarone, e conferma quanto disse il teste precedente, e dice che in fondo alla scala vi erano dei mastelli. Precisa, a domanda del perito dott. *Mondino*, la forma dei mastelli. Il governo della casa era [illegible] dalla Barotti.

Bozino, avverte, che questi testimoni furono sentiti in istruttoria perchè una lettera anonima li designava come informati dei mali trattamenti, che essi smentirono assolutamente.

Il capo-mastro *Barazzotto Costantino*, esercì nel 1896 e nel 1897 i lavori alla cascina Alprese. Non vide mai che il Brovarone maltrattasse la moglie. Un giorno casa, parlando dei suoi dissensi col marito ammetteva di aver l'abitudine di rispondergli malamente. Non credè che la condotta della Barotti, come moglie fosse irreprensibile; ubbriaca non la vide mai. La casa era sempre aperta e tutto vi era libero. Dà informazioni eccellenti degli imputati, e nega che il Secondo fosse di carattere prepotente.

Gubernati Antonio udì il Cerutti accusare i Brovarone; parlando poi, presenti altri due suoi amici, col Parlamento, questi gli disse non vero che il marito battesse la moglie, se bene questa « ubbriacasse. Il Parlamento a sua volta è un ubbriacone, un mezzo scemo.

Monsini Gendenzio di Biella, si recò a Vigliano dopo aver saputo dell'arresto e sentì il Cerutti a compiacersene. A Biella vide il maresciallo Mutti entrare in un'osteria col Cerutti, e seppe poi che parlavano dei Brovarone. E' convinto che il Cerutti voleva far dal male a quella famiglia. Questa era così stimata, che si fu persino una sottoscrizione in loro favore, a cui si firmarono persone considerevoli ed altolocate, come un generale, un vescovo, ecc.

Dezza Alessandro, di Parma, residente a Chiavazza, industriale, conosce il Brovarone. Secondo ed il Cerutti. Conferma l'episodio narrato da Monsini. Il Cerutti, in quell'osteria, gli disse che i Brovarone « li ranno oppure » il tolro mi ».

Una piccola banda di falsi monetari.

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo è continuato alquanto accidentato, per quanto abbia dato una nota piuttosto allegrante l'interrogatorio del Martano, l'uomo dalla lunga barba e dal cervello dato a pigione. Egli parve subito preoccupato, pisticcio che di sospetti dalle nuove manovre, di rifiutare tutto un ritrigo di persecuzioni. Figuratevi che non è stato nemmeno visitato dall'ex-vescovo. E pure ci aveva tanto! Per la sua irrequietezza in carcere fu anche messo in cella di punizione. Non per questo si scoraggì, anzi tanto a suo agio vi si trovò che non volle nemmeno passare all'infermeria quando ci accennò. In merito alle nuove manovre in un prelievo di parole inutili, fra l'altro che da lui due giorni si trovava a Torino quando fu arrestato. Dopo un po' delle sue solite arrabbiature. Commendava in diamanti, e cercava a Parigi il Bistolfi, che si occupava con industriale. Lo vende più tardi a Torino, ove il Bistolfi voleva mandarlo nell'esercizio di un chincagliere; andò a Brescia, ove diceva il Ritalero, due giorni prima dell'arresto degli altri coimputati.

L'interesse della causa si riaccese però alquanto quando si presentò la Teresa Bianco, una figurona molto pellicciata e pallida di donna, discretamente aggraziata. Ha un filo di voce; tanto che le si invita perchè parli dalla gabbia affinchè i giurati possano udirla.

La Bianco dichiara in qualche parte le sue dichiarazioni fatte in istruttoria.

Essa fu processata nel 1903 insieme alla madre Giraud vedova Bianco per spendita di biglietti falsi; la madre fu condannata ad un anno e mezzo anni, la figlia fu prosciolta per insufficienza di indizi.

Teresa Bianco narra che conobbe la moglie del Ritalero per averle fatto favor? da parte; fu a San Rocco ed a Brandizzo in casa della Ritalero, ma sempre chiamatavi da quello.

Al dibattimento assiste anche un agente della Polizia francese per prendere informazioni sulle pratiche internazionali di quei specialisti e fabbricatori di falsa moneta.

Il processo però presenta privo affatto di interesse, e non avrà che la considerazione poco interessante di essere lunghetto.

I drammi della gelosia.
L'uccisore dell'amante alla Assise.

Lecce, 26, ore 10.

Ieri, innanzi alla nostra Corte di Assise, è incominciato il processo a carico di Giovanni Marra, farmacista, da Bevito Calabria, imputato di aver inciso la propria amante, certa Lucia Cocciaci, figlia di una buona famiglia della nostra regione. Il processo doveva svolgersi dinanzi alla Assise di Reggio Calabria, ma, per legittima suspicione, venne rinviato alla nostra Assise.

Ecco il fatto, che vi riassumo brevemente:

La Lucia Cocciaci, nata a Roma, figliuola di un onesto impiegato ferroviario addetto al personale viaggiante, si trovò a Reggio Calabria per una di quelle speciali circostanze che decidono dell'avvenire di una donna. Essa era andata sedotta da un tale Campolongo, ferroviere, il quale ebbe da lei una figlia. Il Campolongo venne trasferito qualche anno fa a Reggio Calabria, ed essa lo seguì, sopportando con la figliuola Giulia. Ma la vita in comune fra i due era impossibile: la Cocciaci aveva un carattere terribile e giunse persino una volta a tentare di colpire l'amante con un coltello, senza però ferirlo e ferendosi invece una mano alla mano.

Separatisi, la Cocciaci andò a servire presso la famiglia Salmoli. Ma di fronte all'ostacolo di detta famiglia si trovava la farmacia del Marra, l'attuale imputato, il quale poco a poco stabilì relazione intima colla giovane.

Un giorno la Cocciaci andò a stare in un alloggio che il Marra le aveva preparato. I due vissero in quiete per qualche tempo, ma poi nella loro unione si intromise un altro giovanotto, un certo Griso, che facilmente conquistò le grazie della Lucia. Il Marra se l'ebbe a male e molte volte la rimproverò; ma la Lucia non ne voleva sapere, ed anzi dichiarò una volta esplicitamente al Marra che essa voleva lasciarlo ed unirsi al Griso. Ed a prova della sua risoluzione il giorno 15 settembre, la mattina prima che avvenisse il delitto, essa andò a fare una scampagnata col Griso e colla figliuola. Ritornata a casa alla sera, al Marra, che la interrogava, rispose con ingiurie.

Il mattino dopo avvenne la tragedia. Il Marra, a nuove ingiurie della Lucia Cocciaci, la colpì varie volte con ferite che vennero riconosciute prodotte da arma da punta e da taglio, e precisamente da bisturi. Il Marra venne arrestato dopo quattro giorni, mentre si era dato alla latitanza. Il processo si è iniziato ieri mattina, fra la grande aspettativa.

L'accusato ha fatto la sua storia di dolori e di amore disgraziato colla donna che amava perdutamente, nonostante il suo carattere terribile. Narra come la tragedia fu provocata dalla Cocciaci, che, brandito un bisturi, cercò di colpirlo, dopo averlo stranamente ingiuriato.

Vengono udite anche le deposizioni della madre e del padre della vittima, deposizioni che non aggiunsero nulla di nuovo al fatto.

La piccola Giulia, la figlia della vittima, che assistette alla tragedia, verrà esaminata.

Per un malessere di un giurato la causa viene rinviata a domani.

Il dramma militare di Novara.
(Tribunale Militare di Torino).
3a e 4a giornata.

Il processo è entrato nella fase della discussione a questa, variante tutta su principi psicologici e psichiatrici è stata elevata.

In quanto al soldato Ardizzone il perito dottor Burzio ha dichiarò un nevrosismo emotivo, suggestionabile con manifestazioni isteroidi. La sua nevrastenia è in buona parte d'ori-ine acquisita, determinata e sostenuta da invalidità organiche. Nel fatto particolare l'Ardizzone agì dominato dall'ignoto Parenti. Nel momento del fatto egli agì in tale stato di infermità di mente da diminuire la libertà degli atti senza escluderla.

Il prof. Francesco Burzio dichiarò che l'ignoto Parenti presenta note associative di depravazione morale e di degenerazione psicosomatica. La depravazione morale è stata certamente favorita dall'ambiente famigliare e da cause etniche (mafia attenuata) sebbene non risulti l'esistenza di vere abitudini mafiose.

Questo degenerato e squilibrato ha operato sotto l'azione dell'esaltamento alcoolico (tizio di ubbriachezza).

Gli atti commessi dall'ignoto Parenti debbono perciò essere ritenuti come in parte determinati da cause morbose (degenerazione psichica e abnorme azione dell'intossicazione alcoolica su psiche anormale e su organismo indebolito da sifilide recente) e perciò commessi in istato di semi-infermità di mente.

Il dott.

a legalità o meno della contravvenzione ad epoca indeterminata, subordinandola alla decisione delle altre relative controversie civili.

Pretore: Pralis; P. M.: Grato; difensore: av. C. A. Damiani; cancelliere: Pagliero.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

Magistratura — Finelli, giudice aggiunto presso il R. Procura di Tribunale di Torino, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Feroo — Salvoli, giudice aggiunto al Tribunale di Roma, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Voltri — Barone, uditore, destinato nel mandamento di Oneglia, nell'atto che assume le funzioni di vice-pretore al secondo Mandamento di Oneglia, assistito alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al quinto Mandamento di Torino — Saltarelli, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Sestri Ponente, è trasferito, per sua domanda, al Tribunale di Bari, comando delle assistenti funzioni — Vaccarino, giudice aggiunto di seconda categoria presso il Tribunale di Oristano, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Torino — Iopolo, giudice aggiunto di seconda categoria presso la R. Procura del Tribunale di Voghera, è trasferito al Tribunale di Siracusa.

I seguenti giudici aggiunti di seconda categoria con le funzioni di pretore nel Mandamento per cui hanno indicato sono promossi alla prima categoria, usando del percepire l'indennità di missione di cui erano forniti: Villa ad Avigliana; Bertrevi a Cuneo; Giubergia a Chieri; Prato; Rapa di Mosso a San Damiano Macra; Zavattaro a Vercelli; Monticelli; Molari a Gavi; Appendino a Scigno Monferrato; Andriano a Garessio.

Ghisa, consigliere alla Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa, continuando a rimanere fuori del ruolo organico della magistratura, restando così revocato il decreto 12 marzo 1903, che lo riguarda — Clausi, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è collocato a riposo — Monaco, presidente del Tribunale di Ancona, è collocato a riposo — Zerlotto, consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Brescia, è collocato a riposo — De Gregorio, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è promosso alla seconda categoria — Oristano, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo.

Cancelleria — Arbarello, cancelliere alla Pretura di Bra, è per sua domanda collocato a riposo per infermità.

Culti — Sono stati autorizzati: il parroco di San Giovanni Evangelista in Ferrara Scio, in rappresentanza di quella Fabbriceria, ad accettare il legato di L. 500 disposto dalla fu Jole Peregrione; il parroco di Santa Maria della Neve in Pecetto Torinese ad accettare il legato consistente in uno stabile rustico fatto dal fu signor Agostino Vercellano; il parroco di San Giovanni Battista in Celle Macra ad accettare il legato Garnero, e a rinunziare all'altro legato disposto a favore della stessa chiesa in detto stesso Garnero.

Concorsi — Il medesimo *Bollettino* pubblica un avviso di concorso ad un posto di vice-segretario nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia. Ai termini del R. decreto 5 gennaio 1908 possono prendervi parte i giudici aggiunti di seconda categoria del Regno. Coloro che intendono concorrere dovranno farne domanda in via gerarchica entro un mese dalla data dell'avviso, cioè dal 27 giugno.

Ancora la scomparsa da Ivrea
della titolare dell'esattoria
L'ammanco è di 114 mila lire

Ci telefonano da Ivrea, 26, ore 20:

Perdura l'impressione prodotta dalla scomparsa della signora Maria Manara vedova Castelli, titolare di questa Esattoria. Essa è certo il capo aspiatorio di una sequela di vicende di famiglia che la piombarono sul capo dopo la morte del marito: non ebbe la forza di arrestare la corrente invadente che grado grado la travolgeva e soccombette.

Dalle verifiche fatte l'ammanco risulterebbe di 114.000 lire e non si comprende come ciò abbia potuto effettuarsi nel periodo di meno di tre anni, epoca della morte del signor Castelli Alfonso.

Bisogna pure ammettere che non siansi dai varii enti interessati seguite le norme della legge prescritte appunto per impedire qualsiasi malversazione di denaro, degli interessi pubblici affidati ad un esattore, bisogna ammettere che non siasi mai proceduto a quelle verifiche che la legge autorizza a fare, obbligò anzi mensilmente o ad ogni bimestre, e se a queste verifiche si procedette, certo non fu in quei modi atti a garentire l'esistenza in cassa dei fondi dei singoli enti. Infatti la Esattoria Consorziale d'Ivrea comprende altri cinque Comuni con annesse Opere pie e facile poteva riuscire all'esattore occultare il vero stato delle cose passando le attività liquide da uno all'altro Comune nella proporzione occorrente nel momento che si effettuava qualche verifica.

Così si potrebbe spiegare se la situazione critica può venire tenuta occulta per un sì lungo periodo di tempo. E ad avvalorare tale ipotesi sta il fatto che alla prima ed unica verifica improvvisa si constatarono irregolarità nella gestione.

Ed a paralizzare l'impressione causata dall'inaspettato fatto non basta che la cauzione sia più che sufficiente a coprire l'ammanco. Non è poi ancora accertato che possano essere indennizzati coloro che in buona fede e per evitarsi un disturbo pagarono le imposte erariali e comunali per tutto l'anno, e i non pochi che versarono somme considerevoli, specialmente per la parte erariale.

Ieri sia l'Autorità amministrativa che la giudiziaria presero i provvedimenti necessari per il funzionamento dell'Esattoria, affidandone l'incarico all'intelligente ed operoso computista della Sotto-prefettura signor Campagno".

Per il centenario d'una Società letteraria

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 23:

Con l'intervento dell'Autorità e del commendatore Polacco, rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, si celebrò oggi il centenario della Società Letteraria. Si inaugurò una lapide commemorativa. Parlarono il conte Polacco, a nome del Governo, il sindaco, il presidente della Società, inneggiando all'avvenire dell'istituzione.

SPORT

Delagrange a Torino.
Alla vigilia delle esperienze.
L'arrivo di Delagrange.

Leone Delagrange, reduce dai trionfi di Milano, è giunto ieri col diretto delle ore 13. Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova il presidente o vice-presidente della Commissione Esecutiva torinese, sigg. Ing. Prof. Montù, ed Ing. Barosi.

Delagrange prese stanza all'*Hôtel Suisse* con i suoi ingegneri e col suo inseparabile compagno il signor Thouvenot.

Verso le ore 18 si è portato in Piazza d'Armi dove i suoi meccanici stavano montando l'aeroplano.

Delagrange si è mostrato molto soddisfatto dello spazioso *hangar* già quasi ultimato. Ha trovato buono e vasto il campo delle esperienze, dando delle ultime disposizioni perchè per la giornata di oggi sia tutto pronto.

Oggi alle ore 17.

In seguito a signorili disposizioni del Comitato torinese d'aviazione potranno accedere all'*hangar* tutte le persone munite di regolare *biglietto d'invito* o di tessere di abbonamento da lire 15.

Il sindaco, senatore Frola, ha pure accettato il gentile invito e presenzierà, con le altre Autorità e gli invitati, alle spiegazioni che dal suo apparecchio fornirà Leone Delagrange.

È probabile che dopo la presentazione del suo aeroplano il Delagrange compia qualche giro di prova.

Ripetiamo però che solo gli invitati ed i giornalisti potranno presenziare la riunione d'oggi.

Intanto le steccato cingente tutta l'immensa Piazza d'Armi, è pressochè ultimato, e stamane si darà mano all'erezione dei palchi. Sappiamo che le tribune da lire 10 potranno contenere circa mille persone, e quelle da lire tre oltre due mila, tutte tolte.

Domenica e lunedì

sono per ora le uniche due giornate stabilite per gli spettacoli pubblici: ma sarebbe desiderabile in omaggio al broccardo: *omne trinum est perfectum* che una terza giornata venisse ad aggiungersi onde dar agio alle numerosissime persone desiose di assistere a questo prove emozionanti ed interessantissime sin dal lato scientifico come da quello sportivo, di ritornare sul campo delle esperienze. Ed in questa occasione di una terza giornata sarebbe sommamente interessante se si potesse stabilire qualche premio non solo a *records* di velocità o di lunga sopraelevazione, ma anche in altezza, superare cioè quelle soglie di cinque o sei metri portandola ad una decina, cosa possibilissima ad effettuare come da competenti ci venne assicurato.

Noi avanziamo questa idea girandola al Comitato d'aviazione se crederà tenerla in conto.

Partanto nelle due giornate di prova 28 o 29, fu pure predisposto perchè i due treni a vapore in partenza dalla via Sacchi per Stupinigi e per Orbassano facciano un servizio speciale con aumento di vagoni, essendosi provvisto a fermate speciali all'altezza della piazza d'Armi.

Intorno al campo il prove presteranno servizio d'ordine uno squadrone di cavalleria e numerosi agenti municipali. A tale proposito noteremo come il sindaco Frola si sia vivamente interessato alle tante attese esperienze dell'ormai celebre Delagrange, concedendo il suo appoggio pieno ed entusiastico alle indispensabili richieste della Commissione esecutiva, concedendo, fra l'altro, anche l'ottima banda municipale pei giorni di spettacoli pubblici.

Intanto le richieste di biglietti aumentano, e per la prima giornata, se il cattivo tempo non verrà a guastarla, è facile pronosticare una gran folla.

Per comodità dei pubblico avvertiamo nuovamente che i biglietti, oltrechè presso la sede della Società di Aviazione, via Ettore De Sonnaz, 16, si vendono pure presso la Ditta Goodrand, via Roma, 20 e 22, e la Ditta Lubin, via Roma, 41. Avvertiamo infine che le esperienze, nei due giorni di spettacoli pubblici, si inizieranno alle ore 18.

Idee e progetti di Delagrange.

Delagrange parlando con alcuni sportsmen ha espresso il suo vivo desiderio di battere, prima di partire dall'Italia, non solo il record di Farman e cioè quello dell'altezza (m. 12) ma bensì il proprio e cioè quello della durata 14' 23". Egli vi riuscirà certo poichè le condizioni del campo esperimentale torinese sono migliori di quelli di Milano e di Roma.

Delagrange prima di partire da Milano, a tale scopo ha rivedato minutamente ogni organo del suo apparecchio, constatando come le ultime modificazioni introdotte abbiano sortito il buon esito sperato.

Egli ha cercato di ottenere il massimo accordo fra motore e aeroplano e vi è riuscito in modo lusinghiero.

A maggiormente garantire il buon esito delle esperienze di Torino sono espressamente giunti da Parigi nella nostra città gli ingegneri Gastambide e De Vienne della casa Antoinette, per procedere a verifiche sul motore che indubbiamente è la parte più essenziale e delicata per una rapida e continuativa gita aerea. Il motore è un 60 HP. a 8 cilindri e pesa solamente 84 kg. ed è dello stesso tipo di quelli applicati ai migliori dirigibili e canotti francesi.

Poichè a Torino il Delagrange terrà di battere i suoi records ma in lunghezza sia in altezza, così la Commissione Esecutiva, ha creduto necessario di dare alle prove un controllo ufficiale ed ha perciò nominato una speciale competente giuria, chiamando a farne parte i signori:

Enrico cav. ing. Giovanni — Montù prof. ing. Carlo — Verona Gustavo, Direttore della *Stampa Sportiva*.

A fungere da cronometrista fu incaricato dalla Commissione esecutiva il signor Mario Montù, segretario dell'A. C. d'Italia.

La seduta di ieri sera.

Il Comitato promotore si è radunato ieri sera su grand complet nell'elegante sede della Società Aeronautica Italiana per decidere in merito agli odierni e futuri esperimenti. Fra gli intervenuti notammo i sigg. ing. Vicary, ing. Prof. Montù, ing. Barosi, sig. Schoenbrod, cav. Restani, ing. comm. Sachari, prof. Somigliani, magg. Annibale, ten. Mula, ing. Balocco, ing. Marenco, ing. Biscaldi, sig. G. Verona, ing. comm. Arioni, dott. Imoda, sig. Mario Montù, cav. Borra, sig. Gervino.

L'ing. Montù come presidente di assemblea riferisce dei lavori d'organizzazione della Commissione Esecutiva chiedendo nelle giornate di esperienze il valido appoggio di tutte le competenti persone formanti il Comitato Promotore.

L'ing. Barosi propone di gettar le basi per la costituzione d'una Società Torinese d'aviazione sull'esempio di quello di Milano forte già di 46 soci effettivi. Egli perora la causa facendo sua l'asserzione di Voisin, l'ingegnere di Delagrange, che cioè entro due anni il problema dell'aviazione si potrà dir risolto. La proposta dell'ing. Barosi viene presa in considerazione e in separata sede verrà discussa sulla base pratica.

Quindi l'ing. Barosi come presidente della Commissione Esecutiva, tributa pubblico plauso all'opera indefessa ed entusiastica dell'infaticabile ing. Montù cui molto si deve nella meticolosa e sapiente organizzazione dell'odierno avvenimento.

Per ultimo si pongono le basi per la costituzione di un vistoso premio da devolversi al Delagrange se riuscirà a superare una data prova che la Commissione proporrà.

E a tal punto, trattandosi di reduta segreta, non ci è concesso per oggi di dire di più.

CICLISMO.

L'adunata degli Audax in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 26, ore 13:

Le centinaia degli *audaci* in escursione per la Sardegna ieri per tempo ha visitato Perfugas, Laerru, Pozzo, Osilo, ricevendo ovunque calorose accoglienze; indi ha pernottato per Sassari, ed è giunta nella nostra città ricevuta festosamente dall'intera popolazione, dalle Autorità e dalla Società ginnastica *Ferrari* con musica e bandiera.

Ieri sera vi fu un banchetto di cento coperti, alla fine del quale portarono applausi il sindaco, il direttore dell'Audax comm. Vito Parlo di Roma, il presidente del Comitato di ricevimento di Sassari ed i rappresentanti delle città di Cagliari, Bologna, Genova e Roma.

Al banchetto è seguito un ricevimento offerto dalla Deputazione provinciale nelle sue sale artisticamente addobbate. Il ricevimento, a cui intervennero numerose ed elegantissime signore, si protrasse sino alla mezzanotte.

Corriere sportivo torinese.

CICLISMO — Il Club sportivo *Libertas* di Torino ha indetto per il 12 luglio una corsa su strada, libera a tutti i dilettanti o professionisti, sul percorso Torino, Chivasso, Caluso, Ivrea, Biella, Chivasso, Torino; chilometri 100; tempo massimo ore 7.30; tasse d'iscrizione L. 5.

Premi: al primo arrivato L. 120; al secondo lire 60; al terzo L. 40; al quarto L. 20; al quinto L. 15; al 6.o, 7.o e 8.o medaglia *vermeil* grande con concorso argento; al 9.o, 10.o, 11.o e 12.o medaglia d'argento grande; al 13.o, 14.o e 15.o medaglia d'argento media; e tutti gli arrivati in tempo ammessi medaglia d'argento piccola.

— Il signor E. Lanardini, dell'U. S. T., ha indetto per il 5 luglio il campionato ciclistico studentesco sul percorso di chilom. 100: Torino, Susa, Torino. Il primo arrivato vincerà la medaglia d'oro del Municipio di Torino; vi saranno inoltre altri ricchi premi. Tasse d'iscrizione ed ogni schiarimento dai presidi dal signor G. Damiani, via Carlo Alberto, 2.

— La Direzione del *Rentier* autonomo italiano, Sezione di Torino, ha indetto per il 28 giugno la marcia ufficiale sul percorso Torino, Rivoli, Torino, chilom. 105, in ore 5. Ritrovo in piazza Carlo Felice, alle ore 5.

— La Sezione torinese del Touring-Club Italiano (via Roma, 22) riceve le iscrizioni per la gita ciclo-escursionistica alla Sagra di San Michele, che dovrà svolgersi il 5 luglio. Le iscrizioni raggiungono già una cifra ragguardevole, e appunto per questo stiamo alcune precauzioni.

Vivace duello fra Wanderveld e Woeste
sulla discussione per l'annessione del Congo.

Bruxelles, 26, ore 17

Discutendosi alla Camera dei deputati la questione del Congo, Hal Port, socialista ha ricordato gli atti di crudeltà commessi in Africa ed ha sostenuto che l'annessione del Congo al Belgio sarà un cattivo affare. Woeste, cattolico, difende la politica coloniale. Ha detto che i mezzi di violenza sono qualche volta inerenti al passo che si deve sollomettere, ma il Governo dello Stato libero è stato il più savio e misurato. Il Belgio cercherà di fare penetrare la civiltà nel Congo: verrà il giorno in cui l'opera di Re Leopoldo sarà l'ammirazione di tutti.

A questo punto si è impegnata una viva disputa tra Wanderveide, socialista, e Woesie. Quest riprendendo il discorso ha detto che i cattolici sono avversari della schiavitù e partigiani della libertà. Ha espresso la speranza che se necessità speciali hanno potuto giustificare l'impiego del lavoro forzato nel Congo, esso scomparirà a poco a poco. Le popolazioni negre sono in generale pigre. Bisogna domandarsi se il lavoro forzato non ha buon effetto per costringere la popolazione stessa a lavorare. L'oratore dopo avere fatto l'elogio di quanto lo Stato libero ha fatto negli ultimi trenta anni per la civiltà, ha detto che non ritiene vi sia mai stata violazione dell'atto di Berlino ed ha chiesto con quale diritto una nazione estera si immischia nell'amministrazione della colonia belga, quando il Belgio, colla carta coloniale addottata, si dimostra disposto a fare il suo dovere. Terminando l'oratore ha fatto appello alla opposizione liberale ed ha detto esser necessario votare l'annessione (*Applausi a destra*).

Pel traffico sulla frontiera del Sempione.

Berna, 26, ore 14,10.

Stamane al Consiglio nazionale il deputato Seiler del Vallese ha svolto un'interpellanza al Consiglio federale sul traffico sulla frontiera del Sempione. Il consigliere Comtesse ha riconosciuto che la situazione del traffico del Sempione e di Gondo è degna di attenzione. Ha annunziato che il Consiglio della federazione aprirà dei negoziati col Governo italiano per assicurare a tali comuni migliori comunicazioni col Vallese. Seiler si è dichiarato soddisfatto.

Gli ufficiali italiani
vincono quattro primi premi a Londra

Londra, 26, ore 10.

I risultati finali della prova di salto del concorso ippico sono stati oggi proclamati. I cinque primi premi sono vinti da ufficiali esteri: quattro italiani ed un belga. I dodici premi che seguono sono attribuiti nell'ordine seguente: i primi otto ad ufficiali esteri e gli altri quattro ad ufficiali inglesi.

Si intende effettivamente migliorare la situazione degli ebrei in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14:

La *Jewish Chronicle* crede sapere che durante l'intervista di Revel è stato annunziato che il progetto destinato a migliorare la situazione degli israeliti in Russia era in preparazione.

La ripresa del lavoro a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 26, ore 18:

Stamane è stato ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti industriali.

Il crollo d'una cantina.
Cinque operai feriti ed uno ucciso.

Ci telegrafano da Brescia, 26, ore 24:

A Nuvolera, in seguito alle persistenti piogge dei giorni scorsi, alcune abitazioni subirono qualche guasto. Il signor Agostino Bosio, proprietario di una trattoria, avendo notato un piccolo cedimento in un punto del locale addibito ad uso cantina, ne affidava la riparazione ad un muratore, il quale, aiutato da tre operai da lui dipendenti, si accinse all'operazione. Questa mattina il lavoro era da poco incominciato, quando nel sottile del locale si riprodusse il cedimento di grande proporzioni. Poco dopo il sottile precipitava. Rimasero feriti cinque muratori, e il muratore diciassettenne Fiorandi Giovanni, investito e sepolto dal materiale, rimaneva orribilmente schiacciato.

Abbonamenti alla " Stampa "
Scadenza del 30 giugno.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 30 giugno, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno .	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1908

L. 8,25.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

CRONACA

Sottoscrizione
a favore della vedova Baldoni Annetta.

PRIMA LISTA.

La Stampa, lire 25.

Comm. Villorelli, Prefetto di Torino, lire 25 — Umberto De Cesaris, alla sua balia, Annetta Baldoni, 10 — Megani, 5 — V., 3 — Maria Bartolomeo, 1 — Carletto, Maddia e Lodovica Barnabè, 1 50 — Una giornalaia, 1 — Barnardino ed Emilio, 10 — Clotilde ed Elina, 10 — Giovanni, 10 — Vincenzo Frutiero, studente, 5 — N. N., 5 — Gribaudo Margherita, 2 — Gatti Carlo, 1 — Linda F. B., 5 — Teresa Amati di Sanches, 5 — Nano Vittorio, 5 — Giuseppe Franchini, 2 — Zuccheiti Carolina, 2 — Rosso Giuseppe, 1 — Due bimbi, 2 — Alcuni impiegati di una Casa di commercio, 16 65 — Il personale d'inservienza: Ufficio di Ragioneria, Ferrovie dello Stato, 1 50 — Renato e Renata, 1 — S. C., 10 — Un gruppo di fattorini telegrafici, Sezione Espressi, Ferrovie, 6 25 — Comm. avv. Camillo Tessera, Segretario-capo del Municipio, 10 — Gandini, 5 — Avv. Alfredo Combe, 10 — Sig. Massara, 2 — Rosina P., Govone, 1 — Nino e Maria, 1 — Coniugi Figliuzzi, 5 — Adelaide Ferro, vedova Sarzana, 20 — Felicina Chiadò-Viret, 5 — Sergio Chiadò-Viret, 1 — Maria Rossi, 5 — Romana, ed Adalberto Palavicini di Priola e di Ceva, 25 — M. C., cameriere e bimbi, 5 — N. N., 1 — N. N., 1 — Quattro operai Carle-Valori, 2 — Famiglia Leoni-Senior, 25 — A. L., 10. — Totale L. 290 90.

La ricerca continua.

La ricerca affannosa dei cadaveri degli annegati continua, ininterrotta, di giorno e di notte. Ogni tanto qualcuno reca in città la voce che in una località o nell'altra è stato estratto dal Po un corpo umano. Ma, controllandole, tali notizie risultano infondate. Così ieri si disse che un cadavere era stato visto presso San Mauro, che due altri erano stati tratti alla riva presso il Michelino.

Tali informazioni erano però fantastiche.

Vi è dunque a sperare che la giornata di oggi ci apporti migliori notizie.

Chi era il "Notò,,

Una delle nove vittime, che era conosciuta soltanto col soprannome di *Notò* venne identificata per il falegname Giuseppe Mazzucchetti, d'anni 20, detto anche «Vicca», di San Mauro, abitante in regione Michelino.

Il Mazzucchetti, a quanto si dice, era fidanzato con la diciottenne Maria Moretta, che trovò con lui la morte sulla barca fatale.

Quando la madre dell'infelice appresa la terribile disgrazia, parve impazzire per la disperazione, e fu colta da una febbre nervosa, che ancora l'affligge. Quanti affetti strappati, quanta sventura caduta inaspettatamente su povera famiglie, per un istante d'inconsideratezza!

Una lettera della famiglia Brusa

I parenti dei coniugi Brusa, vittime della catastrofe di giovedì notte, ci scrivono che i due disgraziati giovani avevano passata la giornata in famiglia, come di consueto, e che a tarda ora volevano traghettare sulla sponda destra per recarsi dai parenti della moglie, abitanti a Cavoretto, a passare la notte, come usavano fare sovente. Nè l'uno, nè l'altra erano però avvezzi a canottaggio, ma in istato normalissimo.

Un atto generoso della "Pro Puerilia,,

La Presidenza della Società torinese *Pro Puerilia* ci comunica:

«La *Pro Puerilia*, quantunque abbia un solo posto disponibile in questo momento nella Casa di ricovero Principessa Jolanda, desidera di corrispondere, in quanto le è possibile all'appello fatto dal giornale *La Stampa* a favore dei minorenni Baldoni, lo mette a disposizione del bambino più piccolo che abbia non meno di 3 anni di età».

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana

Gentile offerta Cassella quale parte degli incassi fatti in Esposizione, L. 100 — Dal Cinematografo Ozanam per i poveri della *Carità del Sabato*, L. 50 — A. S., L. 10 — Voto fatto, D. M., L. 10 — Felice N. Maria R. Promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, affinchè preghino per il buon esito trambi, L. 10 — Per la *Carità del Sabato*, Edella, L. 5 — M. Flores, L. 5 — Promessa alla Consolata, M. F., L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, E. C. E., L. 3 — A. P. per un voto, L. 2 50 — C. C. Casale, L. 2 — Tolti in moneta dalla mancia Mesina, L. 2 — Ed ora, Miracolosa Pane di Sant'Antonio da Padova, parenti tu, Segah, L. 0 50 — Totale L. 205.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Una da L. 10; undici da L. 7; quindici da L. 5; undici da L. 4; diciannove da L. 3; otto da L. 2; uno da L. 1.

I dazi doganali sugli spaghi e le cordicelle.

Dalla Camera di commercio riceviamo:

«Presso la Segreteria della locale Camera di commercio è visibile una circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio in merito ad una recente decisione del Governo di Prussia in materia di dazi doganali sulla classificazione degli spaghi e sulle cordicelle».

Un oste arrestato per falsa denunzia.

Quintoli Giocondo, esercente la *Trattoria Toscana*, in via Mercanti, N. 7, si recò ieri alla Sezione di pubblica sicurezza di via della Zecca a denunziare che ignoti ladri erano penetrati nel suo alloggio e lo avevano derubato della somma di L. 1600, al commissario cav. Leone parve che il racconto dell'oste fosse contraddittorio e poco convincente, ed ordinò quindi al vice-commissario cav. Labbro di approfondire le indagini. Avuti i risultati delle sue investigazioni, l'avv. Labbro operò una perquisizione nell'abitazione del denunziante e rinvenne, nascoste in un armadio, L. 1200. In di cui esistenza il Quintoli aveva negato. Convinto quindi di falsa denunzia, egli venne tratto in arresto.

Uno specialista in furti ferroviari

Nella notte dal 23 al 24 andante due agenti del Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza, comandati in servizio alla stazione di Alessandria, vi sorpresero ed arrestarono un giovinotto di anni 25, tal Barbano Alessandro, mentre trasportava due forme di cacio, rubate da un carro merci da lui spiombato ed aperto.

Nelle perquisizioni domiciliari subito eseguite in conseguenza di tale reato, vennero sequestrate in rilevante quantità tessuti, pelli conciate, maglierie e scarpe, tutta roba di compendio di varii altri gravi furti avvenuti in quella stazione.

Il Barbano, vero specialista del genere, è confesso.

I ladri.

Il signor Carmo Michelangelo fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata all'esterno dell'ufficio postale di via Cristoforo Colombo, 27.

— Pure di una bicicletta lasciata presso un tavolo pubblico al Lingotto, fu derubato certo Pirone Mario.

— L'affittavoto della cascina Candelo, in via della Campazzone, denunziò il furto di una quantità di pelli del valore di L. 30.

— De Prosperi Giacomo, d'anni 20, da Corio Canavese, abitante in via Messina, 31, fu arrestato pel furto di un paio di scarpe ad un compagno di lavoro. Le scarpe furono sequestrate.

— Il panettiere Taffone Natale, d'anni 21, informò la Questura che un compagno di lavoro le derubò di L. 40 che teneva in una tasca dei pantaloni che aveva appesi ad un muro.

— Ignoti entrarono nell'abitazione del signor Ferraris Augusto, in via Lagrange, 6, e rubarono tre orelli depositi nel cassetto di un tavolo.

Al San Giovanni.

Certo Varetto Paolo, d'anni 49, da Pavarolo, si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare una contusione al ginocchio, prodotta da caduta in un rivo al Pilonetto. Il Varetto, che, fra parentesi, era ubbriaco, aveva infatti prima narrato di essere stato da ignoti derubato di quanto possedeva, ma poscia ritirò questa denunzia.

Una tramvia lasciata fuori del binario.

All'angolo dei corsi Peschiera e Siccardi, un treno tramviario della linea di Orbassano, condotto dal macchinista Giovanni Petrano, lasciava ieri sera una tramvia elettrica della linea del Cavalcavia, lanciandola fuori del binario, e danneggiandola gravemente.

Per la scossa subita dal veicolo, parecchi passeggeri che si trovavano nell'interno, rimasero contusi, ma così leggermente da non necessitare nemmeno di medicazioni. Infatti si recarono tutti alle loro abitazioni, allontanandosi immediatamente dal luogo della disgrazia.

Solo uno di essi, il signor Giacomo Lo Bosco, d'anni 39, si fece accompagnare da una guardia municipale all'Ospedale Mauriziano, dove quei medici la giudicarono guaribile in dieci giorni di alcune contusioni.

Il conducente della tramvia, certo Rozano, abbandonò il servizio quasi immediatamente dopo l'incidente.

Il servizio sulle linee rimase interrotto per circa mezz'ora.

Investito da un automobile.

Il meccanico Luigi Bottaly, d'anni 21, abitante in via Chiomonte, N. 5, correva in bicicletta in piazza Statuto, quando venne investito da un automobile e gettato al suolo, in modo che riportò la frattura della gamba destra.

Accompagnato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Incidenti di veicoli.

La vettura pubblica N. 4, del concessionario Alessio Annibale, mentre stava ferma in via Roma, venne urtata dalla carrozza tramviaria N. 136, della Società Belga-Torinese, a rimorchio di altra vettura manovrata da Nasi Biagio, e ne conseguì la rottura di un parafango e varii guasti all'ombrello, senza conseguenze per le persone.

— Sul ponte Vittorio Emanuele I il carrettiere Giacomello Giovanni, nell'evitare un carretto a mano, portò improvvisamente il suo carro davanti al carrozzone tramviario N. 141, della Società Belga-Torinese. Il manovratore Cottica Alberto arrestò tosto il veicolo; però non riuscì ad evitare che il mozzo del carro urtasse e spezzasse ugualmente una colonnetta della tramvia. Un guardia municipale diramò in contravvenzione il carrettiere poco attento.

— La vettura pubblica N. 8, condotta dal cocchiere Orsi Vincenzo, mentre stava ferma in via Consolata, venne urtata dal carrozzone tramviario N. 121, della Società Belga-Torinese, manovrato da Cantamessa Antonio, riportando notevoli guasti. Non avvennero, fortunatamente, danni alle persone.

In libertà.

L'Autorità giudiziaria ha prosciolto da ogni accusa quei tali Quaglietti e Gazzone, arrestati quali sospetti esecutori o complici dell'omicidio della Biglione Anna. Il Gazzone fu però ancora trattenuto in arresto per accusa di truffe venute in luce dopo il suo arresto.

Piccolo incendio.

In un locale di corso Re Umberto, N. 29, si incendiò mezzo litro di benzina, provocando una fiammata, che fu spenta finalmente da un distaccamento di pompieri subito sopraggiunto. I danni sono lievissimi.

Due infortuni sul lavoro.

Nello stabilimento metallurgico torinese, il meccanico Celeste Bassi, d'anni 35, abitante a Volpiano, mentre lavorava si produsse una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in un mese.

— Certo Stefano Anchisi, d'anni 37, abitante in via Barcti, N. 31, stando al suo lavoro della Ditta Antonini in via Bertola, N. 16, si ferì con una pala. Fu ricoverato al San Giovanni, ove i medici ne pronunciarono.

Scottato coll'acqua bollente.

Nel trasportare una caldaia il cameriere Enrico Bensi, d'anni 23, abitante in via Perrone, N. 3, si rovesciò l'acqua bollente sul piede destro, producendosi scottature guaribili in quindici giorni. Fu medicato all'Ospedale.

Arti e Scienze

Serata Dina Galli.

Dina Galli, offre stasera al pubblico che l'apprezza e l'ammira per le sue rare e squisite virtù di attrice comica, per la varietà del suo talento che giunge talora con mirabile arguzia alla nota sentimentale e drammatica, un'interpretazione che per importanza e per nobiltà di arte si distacca dalle solite esecuzioni di *pochades*, di *vaudeville* e di bizzarria, nelle quali la sua Compagnia si è acquistata ormai un fortunato titolo di specialità. La commedia che reciterà stasera è la squisitosa e fine satira di Roberto Bracco: *La fine dell'amore*, una delle opere meno lisce e meglio rappresentate dell'autore gentile dell'*Infedele*, ma non per questo meno felice.

Sarà certo una serata interessante, tanto più che lo spettacolo è in onore della eccellente artista.

Tre quadri venduti 675 mila franchi.

Londra, 26, ore 6.

Tre quadri di Turner hanno prodotto ieri alla vendita Christie 675 mila franchi. Uno di questi quadri, una vista della terrazza di Marlkie, è un magnifico saggio della maniera del pittore, ha raggiunto il prezzo di 330,750 franchi. Nel 1896 lo stesso quadro non era stato pagato che 136,500 franchi. L'asta si aperse con un'offerta di 25 mila franchi, subito coperta da una posta di 100 mila. In pochi istanti si sono raggiunti i 125 mila franchi. Il quadro fu acquistato al signor Knoedler.

Stato Civile di Torino
26 giugno 1908.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Parodi Giuseppina (ved.) n. Mascioli, d'anni 69, di Monza, agiata, via Ghiberti, 62.

Zalapa Teresa n. Pasqua, id. 32, di Torino, casalinga, via Postiglione, 1.

Prandi Luigia, id. 75, di Torino, casalinga, via Martiniana, 12.

Macario Francesco, id. 33, di Torino, muratore, via Monciliori, 663.

Morra Costantino, id. 11, di Torino, scolaro, via Malone, 13.

Bursio Bernardo, id. 68, di Chieri, mercante, via San Pietro in Vincoli, 15.

Angelini nobile Elena (ved.) n. Foglia, id. 76, di Chieri, agiata, via Napione, 6.

Baldi Serafina, id. 64, di Moriana, agiata, corso Vinzaglio, 13.

Costa Natalina (ved.) n. Traversa, id. 73, di Alba, agiata, via Santa Chiara, 52.

Rabora Clementina n. Candela, id. 59, di Torino, casalinga, via San Donato, 47.

Chiabotto Rosa, id. 14, di Torino, operaia.

Lora Sebastiano, id. 52, di Cerro Tanaro, manov.

Nosenzo Antonio, id. 67, di Revigliasco, decoratore.

Terraudo Giuseppa in Operso, id. 40, di Torino, casalinga, via Bellezia, 40.

Bertolotto Bartolomeo, id. 42, di Bonzaforte Monferrato, contadino.

Cavaglià Matteo, id. 75, di Carmagnola, contadino.

Rat Anna (ved.) n. Rat, id. 80, di Murialdo, casalinga.

Demarchi Giovanni, id. 16, di Chivasso, marmista.

Bozzello Teresa n. Bruna, id. 45, di Carugo Comasco, casalinga.

Più 17 minori d'anni 10.

Totale compleasivo 36, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,9; ore 15: 709,0; ore 21: 708,1

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura centrale ai nord in gradi centesimali

Massima + 26,0 Minima + 19,8

Fiume Cenisio — Nelle stanze ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 25,1

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 19,1

28 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 24°; Luna nuova alle ore 17,32.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 + 28,1

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 18

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Remi-Gabrielli), ore 20,45: *I cavalieri della notte*, dramma — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli teatrali Chiarella) Compagnia comica Galli-Sobel-Gemisidari), ore 20,45: *La fine dell'amore*, commedia in quattro atti, di Roberto Bracco (ultime sedute dell'attrice signora Dina Galli) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette d

ULTIME NOTIZIE

Echi dello scandalo Rochette

Il senatore Humbert contro il "Matin,,
per l'accusa di aver favorito il bancarottiere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Ieri dinanzi alla Corte di Lelse della Senna è incominciato il processo intentato dal senatore Carlo Humbert al giornale il *Matin* per avere questo giornale, accusato il querelante di usare della sua qualità di senatore a pro del finanziere Rochette di cui sono note le vicende. Nell'udienza di ieri si procedette all'interrogatorio del gerente il quale dichiarò rimettersi a quanto avrebbe detto il suo avvocato: quindi furono uditi alcuni testi, fra cui il generale Andrè (l'Humbert era suo ufficiale d'ordinanza quando era ministro della guerra) che si trincerò dietro il segreto professionale. E' da rilevare una affermazione del querelante il quale dichiarò di essere uscito dal Gabinetto del ministro Andrè quando venne in luce l'affare delle «*fiches*» massoniche addossando la paternità di questo sistema di *note segrete* internamente al ministro, scusando il generale Peraln, che non aveva fatto altro che eseguire gli ordini ricevuti dal ministro.

Nell'udienza d'oggi, apertasi dinanzi ad un pubblico meno affollato di ieri, si continuò l'audizione dei testi, che ammontano a circa duecento.

Bichat, segretario generale del *Matin*, è chiamato a deporre.

Pres. — Che sapete dei rapporti che sono esistiti od hanno potuto esistere tra il sig. Carlo Humbert ed il signor Rochette?

Teste. — Non so a questo riguardo se non ciò che è stato detto e scritto nei giornali.

Avv. Paisant. — Il signor Bichat è stato direttamente al *Matin* sotto gli ordini del signor Carlo Humbert: non è egli stato incaricato ufficiosamente da quest'ultimo di occuparsi della preparazione della sua campagna elettorale ad un seggio legislativo nel circondario di Verdun?

Teste. — E' vero: il signor Humbert mi ha condotto seco a Verdun e quivi ho trovato il suo contegno molto strano.

Presidente. — Ma questa campagna elettorale non ha nulla a che fare qui.

Teste. — Rispondo alla domanda che mi è stata rivolta.

In seguito a richiesta del signor Humbert, candidato, ho fatto presso parecchie personalità domande di sovvenzione. Qui tre mila franchi, là 5 mila: al signor Barbey, direttore del servizio di mutuo soccorso ho domandato medaglie destinate ad elettori di Verdun.

Avv. Paisant. — Ed il *Matin* ignorava questi atti che sembravano fatti in suo nome! esso non li ha conosciuti che molto tempo dopo.

In seguito a nuova domanda dell'avv. Paisant, il signor Bichat indica in quali condizioni un redattore del *Matin* sarebbe stato costretto ultimamente a lasciare questo giornale, essendo stato provato che egli ragguagliava Carlo Humbert di quanto si faceva al *Matin*, vale a dire che era passato al nemico.

In seguito, su altra domanda dell'avv. Paisant, dichiara che Humbert gli disse a Verdun di avere gli originali delle *fiches* della delazione del ministro della guerra.

Humbert. — Mai non ho fatto il menomo atto presso il ministero della guerra per una vendita di automobili. Il *Matin* travisa i fatti. Il *Matin* vuole che tutti cadano ai suoi piedi: ha fatto cadere ministeri, insinua, ingiuria, e ora non dobbiamo inchinarci dinanzi ai 40 milioni di colui che lo dirige. L'ex ministro Cheauvité ha voluto resistere a questa potenza: ho voluto anche io drizzarmi contro il caso, quale che sia il vostro verdetto, signori giurati, non mi inchinerò davanti al *Matin*, ma ho fiducia in voi e vi rimetto l'onor mio.

Avv. Paisant. — Ciò vale meglio certamente che parlarci del contratto della casa armata.

Humbert: Avvocato Paisant, voi mentite!

Paisant: Non domanderò altro di queste parole.

Il teste seguente è il notaio Lansuesque. Gli si domanda se non sia al corrente di una sottoscrizione che doveva permettere all'Humbert di fondare un giornale. Rochette non doveva fornire questa sottoscrizione?

Il Lansuesque non dimentica che è un ufficiale ministeriale e non risponde, invocando il segreto professionale.

Viene poi un redattore del *Matin*, Vallière, il quale depone che si trovava al Credito Minerario, quando un giorno Humbert avrebbe telefonato.

Labori: Che facevate al Credito Minerario?

— Ero venuto a chiedere informazioni sulla riunione del giorno precedente.

Dopo uno scambio di parole agro-dolci, tra l'avvocato Paisan e l'avvocato Labori, l'udienza viene sospesa.

Quando la si riprende, viene sentito De Jouvenel, uno dei due redattori-capo del *Matin*. De Jouvenel ha conosciuto, per mezzo di uno dei suoi collaboratori, l'intervento dell'Humbert in favore di Rochette. Ciò fu in seguito alla diffamazione ed al tentativo di ricatto di cui l'avvocato Condy, consulente del signor Gadeaux, fu oggetto in un giornale finanziario, al soldo del direttore del Credito Minerario.

— Non fare allusione a questo incidente, che si ripeteva nei corridoi del palazzo di giustizia, continua De Jouvenel, non era possibile. L'Humbert era stato segretario del *Matin*. Il nostro silenzio poteva diventare una complicità.

«E' così che pubblicammo un articolo nel quale domandammo, con tutte le riserve possibili, se un parlamentare non si trovasse implicato nell'affare Rochette. Volevamo vedere in Humbert un nemico? no; tanto poco che uno dei nostri collaboratori andò a trovarlo per porre il *Matin* a sua disposizione per ogni risposta che gli fosse conveniva. Ma Humbert riservò le sue spiegazioni per il *Temps* e la *Liberté*. Il *Matin* riprodusse queste spiegazioni senza commenti. Dovevamo per altro uscire dal nostro riserbo: ed il teste dichiara essere stato soltanto in seguito ad un articolo di Humbert nel *Journal*, che il *Matin* si tenne per disimpegnato da ogni riguardo verso di lui. Per redigere questo articolo Humbert si servì di documenti rubati al *Matin*.

Dopo un breve silenzio, l'avvocato Paisant interviene e domanda a Jouvenal di dare spiegazioni circa le *fiches* che Humbert avrebbe avuto.

Teste: Ho saputo che Humbert ritenne queste avute da Camillo Pelletan il quale negò di averne fatto (*rumori*), da Buna Varilla che ne ricevette da lui e me ne parlò.

De Jouvenel parla dell'Humbert sotto l'aspetto morale e dice che in tutti i suoi atti egli si riguarda che l'amicizia, come il giornalismo, condisce a tutto, a condizione di usarne. Egli tradì tutti i suoi migliori amici, tutti coloro che lo hanno amato. Forse egli qui ci tentato di porre quale una vittima, ma una vittima che per il suo temperamento d'acciaio, opponeva alla fortuna;

[illegible] un colonnello a [illegible]

a pene varianti da 5 a 2 anni di reclusione. Cinque soli sono assolti.

Ad Haschronck una folla di 4000 persone si è recata alla stazione verso le 8 per attendere l'arrivo degli assolti, i quali sono giunti alle ore 20,45.

Il regno del terrore in Persia

Da cinque giorni dura lo stato d'assedio.
Il paese in balia della Russia?

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 27, ore 1.

Lo Sciâ ha pubblicato un proclama dichiarante che lo stato di assedio regna in Persia dal 22 giugno, e nomina il colonnello Liakhoff comandante in capo, con tutta la libertà di agire con la più grande severità verso gli abitanti. Le riunioni, il possesso ed il porto d'armi sono puniti con la morte.

I cosacchi percorrono le vie, ma i soldati dell'emiro Boadur compiono numerosi furti. Quantunque siano stati costretti ad aprire, ieri i bazar ed i mercanti non fecero affari; i soldati saccheggiarono i magazzini. Parecchi deputati sono incatenati al campo reale, altri sono dispersi; si ignora ove si trovino. Il numero dei prigionieri nel campo aumenta, ed i prigionieri sono sottoposti ai peggiori trattamenti. Dopo essere stati brutalmente trattati, i capi Majtchid e Said Abdullah, sono stati deportati a Kilini.

I messaggi provenienti dalle provincie sono sottoposti a censura; non si ha quindi alcuna notizia dei paesi, nella capitale. Combattimenti hanno luogo tra reazionari e partigiani di una Costituzione, a Tabriz.

Il governatore si è rifugiato al Consolato russo. Le provincie ignorano la distruzione totale del Parlamento. Amare lagnanze si elevano contro l'Inghilterra, la quale, a quanto si dice, abbandona la Persia alla Russia.

E' certo che lo Sciâ ha agito secondo istruzioni di fonte russa.

Una Banca russa fornisce danari allo Sciâ. Il colonnello Linkhoff bombardò la Moschea martedì. D'altra parte, è il colonnello Liakhoff, che diresse il bombardamento della Moschea: sembra ora che le perdite dei cosacchi siano state più elevate che non lo abbiano annunziato i resoconti. Le truppe dapprima dovettero ritirarsi, ma gli *strapazi* estenuarono la situazione. E' difficile giudicare la situazione ora, con l'opinione pubblica considera che il contegno passivo dell'Inghilterra e l'attività della Russia ristabiliranno probabilmente l'autocrazia dello Sciâ sotto la tutela della Russia.

(Times).

La Turchia ritirerà le sue truppe dalla frontiera.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1.

Facendo allusione alla concentrazione di forze turche sulla frontiera persiana, la *Novoje Vremja* dichiara che la Russia approverà tutte le osservazioni fatte alla Porta dalle Ambasciate della Gran Bretagna e della Russia. La Turchia deve ritirare le sue truppe se vuole conservare rapporti amichevoli con la Russia, perchè la presenza di soldati turchi nella regione di cui si tratta turba la pace del Caucaso.

(Times).

Una grande rivista a Strasburgo.
Il Re d'Italia fra gl'invitati.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 27, ore 1.

In occasione del viaggio di Fallières a Londra e della visita di re Edoardo allo Tzar, i giornali tedeschi annunziarono che Guglielmo II non mancherebbe di provare all'Europa che la triplice alleanza esiste ancora, checchè si dica. Questa prova sarebbe fornita, a quanto si diceva, riunendo nell'Alsazia e Lorena, in occasione delle grandi manovre imperiali, tutti i principi della Confederazione germanica, come pure il re d'Italia e l'arciduca ereditario di Austria.

Ai domani di queste informazioni si annunciò che il re d'Italia non verrebbe e sarebbe sostituito dal conte di Torino. I giornali di Strasburgo pubblicheranno domani sera, sabato, una nota emanante da una agenzia di informazioni che dà una notizia definitiva su questo punto.

Questa nota dice anzitutto che, in occasione delle manovre imperiali, Guglielmo II passerà il 29 agosto, 40 mila uomini in rivista sul poligono di Strasburgo. L'imperatrice, il kronprinz, la kronprinzessin Cecilia, il principe Enrico e la sua consorte, il principe Eitel di Prussia e la consorte, i principi imperiali Adalberto, Augusto, Guglielmo ed Oscar vi assisteranno. Tra gli invitati si troveranno il re di Sassonia, di Wurtemberg, i granduchi, i principi Ferdinando di Baviera, il re d'Italia e l'arciduca ereditario di Austria. Il seguito dell'imperatore si comporrà del principe Bülow, del capo dello Stato Maggiore generale, del feld maresciallo Hoesler, del ministro della guerra, del grande stato maggiore al completo e di 50 ufficiali esteri, i quali come stabilisce questa nota saranno in uniforme nazionale.

Questa sarà la prima volta che ufficiali francesi seguiranno un uniforme le manovre tedesche in paesi annessi. Il General Kommando ha, per ordine dell'imperatore, deciso di far dare un grande rilievo a questa rivista. Tribuni saranno erette di fronte alla tribuna imperiale; siccome le finanze dell'impero sono piuttosto cattive, i posti delle tribune saranno affittati a prezzi abbastanza elevati.

Treni speciali saranno organizzati dall'amministrazione delle ferrovie. Una simile rivista non è stata vista a Strasburgo dal 1879.

Il modernista tedesco Schnitzer
sospeso dall'insegnamento universitario

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, ore 1.

Si annuncia da fonte autorizzata, che il professore modernista Schnitzer non insegnerà più nell'Università bavarese. Quando sarà ritornato dal Giappone, ove fa attualmente un viaggio di studi, si recherà a Roma ove si prenderà una decisione a suo riguardo. In ogni caso non potrà più consacrarsi all'insegnamento.

Gare d'aviazione a Kiel.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Domenica prossima avrà luogo a Kiel il primo Congresso internazionale di aviazione. Dopo l'esame degli apparecchi un solo concorrente è stato ammesso, il danese Ellehammer: gli aeroplani tedeschi hanno dovuto essere scartati, non presentando le loro costruzione una sufficiente sicurezza per i presenti.

La circolazione internazionale degli automobili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

In seguito a proposta del ministro dei lavori pubblici e degli affari esteri, il Governo francese sta per prendere l'iniziativa di convocare una conferenza internazionale, incaricata di regolare e facilitare la circolazione degli automobili da un paese all'altro. Questa conferenza si terrà a Parigi al momento del Congresso [illegible]

I coniugi Pollet condannati a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Omer, 27, ore 1.

L'udienza del processo della banda Pollet è aperta alle 8 antimeridiane. Il presidente Lefrançois legge per un'ora e mezza le 908 domande a cui i giurati dovranno rispondere e i giurati entrano in camera di deliberazione.

Alle 14,40 i giurati tornano in seduta. A tutte le domande, tranne a 33, essi rispondono affermativamente. In base a che la Corte pronuncia le seguenti pene: Sono condannati a morte Abele e Augusto Pollet e Canuto Vromant; ai lavori forzati, Celina Pollet maritata Leclère per 20 anni; Adolfo Pollet, per 10 anni; Ernesto Pollet, per 8 anni; Adolfo Pollet, per 5 anni; Ernesto Pollet, per 3 anni, e gli altri tutti a pene varianti da 5 a 2 anni di reclusione. Cinque soli sono assolti.

Ad Haschronck una folla di 4000 persone si è recata alla stazione verso le 8 per attendere l'arrivo degli assolti, i quali sono giunti alle ore 20,45.

Perchè Renard avrebbe ucciso il vecchio banchiere Remy?
Ecco l'enigma che si dovrà sciogliere!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Pietro Renard, il maggiordomo dei coniugi Remy, è stato arrestato stamane di buon mattino. Il giudice istruttore Albanel ha avuto ieri sera nel suo studio, una lunga conferenza col sostituto procuratore ed il segretario capo della procura della Repubblica, Joussiin, durante la quale si era parlato dei risultati delle ricerche compiute dal capo della pubblica sicurezza Hamard. Indizi abbastanza forti erano stati rilevati dal due contro il Renard, ed era stato deciso che costui sarebbe stato custodito a vista. Ieri, dopo l'interrogatorio del nipote del signore Remy, Giovanni Raingo, Albanel decise che Renard sarebbe stato custodito nei locali della polizia, in attesa che venisse spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Durante la notte Hamard riceveva l'ordine di arrestare definitivamente il Renard. Il giudice istruttore si recò stamane nel suo studio e diede ordine di condurre il Renard alle carceri giudiziarie.

Bisogna ricordare che il coltello da frutta che ha servito a commettere il delitto è stato preso nel tinello della casa e che gli arnesi che avevano servito al furto, facevano parte di una collezione che si trovava in una scatola posta in un armadio. La partenza improvvisa della signora Remy e della sua cameriera, che era precisamente la moglie del Renard e del Raingo, era particolarmente conosciuta dal Renard stesso.

La reità di Tochassin, cameriere del giovane Raingo, è stata accertata nel modo più naturale. Si ricorderà che è stato accertato che egli non aveva passato la notte nella casa del palazzo di via Pepinière; ora pare invece che la sua reità sia stata confermata dietro indagini del giudice istruttore. Rimane il giovane Courtois, la cui reità non è stata definitivamente provata. Tutte le ipotesi sono state esaminate minuziosamente e le prove che potevano pesare contro gli uni gli altri sono state accuratamente vagliate.

Risulta d'altra parte che nessuna somma di denaro è stata rubata, mentre a ciò che aveva detto la signora Remy pareva che molto denaro fosse stato rubato.

Il computo della somma che possedeva il signor Remy è stato ricostruito. Solo alcuni gioielli sarebbero stati rubati. Si ricorderà del resto il carattere bizzarramente speciale di questo furto, durante il quale alcuni gioielli sono stati portati via, mentre altri, di un valore considerevole, sono stati lasciati. Si ricorderà appunto la cura speciale che ha avuto il ladro di racchiudere lo scrigno, che conteneva i gioielli, che si trovavano nell'armadio. Il ravvicinamento di tutti questi fatti ha persuaso il giudice Albanel, e fu allora che stimò opportuno di far procedere all'arresto di Renard per omicidio volontario o complicità in omicidio seguito da furto.

Il Renard è un uomo sui 48 anni, ammogliato e padre di due figli, una ragazzina di 8 anni ed un ragazzo di 12: le inchieste ed i rapporti della polizia gli attribuiscono un carattere del tutto speciale. Dopo le esequie della vittima, il Renard aveva seguito a Vaucresson la famiglia Remy ed era tornato ieri mattina a Parigi, in seguito ad una citazione del giudice istruttore. Egli era un uomo autoritario: da 13 mesi soltanto si trovava al servizio del Remy, e la sua dignità di maggiordomo gli faceva ricevere direttamente gli ordini dall'alto e li faceva trasmettere in basso con una certa alterezza. I domestici piegavano sotto di lui, fino al giorno in cui, stanchi del cattivo trattamento, molti di essi preferivano licenziarsi. E' perciò che i servi della casa venivano rinnovati così di frequente. Soltanto Courtois era riuscito a rimanere a lungo nella stima del Renard, non si sa come nè perchè. Renard aveva delle esigenze colossali e Courtois le aveva subite. Senza dubbio egli vi aveva guadagnato a non perdere il posto.

Dunque Renard è l'assassino? Si sono riunite contro di lui, fino a nuovo ordine, un gran numero di coincidenze bizzarre; a meno che Renard non confessi, si è costretti, per dare a questo arresto tutta la sua portata, a cercare a quale scopo egli abbia mirato con il suo delitto.

Il furto? No, non è stato rubato denaro; alcuni gioielli sono forse scomparsi, ma è cosa di poca importanza.

Vendetta? Nemmeno essa. Renard non si trovava in cattivi termini col signor Remy; al contrario, quando Gregorio Remy aveva bisogno di denaro e suo padre gliè lo rifiutava, era Renard che andava a chiederlo al vecchio: sapeva meglio riuscire. Era dunque in buoni termini con Giorgio Remy, ma non aveva nessuna ragione per odiare Remy padre. Bisogna per altro pensare ad una cosa: Renard può avere ricevuto una forte somma per compiere il delitto; è forse il braccio che ha colpito e che viene largamente ricompensato per il lavoro fatto. Ma in tal caso, chi ha armato il braccio di Renard, col piccolo coltello da frutta?

Non tarderemo a saperlo, perchè mentre Renard veniva arrestato, due altri erano «bloccati» ed il loro arresto non può tardare. Il signor Raingo, nipote del defunto è sempre negli uffici di polizia: Giorgio Remy non è più a Vaucresson: la signora Remy è venuta stamane al palazzo di via Pepinière donde è ripartita stassera.

Un operaio dello Stato
che farà sequestrare le navi per essere pagato

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 27, ore 2.

In seguito all'inchiesta il certo Letellier, ex-operaio alla Direzione dell'artiglieria navale, l'usciere Lebastard ha notificato al prefetto marittimo l'ordine di pagare, sotto pena di sequestro, entro 24 ore. Pagare che cosa? Quali sono i motivi di questo procedimento contro lo Stato?

Eccoli: Nel 1906, Letellier fu gravemente ferito durante il lavoro. Dinanzi al presidente del Tribunale ebbe luogo un tentativo di conciliazione per la determinazione dei danni subiti.

Il magistrato constatò l'accordo tra il querelante e la Direzione dell'artiglieria per valutare a 500 franchi di rendita vitalizia il compenso per la sua inabilità al lavoro.

Il ministro della marina rifiutò di approvare la convenzione, dichiarando che i suoi subordinati non avevano potere di prendere impegni formali. Allora Letellier citò dinanzi al Tribunale di Cherburg il ministro, che fu condannato a pagare. La sentenza è divenuta esecutiva, e Letellier reclama invano il pagamento degli arretrati della sua pensione. Il ministro della marina dice che non ha crediti, e il Ministero delle finanze rifiuta i fondi.

In virtù di che Letellier si trova nella necessità di sequestrare le navi dell'Arsenale e le corazzate. Il ministro Thompson attenderà che vengano poste all'incanto?

L'entrata dei socialisti al Landtag.
Rifiutano il giuramento ed escono al discorso del re.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Il principe Di Bülow ha presieduto, oggi, l'apertura della Dieta prussiana, al Palazzo del Landtag. Si è letto il discorso del trono, in nome dell'Imperatore e Re: tutti i ministri erano presenti.

Dopo i saluti d'uso, il discorso reale annuncia che sarà immediatamente sottoposto alla Camera un progetto di legge relativo alla esazione di imposte, rese necessarie dall'aumento dello stipendio degli ecclesiastici.

Il presidente della Camera dei Signori domanda all'Assemblea di gettare un triplice «urrah» in onore di Guglielmo II.

I cinque socialisti presenti erano usciti prima di questa manifestazione.

Al principio della prima seduta del Landtag, proprimente detta, tornarono per pochi minuti: ebbero allora una breve conversazione con il presidente, ed uscirono novamente, per evitare di prestare giuramento al Re.

Quando ripresero il loro posto, il presidente fece la seguente osservazione:

«Sapete che tutti i deputati sono tenuti a prestare giuramento al Re e di rispettare coscienziosamente la Costituzione. Per i membri che non l'hanno fatto ancora, vi sarà occasione di farlo in una delle prossime sedute: ricordo che, secondo il paragrafo 5 del Regolamento, coloro, che hanno rifiutato di prestare questo giuramento non sono autorizzati ad occupare un seggio in questa Camera».

I socialisti sono stati peraltro i primi a presentare due mozioni alla Camera. Nella prima domandano la liberazione condizionale, rifiutata dal procuratore generale, di uno dei loro compagni, il dottor Carlo Liebknechi, che sconta attualmente una pena di 18 mesi di fortezza, per alto tradimento. Sono sostenuti dai radicali *(Freisinnige volkspartei)*, per la questione di principio, e combattuti dal capo di questo partito, quando alla opportunità del provvedimento reclamato.

La mozione viene respinta.

Per la seconda mozione, domandante il rinvio ad altra seduta della discussione sopra l'aumento dello stipendio degli ecclesiastici, i socialisti hanno l'appoggio dei polacchi, ma il Landtag passa all'ordine del giorno, e vota in prima e seconda lettura il progetto di legge, che sarà votato domani, in terza lettura.

I "serrati,, di Parma
rimandano ogni loro decisione alla fine della serrata.

Parma, 27, ore 1.

Stassera, alle 20, il vasto cortile dell'edificio di Santa Teresa era stipato da una folla immensa di operai e di operaie. Si calcola che vi siano intervenuti circa duemila leghisti. Al banco della presidenza siedeva per il Comitato di agitazione Umberto Pasella, il noto agitatore sindacalista, che aveva a lato il Corradi ed il De Giovanni.

Aveste anche il repubblicano Pasi, rappresentante della Camera del lavoro di Bologna. La stampa era stata ammessa al Comizio. Umberto Pasella ha aperto la seduta raccomandando la calma. Poi ha detto: «Che, dato l'insuccesso della serrata proclamata in questi giorni dalla Federazione industriale del parmense, evidentemente la solidarietà dei federati è venuta a mancare ed il Comitato di agitazione si è trovato di fronte ad un bivio. Dovremo noi — ha detto il Pasella — proclamare senz'altro lo sciopero generale di protesta contro la serrata o dovremo piuttosto ricorrere ad un boicottaggio parziale, cioè limitato soltanto a quei proprietari che questa serrata hanno proclamato?».

Il Comitato di agitazione è di avviso che solo si debba limitare il boicottaggio a questi proprietari. Non sono i pericoli eventuali nè il carcere che fanno paura, manol non dobbiamo approfittare della pelle dei lavoratori. Qui si deve discutere serenamente e non cridare. Il fianco dell'Agraria rende feroce la reazione. Le attuali provocazioni ci autorizzano a supporre che l'Agraria, d'accordo forse con taluni magistrati, voglia spingere le cose agli estremi allo scopo di rovinare facilmente lo sciopero agrario. Non crediate — continua il Pasella — alle voci che si spargono sulle condizioni della campagna.

Lo sciopero agrario va bene e noi vinceremo.

Il Pasella stesso annunzia che stassera è giunta una notizia da Rocca Bianca, ove si dice che lo sciopero è finito, perchè è terminata la serrata, perchè i proprietari hanno accettato l'accordo. (*applausi*). Ora collo sciopero generale — continua il Pasella — noi potremo compromettere lo sciopero agrario. Invece è d'uopo che noi applichiamo il boicottaggio contro quegli industriali che hanno proclamato la serrata sino a martedì. L'oratore quindi fa invito che domani, categoria per categoria, si riuniscano separatamente per decidere sulle modalità del boicottaggio.

Todoro Monicelli svolge un ordine del giorno che propone la sospensiva fino a lunedì sera, cioè fino alla fine della serrata.

Virginio Corradi invece dimostra efficacemente che lo sciopero generale sarebbe dannoso non tanto ai lavoratori di Parma quanto ai contadini.

Si presenta quindi un ordine del giorno, che viene votato all'unanimità, meno quattro. L'ordine del giorno è così concepito:

L'adunanza generale degli organizzati industriali della Camera del lavoro, chiamata ad ed avvisare ai mezzi atti a rispondere alla serrata padronale, constatando che la serrata proclamata per alcuni giorni coll'intento evidente di provocare il risentimento di tutti i lavoratori, in pratica si è ridotta ad una parziale e ridicola manifestazione della prepotenza padronale; considerando che una deliberazione della classe operaia in questo momento, qualunque essa possa essere, potrebbe servire agli scopi loschi dell'Agraria, ritiene necessario rimandare alla vigilia della cessazione della serrata ogni decisione, la quale sarà determinata anche dal contegno delle Autorità, ed intanto invita gli operai serrati a riunirsi, collocarsi per categoria, per prepararsi agli eventi.

Il Comizio si scioglie senza incidente alcuno.

Un altro sciopero generale a Bologna?

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 9,30:

Ieri sera si riunì la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, che decise di convocare per oggi un'assemblea generale delle Leghe per proporre la ripresa dello sciopero, come protesta per il licenziamento degli spazzini e per solidarietà contro la serrata di Parma. Inoltre si delibererà sui provvedimenti da prendersi contro le Leghe che non aderirono all'ultimo sciopero.

Come Rapi è giunto alle carceri di Santa Maria Capua Vetere.

Santa Maria Capua Vetere, 26, ore 24.

La notizia dell'arresto del Rapi, ad opera del maresciallo Capezzuti a Sparanise, qual divulgata dalla moglie dell'Abbatemaggio, la quale si illude che questo arresto possa condurre alla libertà di suo marito, ha prodotto una grandissima impressione.

La moglie dell'Abbatemaggio si illude che suo marito, dopo qualche tempo, verrà senz'altro rilasciato, quando avrà potuto fornire le informazioni necessarie ai carabinieri.

Più tardi informazioni avute recano che un drappello di carabinieri locali, che era attaccato in servizio di spostamento, lungo la linea ferroviaria, e si era recato alla stazione, da ciò fatto correre la voce che Rapi sarebbe arrivato, scortato dal famoso Capezzuti. Sopravvennero da Roma e da Caserta vari treni ma i due personaggi attesi non vi erano e tutti furono delusi. Ma col treno di mezzanotte circa l'arrestato giunse qui, accompagnato dai Capezzuti in borghese. I due avevano viaggiato in uno scompartimento riservato, di seconda classe. Il Rapi appena disceso si fermò un poco, e sussurrò qualche cosa all'orecchio del Capezzuti e costui, dato un rapido sguardo all'interno, come per assicurarsi di non essere notato, infilò l'uscio [illegible] ala di accesso di terza classe e scom-

parve, seguito dall'arrestato e dai carabinieri di scorta venuti da Sparanise.

Al lato opposto della stazione aspettava una vettura chiusa. Uscendo dalla stazione il Rapi, senza mostrare molta ripugnanza, offrì docilmente i polsi alle manette, quindi entrò in vettura che si avanzò rapidissima, nel viale della ferrovia, per scansare i rari capannelli di curiosi.

A mezzanotte la vettura sostò dinnanzi alla porta delle carceri.

Il Capezzuti ha scambiato qualche parola colla guardia che custodiva il cancello di entrata delle carceri ed accompagnò l'arrestato fino ad un lungo corridoio di destra.

Poco dopo il maresciallo Capezzuti abbandonava le carceri recandosi alla caserma dei carabinieri, dove ha trascorso la notte e stamane è giunto a Napoli.

L'amante del soldato Ballor narra l'omicidio.

Roma, 26, ore 24.

Oggi, davanti alla nostra Corte d'Assise, è continuato il processo contro gli autori dell'omicidio del soldato torinese Ballor.

Alle nove si apre l'udienza. L'aula è sempre affollata.

Prima testimone è *Elisabetta Callic*, torinese, amante del Ballor, che si trovava col soldato la sera del 12 aprile. La Callio è giovanissima, bionda, piuttosto piacente. Veste a lutto. E' maritata e separata dal marito.

L'avv. *Di Benedetto* desidera che si domandi alla Callio se intende dare querela, perchè le fu ucciso l'amante, ed alla risposta affermativamente.

L'avv. *Di Benedetto* domanda che la Callio sia sentita senza giuramento, e l'avv. *Carabellesi* e *Lamoni* invece vogliono che la testimone giuri.

Sorge una vivace incidente risolto dal presidente nel senso che la Callio deponga come querelante con giuramento.

L'avv. *Di Benedetto* solleva un altro incidente. Egli si oppone che alla parte lesa sia deferito il giuramento. Insorgono altri avvocati, ed il *presidente* respinge il nuovo incidente.

La *Callio* torna a prestare giuramento, ed, a domanda del *presidente*, dice che, essendo amante del Ballor, venne a trovarlo a Roma. La mattina, alle 11,30 del 12 aprile, si trovò in una birreria coll'amante, che rivide poi la sera. Andarono a bere in una osteria, ed, avendo perduto la tramvia, passeggiavano per il viale della Regina, quando ebbero una spinta da un giovanotto, che si trovava in compagnia di un altro.

«Io dissi a Carlo di attraversare la via. In quel momento non vidi più vicino a me il mio Carlo. Cominciai a gridare, e poi vidi tre o quattro giovani che fuggivano. Mi avvicinai a Carlo, e lui mi disse che era stato ferito. Infatti quasi subito cadeva».

Presidente — Sentiste uno dei giovanotti dire a Carlo: «Marmittone»?

Teste risponde che sentì da qualcuno bofettare, ma non comprese quello che diceva.

Lamponi — La Callio vide che si soleva si desse una sola spinta?

Callio — Ne vidi dare due. Poi, come ho detto, mi allontanai e non vidi altro.

Presidente — La seconda spinta quando fu data?

Callio — Una spinta fu successiva all'altra.

Calissano — Due spinte furono date per provocazione o a caso?

Callio — Certo, per provocare. Se avessero dato la spinta per caso avrebbero chiesto scusa.

Calissano — Ma il Ballor quella sera era ubbriaco e provocò, anche indirettamente, i suoi aggressori?

Callio — Non era ubbriaco: mi il Ballor ebbe a provocare nessuno. Eravamo andati in quella via (Viale della Regina) perchè Carlo, prima di lasciarmi, voleva darmi almeno un bacio.

Di Benedetto — Dopo il fatto la Callio è tornata subito a Torino?

— Mi misero per quattro a cinque giorni in un monastero. Poi sono tornata a Torino. Primo a dar l'urto fu un giovane alto, che aveva i pantaloni chiari e giacca cenere. Vicino a lui stava un giovane più basso dell'altro e vestito di scuro.

Essi giovani sarebbero Scatassa e Barani.

Il *presidente* chiede agli accusati se indossavano pantaloni chiari e scuri. Tutti rispondono che portavano pantaloni scuri.

— Ve bene, va bene, — dice ironicamente il *procuratore generale*, — i pantaloni chiari li indossavo io.

Lamponi — Ma i pantaloni chiari erano indossati da più alto?

— Allora se vuol saperlo l'avvocato, — dice uno degli imputati, lo *Scatassa*, — i pantaloni chiari li aveva anche il Baroni.

Bisogna notare che il Baroni è difeso dall'avv. Lamponi.

Sono le 13. l'udienza è sospesa fino alla 15.

Nell'udienza pomeridiana si sono uditi alcuni testi, i quali sono tutti concordi nell'escusare i quattro (appisti dell'omicidio, e sono concordi altresì nel narrare i particolari del fatto.

Una misteriosa morte nell'acqua.

Piacenza, 26, ore 24.

Lunedì scorso veniva denunciata all'Autorità locale di pubblica sicurezza la scomparsa di un individuo, notissimo in città, certo Giovanni Montanari, quarantenne, tipografo, da tempo ormai addetto alla tipografia Porta, ammogliato e padre di quattro figli. La scomparsa sua appariva misteriosa e complicata e, data ad ogni costanza strana, la curiosità del pubblico si impossessava subito del caso e faceva le più strane supposizioni.

Ora il Montanari è stato ritrovato cadavere; però il suo ritrovamento è a sua volta circondato da così strane circostanze, che il mistero, invece di dileguarsi, si è fatto ancora più fitto.

Ecco quanto mi risulta da indagini che ho fatte:

Domenica scorsa, nella notte, il Montanari, che aveva passione per la pesca, si era recato in Po a pescare. Tornato a casa all'alba, aveva disteso la rete in un cortile ed era andato all'officina.

Tornato a mezzogiorno per il desinare, fece ricerca della rete, che egli riteneva asciutta, ma non la ritrovava nel cortile, ove l'aveva posta. Fattane richiesta alla moglie, da costei seppe che la rete l'aveva presa un suo amico, tale Nastrucci, il quale l'aveva chiesta per carità, poichè trovandosi senza lavoro, cercava di poter trarre colla rete una piccola quantità di pesce, sì da non rimanere poveri affatto.

La moglie del Montanari aveva concesso la rete al Nastrucci, tanto più che costui aveva detto che si recava alla solita località degli Alberoni, e che sarebbe stato ritorno prima di mezzogiorno. Però a mezzogiorno non si fece vedere.

Seguito tutto ciò, il Montanari provò forte irritazione, anche perchè la rete non era sua. Venne ad aspra contesa colla moglie, e infine uscì, scappando di casa, dicendo che si recava a cercare il Nastrucci nella fossa degli Alberoni. Ma il Montanari non tornò più.

Per contro vi sono testimoni i quali dicono di averlo visto appunto, dopo il mezzodì, mentre si recava oltre Po, e vi è chi lo ha visto nei boschi che costeggiano le varie fosse, e tra le altre quella detta degli Alberoni.

C'è un teste il quale asserisce che il Nastrucci restò tutta la giornata del lunedì a pescare nella fossa degli Alberoni.

Il Nastrucci se ne tornava in casa Montanari soltanto nella giornata di martedì, per portarvi la rete, e richiesto dalla moglie del Montanari, diceva di non aver veduto l'amico suo, e si mostrava molto addolorato per la di lui scomparsa.

La prima supposizione faceva ritenere che il Montanari, recandosi verso la fossa degli Alberoni, fosse precipitato dentro qualche fossa. E sino a ieri tali fosse furono minutamente scandagliate. Stamane il cadavere del Montanari venne ritrovato precisamente nella fossa degli Alberoni, e chi lo rinvenne e lo trasse a riva fu precisamente il Nastrucci.

Queste due circostanze danno al fatto un carattere ancora più strano. Non posso ripetervi per ora tutte le supposizioni che si fanno e le varie circostanze di contorno che si ripetono. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Sino a stasera il cadavere del Montanari era ancora sul posto, perchè la rimozione non può venire fatta se non dopo che il Tribunale maggiore di Codogno sia giunto sul luogo, essendo il luogo in sponda lombarda ed alle dipendenze di Codogno. Il cadavere del Montanari presenta il viso orribilmente gonfio. Date le condizioni nelle quali si trova, solo l'autopsia, che verrà fatta quanto prima dai medici, accerterà le cause della morte dell'infelice Montanari.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 Giugno.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 47 1/2.
— C. d. m. in L. 104 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37,50): prezzi nominali 104 57 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 30,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 140): prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 103 60.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % verde: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mese: in 1. 1262, 1263 1/2, 1264, 1264 1/2, 1264, 1264 1/2, 1264, 1263 1/2, 1263 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 808, 805, 806 1/2, 804 1/2, 804.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 314 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mese in 1. 686 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 519 50, 519 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: danaro 99 75, lettera 99 85.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 3 1/2: denaro 25 05, lettera 25 08.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PRESENTE.

Azioni Banca d'Italia 1261 1/2, 1264, 1264 1/2, 1264.
» Banca Commerciale 804, 805.
» Ferrovie Meridionali 686.
» Ferrovie Mediterranee 404.
» Cementi Vicenza 520.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 1/2.

Abbastanza resistenti, ma senza affari.

Prezzi nominali 26 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1868-69) 3 0/0 . . . — —
Buoni (Fruttifero 1896) 3 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 3 0/0 assicurate per lo Stato dall'Ital. merc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (esclus. 1887-88-89): Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 304 —

Certificati.

— Nuovi, definitivi fruttanti per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (Sette consorzi) 3 0/0 303 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 519 —
Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . — —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 374 50
Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 302 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 300 —
Id. id. id. 3 0/0 . . . 457 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 378 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1873) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
Str. ferr. Casale-Mortara-Alessandria 3 0/0 300 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . 179 —
Id. id. id. serie B 3 0/0 . . 301 —
Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 300 —
Id. id. id. 1.a serie B 3 0/0 . 300 —
Id. id. id. 2.a serie B 3 0/0 . 300 —
S. Ferr. Cant. tose a Sarzano-Grosseto n. a 5 0/0 303 —
Id. id. id. id. n. B 5 » — —
Id. id. id. id. n. C 5 » — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 300 —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 300 —
Id. per i lavori edilizi Rosini 5 0/0 . 303 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 305 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ed eserc. ed tronco Carmagnola-Torino 5 0/0 300 —
Comunali della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (nella nuova Italiana 1870) (R. decreto 5 agosto 1878) 1 0/0 . . 307 —
Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 307 —
Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . . 307 —

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 498 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 301 —
Credito Comunale e Prov. Emiss. 3 75 0/0 . 301 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
Ferrovie Meridionali 351 50
Id. Secondarie Sardegna . . . 310 —
Id. Sarde, serie A . . . . . 345 —
Id. id. id. B . . . . . 345 —
Strade ferr. della Sicilia, 4,50 ora . . . 315 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettriche 315 —
Officine di Savigliano . . . . . 510 —
Società Siderurgica di Savona . . . . 300 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 305 —
Società Carbone di calcio (Roma) . . . 470 —
Id. Miniere di Montepremina . . . 470 —
Id. Manifattura Lane Borgomanero . . 300 —
Id. Miniere e Elba . . . . . 304 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 311 —
Id. Alti Forni Fonderia Acciaieria Terni 490 —
Id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 495 —
Unione Esercizi Elettrici . . . . 495 —
Prestito Provincia Alessandria . . . 452 —
Id. Provincia di Lucca . . . . 450 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 . . 501 50
Id. id. 4 1/2 0/0 . . 503 50
Id. id. 4 1/2 0/0 . . 490 50
Banco di Napoli 5 1/2 0/0 . . 501 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . 514 —
Id. id. 4 1/2 0/0 . . 510 50
Id. id. 4 0/0 . . 505 50
Id. id. 3 1/2 0/0 . . 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . — —
Banca Commerciale Italiana . . . . — —
Credito Italiano . . . . . 808 —
Società Bancaria Italiana . . . . — —
Banco di Roma . . . . . 101 —
Banca di Torino (stampigliata) . . . 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
Id. id. Secondarie Sardegna . . 313 —
Id. id. Sicule . . . . . 344 —
Id. id. Mantova-Modena . . . 310 —
Id. id. Sicula . . . . . 700 —
Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . 490 —
Id. id. id. (2.a id.) . . 310 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino 474 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economiche 295 —
Società Anonima Tramways Veronesi . . 495 —
Id. Ferrovie del Vomero . . . . 50 —
Id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 115 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz . . . . 297 —
Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 290 —
Id. Officine di Savigliano . . . . 1215 —
Id. Elettricità Alta Italia . . . . 344 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. id. Forziere Italiana (Roma) . . 370 —
Id. Elettricità già Cruto . . . . 90 —
Id. Id. di applicazioni elettriche . . 147 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 160 —
Società Anonima Officine già Ditta . . 315 —
Id. Italo-Svizzera cavi, mercan. (Bologna) 80 —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
Id. Fonderia di cavalieri (Rebuffo e C.) 330 —
Id. Miserargina di Rozzano . . . — —
Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 66 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 92 —
Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
Id. R. Rizzi, costruz. automob. (Intra) (n.) — —
Id. Automobili Rapid . . . . — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . — —
Id. Officine Grete S. Giovanni (Cantona) — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
Id. Officine Turkheimer per autom. e vet. — —
Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
Id. Marchesani Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino — —
Id. Officine elettriche genovesi . . — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
Id. Miniere industrie meccan. (Milano) — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio — —
Id. Unione Fioraia Elettrici . . . — —
Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
Id. Fonderia Foccardi . . . . — —
Id. Ponderia e Semalteria ed affini . . — —
Id. Ostrago Automobili « Seal » . . — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
Id. Impianto Automobili S. P. A. . . — —
Id. Officine Napoleti. per mat. ferr. e tram 300 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . 510 —
Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 300 —
Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . 300 —
Molini e Pastifizio Pantanelli (Roma) . — —
Italiana del Ghiaccio artificiale . . 49 —
« Eridania » di Genova . . . . — —
Bonifiche Ferraresi . . . . 300 —
Romana Fabbriche Zuccheri . . . — —
Fabbrica cicoc. e conf. Venchi e C. 105 —
Torinese panificazione e pasticceria — —
Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 304 —
Cartiere Meridionali . . . . . 470 —
Manifattura Lane Sergnano . . . 401 —
Cisci Casale . . . . . 300 —
Abrasivi Pellani e Calzolaro . . . 170 —
Italiana Imprese Pondiarie (Roma) . — —
Tessuti stampati (M. Isac) . . . — —
Igienite Romano di basi stabili . . 370 50
Miniera Soll. Tressa Alb. (Bologna) — —
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Montepescali . . 320 —
Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
Fabbrica vernici Parbiatelli . . . — —
Id. Affini Italiana (Milano) . . . — —
Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
Id. Cotonificio Piemontese . . . 145 —
Id. Conceria Italiana Rienzo . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di ammissione, che è anche quello vernale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:

Bersino del mattino — *Ore 12*: Affari sempre limitati con variazioni insignificanti. Commerciale 804 e 806; Banca d'Italia 1264 e 1265; Credito 565; Terni 1474 e 1476; Edison 647 50 e 648; Lanificio Rossi 1095; Soda 81 e 83 50. Quasi dimenticavo la Rendita intorno a 104 75 prossimo. Deboli sempre i cambi.

Borsa Ufficiale — *Ore 16*: Affari limitatissimi con tendenza meno ferma; fanno eccezione le Lane a 1095; Montecatini 117 50 e 118 50; Soda 81, 83 50 e 82 50. Rendita stazionaria a 104 77 circa fine luglio prossimo. Copita maggiormente le Terni a 1477, 1458 e 1457; le Edison a 649 e 646; la Raffinerie L. L. a 352 e 350; le Banca d'Italia 1265 e 1263; le Commerciali 806, 806 e 805; le Credito 565 50 e 564; le Bancarie 114 e 113 50. Cambi deboli a 99 77 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 104 50.
» 3 3/4 fine 104 50.

Banco d'Italia 1266 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 804 — Credito Italiano 504 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 685 — Navigazione Generale 430 — Tramways 254 — Acque Marcie 1490 — Gas 1105 — Condotte d'Acqua 320 — Acciaierie 203 — Ferriere Italiane 247 — Meridionali 113 — Piombino 226 — Ansaldo 112 — Minière Lignitifere 91 — Montecatini 121 — Immobiliare 259 — Fondi Stabili 875 — Impresse Fondiarie 95 — Fondi Rustici 140 — Carburo 1084 — Karka 441 — Valdarno 351 — Prodotti Acetati 224 — Elettrochimica 42 — Prodotti Chimici 561 50 — Fondi Rustici 80 — Romane Solfati 38 — Fabbrica Colori 50 — Zuccheri Romani 44 — Molini Pantanello 84.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16:

Rendita 104 75 — Banca 1266 — Conti 803-804 — Credito 564 — Bancaria 113 — Meridionali 685 — Mittel 402 50 — Rubattino 436 — Raffinerie 350 — Industrie 285 — Eridania 819 — Terni 1480 — Armstrong 301 — Elba 451 — Savona 345 — Molini 142 — Semolerie 177 — Carburo 1033 — Kerka 445 — Impresa 95 — Italo 45 — Officine 470 — Voltri 504 — Banco 128 — Abbonamento 116.

NB. Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. esteri	95 75
Id. franc. 3 0/0 perp.	94 87	Banca Ottomana	703 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	98 —	Angelo Sue	92 25
Rend. ital. 3 75 0/0 oro	104 6	Suez	— —
Cambio su Londra	— —	Lotti Turchi	179 75
a vista	25 125	Ferr. Merid. e Sarde.	687 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	87 15/16	Rend. Rosse austr.	74 60
Obbligaz. Lombarde	295 —	Nuove prest. russe	— —
Cambio sull'Italia	100 1/4	Rend. portogh. 3 0/0	65 —
Turco vecchio	96 27	Banca di Parigi	1118 75
Banca di Parigi	1442 —	Cambio su Madrid	98 —
Tunisino	427 —	Banca Comm. Ital.	809 —
Egiziano 4 0/0 rend.	501 50	Rendita Serba	80 10
Rend. Ungher. 4 0/0	80 75	Rio Tinto	1033 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna, 26.

Credito Austriaco	676 50	Lire italiane (carta)	95 50
Lombardo	314 —	Rend. Austriaca (Arg.)	97 05
B. Anglo-Austriaca	295 —	Id. in carta	97 05
Austriache	694 —	Union Bank	534 —
R. Austro-Ungariche	1745 —	Rend. Austr. in oro	116 —
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi a 0/0	92 —
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	82 05
Cambio su Parigi	95 47	Banca Fiscl Rumi	437 —
Cambio su Londra	238 92		

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	189 80	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Zuc. Maso	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	81 10	Russo (contanti)	214 25
Rend. Turc 4 0/0	86 —		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 giugno. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 22-27 maggio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (ottimanale).

Roma, 26 giugno — Il prezzo del cambio qual risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. 99,62.

Genova, 26 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 1/2; Londra 25 07 7/8. Germania 122 95 —; Svizzera 99 87 1/2. Belgio 99 52 1/2. Austria 104 67 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 11 1/2.
Buenos Aires, 25 (sera) — Fluttuazione 220 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 25.
Londra, 25 — Argento pronto 25 1/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 3/8 per oncia troy dal titolo di 900 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed Assaggio delle sete più Bertoldo e C.
Operazioni del 26 giugno 1908.

Organzini	C. 31	Kg.	3079,1[illegible]
Trame	» 1	»	18,25
Greggie	» 5	»	411,87
Lane	» 8	»	825,40
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 40	Kg.	3833,72
Sete pagate	» —	»	—,—
Lane (Tinte)	» 4	»	723,40
Totale	C. 44	Kg.	4557,16

Sulli estratti nel mese e nell'oggi:

Stagionati	N. 441	Kg.	44078,74
Pronti	» 163	»	13892,00

Bestiame.

ACQUI, 25 giugno.

Bovini vivi al Mg. da L. 12 50 a 13; Vitelli id. da L. 0 50 a 0; Manzi e buoi id. da L. 7 50 a 0 50.
Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; Id. di manzo da 1 90 a 2 20; Id. di agnello id. da 1 40 a 1 50.

CHIVASSO, 24 giugno.

Bovini vivi al mkto da L. 11 50 a 15 60; Vitelli di 1.a qualità da 0 a 0 80; 2.a qualità da 0 50 a 0; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 0 00; Id. 2.a qual. da 5 a 6 60; Tori da 7 50 a 8 10; Vacche da 4 50 a 7 50.
Buoi da lavoro coduno da L. 280 a 650; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitelline da 30 a 75; maiali da 70 a 11 50; Capretti da 10 a 15.

Cereali.

ACQUI, 25 giugno.

Frumento all'ettolitro da L. 20 a 21; Meliga id. da 12 50 a 13; Segale id. da 14 a 15 00; Avena id. da 12 50 a 13.

CHIVASSO, 24 giugno.

Frumento nostrano al quintale da 25 50 a 26 75; meliga id. da 15 25 a 15 75; pignolato id. da 15 50 a 16 50; segala id. da 12 50 a 13; avena id. da 20 00 a 22 50; miglio id. 16.

NOVARA, 25 giugno.

Frumento al quintale da 25 50 a 26 75; meliga id. da 15 25 a 15 75; pignolato id. da 15 50 a 16 50; segala id. da 12 50 a 13; avena id. da 20 00 a 22 50; miglio id. 16.

NOVARA, 25 giugno.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22 33.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di 120 litri L. 27.
Ravettone a colta al quint. L. 25.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 giugno.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 48; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Granini id. L. 1.
Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.
Riso bianco all'ettolitro da L. 33 a 38.

CHIVASSO, 25 giugno.

Pane fino non scendente grammi 62 al chilo L. 0 62; Id. fino scendente il peso di grammi 92 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.
Farina marca B al quintale L. 35 50; Id. marca C id. L. 33 50.
Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.

NOVARA, 25 giugno.

Riso nostrano (ostigliu, ostiglione, mezza regula) al sacco di litri 120 L. 36 66.
Riso vanghino, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33.
Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 22 75.
Risone vanghino, maighetto ed affini al quintale L. 22.
Risone giapponese male varie spese al quintale L. 20.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 25.
Pistino la sacco di litri 120 L. 17.

Foraggio.

ACQUI, 25 giugno.

Fieno al quintale da L. 11 50 a 12; Paglia id. da 5 a 5 50.

CHIVASSO, 24 giugno.

Fieno magengo al Mg. da L. 1 30 a 1 35; paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 25 giugno.

Patate al quintale da L. 6 a 7.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 14 a 16; Cavi id. da 15 a 17.

CHIVASSO, 24 giugno.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 36; id. colore 28. Patate al Mg. da L. 0 80 a 1; cipolle da 0 60 a 0 70; cavolo da 1 50 a 1 75; pomodoro al Mg. da 0 60 a 1; fagiuoli verdi id. 5; Rape id. da 1 50 a 2.
Piselli al mkto da L. 1 75 a 2 50.
Fave diverse al mkto da L. 4 50 a 5; Albicocche id. da 6 50 a 8; Susine id. da 1 50 a 2; Pesche id. da 3 a 6 50.

NOVARA, 25 giugno.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22 33.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di 120 litri L. 27.
Ravettone a colta al quint. L. 25.

Legna e Carbone.

ACQUI, 25 giugno.

Legna di scorze al quintale L. 3 50. — Carbone id. da 11 a 12.

CHIVASSO, 24 giugno.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 giugno.

Polli al chilo da L. 1 90 a 2 50.
Uova alla douzina da L. 0 25 a 0 00.
Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 80 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

CHIVASSO, 24 giugno.

Polli e galline alla coppia da L. 2 75 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.
Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.
Uova d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 15 a 1 40; Id. 2.a qual. da 0 80 a 0 90; Id. minute da 1 a 1 30.
Uova alla douzina da L. 0 80 a 0 85.

Vino.

ACQUI, 25 giugno.

Vino comune all'ettolitro da L. 12 a 16.

Torino, 1908 — Tip. A. Pasqualini e C.

SIC

IL PIÙ EFFICACE RIMEDIO riconosciuto dalla MEDICINA

CONTRO LE

TOSSI OSTINATE

E LA

TOSSE ASININA

Preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano

in Quinto (Genova) e Milano, via Dante, 4

Trovasi presso i principali grossisti e in tutte le farmacie a L. 2,50.

Per posta L. 2,80 anticipate. 1860

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 30, 25, 50, 60, circa.

Vergine extra	Lire 1,60	il tutto netto
Finissimo	» 1,70	Damigiana
Fino	» 1,50	gratis.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 1860
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

St.-Vincent - Châtillon

(Valle d'Aosta)

Stabilimento Idroterapico Dott. GAVA

già BIZZIA

Ampliato e rimodernato — Nuova Direzione — Cure fisiche complete — Cura con l'acqua minerale di S.-Vincent. — Comfort moderno.
Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Benaroli dell'Ospedale di Milano — Dott. G. GAVA.
Direzione Amministrativa sig. I. N. BARBELLA
(Discendere alla Stazione di Châtillon)

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Cà di Janas, Valle Vogna, Valsesia, m. 1450. Clima salubrissimo. Comfort moderno. Favre, proprietario. c 20618

AVETE commercianti, crediti da riscuotere? Rivolgetevi: Contenzioso, Genova, San Luca 3 A. V. 18007 G

BAGNI di Mare — St. Margherita, Hôtel Central Kaiserhof Piazza Mazzini, Pensioni da 8 Lire. Camere senza pensioni a prezzi moderati. 17814 G

BAGNI di Mare — Nervi (15 min. da Genova), Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof), posizione incantevole sul grandioso, ombreggiato Parco in Riva al Mare con un grazioso dei Bagni riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. 14985 G

BAGNI Mare Boglasco (Nervi), Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14084 G

CASSETTE radicali per campagna. — Farmacia Dott. Delpiano, Pallavicino, 13, Torino. c 18051

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche presa, anticipo denari immediatissimo. Condizioni vantaggiosissime. — Manieri, Sacchi, 4, Torino, Telefono 24-56. c 17786

CESSIONI Quinto, rinnovazioni, anticipazioni subito firmato contratto, liquidazione appena scaduto, nella giornata rivolgersi Roma, Assicurazione « La Tutelare » con tariffa bassa particolarissime utili sociali. Indicare età, stipendio netto. — Bolzano 60, Roma. 17866 R

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi, comunali. Massima riservatezza, economia, sollecitudine. Anticipi immediati, rinnovazioni. Preventivi indicando netto mensile, età. — Guido Rossi, Zingari, 62 - Roma. 18034 R

DENARO impresto persone solvibili. Esigui anticipi. — Banca, via Cibrario, 40 c 17782

RICAMI novità, trovansi campionari da Marengo, via Genova, 1 - Prezzi ristrettissimi. c 17881

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI in campagna. Distinta signorina, diplomata (francese, italiano, oltre conoscenza inglese, musica, accetterebbe villeggiare famiglia signorile, coltivando istruzione figli. — Scrivere Collina, piccola, Torino. c 18019

PIANISTI — Scuola nuova, facile rapida, economica, colla tastiera Razionale. Solo due mesi per tutti i toni. Insegnamento gratuito ai Maestri. — Stabilimento Pianoforti Restagno, corso Vittorio, 68. Ore pomeridiane. c 17927

SIGNORA inglese dà lezioni propria lingua. — Casella postale 125, Torino. c 18005

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operaio tubista, provato nell'impianto di tubazioni in ferro per condutture di vapore, cercasi da importante Stabilimento di Torino. — Dirigere offerta scritta con prezzo e referenze (no provinciali) cassetta n. 1506 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17771

CAPO stirandaia cercasi da importante Stabilimento nazionale. Richiedesi conoscenza profonda dell'arte, esperienza nell'esecuzione di stendili di ogni genere per macchinario moderno, attività, energia. Indicare dettagliatamente paesi esperti, referenze, unendo copie certificati. — Scrivere cassetta 1080 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17801

CERCASI signorina dattilografa, corrispondente perfetta inglese, francese, italiana possibilmente tedesca, contabilità. — Scrivere condizioni con referenze cassetta 1418 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17866

CERCANSI abili lavoranti corniste. — Ditta Giuseppe Rosita, piazza Castello, 15. c 17874

CERCASI da azienda industriale consolidata capace impianto Società Anonima. Indicare referenze e stipendio. Sarà preferito chi ha pratica fabbriche Prodotti Chimici. — Scrivere cassetta 1500 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17900

CERCANSI subito abile pasticciere. — Scrivere Gerbi, via Accademia, 1 B. c 17880

CERCO signorina dama compagnia, disposta recarsi fuori Torino. — Franchetti Biglione, via Po, 36, Torino. c 18048

CERCO abile meccanico biciclette, si richiede serie referenze. — Scrivere cassetta 1385 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18001

FABBRICA Prodotti Chimici cerca giovane chimico possibilmente già pratico industria come aiuto direttore stabilimento prossimo Torino. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1509 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17901

GIOVANI, buona tecnica, bella calligrafia, buone referenze, cerca importante Ditta Torino per lavori ufficio contabilità. — Scrivere cassetta 1356 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18036

IMPORTANTE Società commerciale cerca subito fattorino giovane capace per studio in Torino. Nella domanda per iscritto (non presentarsi) indicare età, capacità, referenze, cassetta 1521 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18037

LEHRERIN gesucht oder Lehrer per Septembre zum Unterrichten 3 deutscher Knaben 7 und 8 Jahre alt, in deutsch, französisch und Elementar-Heber. — Offerten unter 1,334 L., an *Haasenstein e Vogler*, Turin. 18060 T

Denaro d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BRAVISSIMA donna ambrebbe far prestiti oppure ipoteca montagna. — C. R., San Quintino, 53. c 18053

DOTTORE Lettere, giovane, serio, già supplente Regia Scuola Tecnica italiano, storia, cause diverse lezioni, darebbe compagnia subito anche come corrispondente. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1435 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18041

GIOVANE italiano cerca occupazione come donna di compagnia o istitutrice. — Aprer, Villa Rocca, Moncalieri. c 18028

INGEGNERE civile cerca impiego. Dodicennio di relazioni impresa Elettriche. — Scrivere cassetta 1527 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18113

MOTORI Diesel, macchine e motori d'ogni genere, macchinista patentato tracciatore cerca, attivo, con famiglia, ottime referenze, perito fabbricati, elettricità, macchine frigorifere, disponibile. Bizzarri, corso Galileo, Torino. c 18067

RAGAZZA 20enne cercherebbesi presso piccola famiglia, disposta passare qualche tempo assistenza e cucina. Referenze esigonsi. — Fermo posta, B. M. c 18044

SIGNORINA ventiquattrenne, bella presenza, ottime referenze, cercherebbe dama compagnia presso signora sola anche viaggiare. — Scrivere Velia, posta, Torino. c 18085

Capitali, Società, Affari e Gestioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICO ed avviatissimo caffè da rilevare in succursale della provincia di Torino. — Rivolgersi al perito R. Sacco, Maria Vittoria, 1, Torino. c 17452

CERCASI socio 10.000 per premiata fabbrica reti metalliche, clientela Internazionale. — Rivolgersi dalle 15 alle 16 Avvocato Dumeste, 34, via Carlo Alberto, Torino c 18017

FARMACIA unica, popoloso mandamento, vicino Riviera, piemonte, vendesi buone condizioni. Reddito netto garantito. — Rivolgersi Studio Farmaceutico Boeti & C., Genova. c 18012

FARMACIA Biella, reddito netto mezzo 10.000, vendesi 60.000. — Dott. Galliari, Torino. c 18185

OTTIMO affare — Ragioni salute, cedesi 85.000 avviamento, grandiosa Bar, importante città Piemonte. Incasso annuo trentamila. — R. C. posta, Torino. c 17946

PARRUCCHIERI — Salone bene avviato rimettesi miteissimo prezzo. — Bonardo Enrico, via Po, 46. c 17753

PER ricerche di capitali, per rimessioni o rilievi di aziende rivolgetevi i relativi temi da pubblicare alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo. 60

SERIA Industria carta, corrente in lire 80.000 acquisterebbe azienda, disposta anche garantirla prima ipoteca sull'impianto industriale, valore più che doppio, interessi a convenirsi. — Scrivere cassetta 1508 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17795

STABILIMENTO industriale articoli di grande consumo, per sviluppo affari, cerca socio di energia 15-16 mila lire. — Scrivere subito cassetta 1518 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17908

Fanghi d'Acqui

Albergo Genova

Servizio di Ristorante. Pensione giornaliera L. 5 con alloggio compreso. Vettura Stazione. 13580

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastiche* a nastri in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Chi è richiesta A. Rinaldi e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Napione. 4500

TACCHI

Domani direttore
Da uomo L. 6.— la doz.; da donna L. 4.— la doz. A Torino contro assegno. GILETTI, c. Duca Genova, 8. 7748

PREMIATO
STABILIMENTO
LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Fontanesi (Tel.) Via Cibrario, 26 (7-96)

Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio e sfoglie per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alber

Appendice della *Stampa*

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Ma per quanto poco perspicace fosse l'antico cantore, aveva molto giudiziosamente fatta questa osservazione, che, l'antico padrone fosse stato al corrente di tale defezione, avrebbe cominciato col licenziarlo senza più oltre attendere, e ne aveva concluso, non senza ragione che, se non lo aveva fatto, era perchè ignorava come la cosa era andata.

Aspettava, quindi, con una certa ansietà, l'effetto della sua frase, sicuro come era, se la sua menzogna fosse scoperta, di ricevere una immediata sconfitta, sorretta senza alcun dubbio da una grandinata di colpi.

Cocheché, rilevando che Belgodère non si mostrava meravigliato della frase impudente, respirò più liberamente e seguitò a dire, con maggior sicurezza:

— Noi due eravamo per la durata di parecchi giorni ottimi alla bisogna, e non vedevo davvero perchè, pensando che... per ragioni eccellenti senza dubbio..... avevate deciso di licenziarci,... poichè in qualunque modo dovevamo vivere, ci mettiamo a cercare un altro padrone, un padrone provvisorio... che, aspettando il vostro ritorno, ci volesse fornire di cibo e di ricovero...

— Oh, alle corte... — interruppe Belgodère. — Voi mi avete abbandonato... E questo nuovo padrone, che voi due cercavate, lo avete trovato?...

— Sì, abbiamo avuto tale inaudita fortuna.

— Ah! Ah! — fece bellardamente lo zingaro. — E' davvero vero che la sorte favorisce i mascalzoni della tua specie!... E come si chiama il nuovo padrone che avete avuto la buona sorte di trovare?

Qui Crosse, che per un momento si vellicò di fare il nome del cavaliere di Pardaillan; ma il legittimo desiderio che provava di abbagliare il duo ex-furiere col prospettargli la sua nuova invidiabile posizione, fece che egli diede la preferenza al duca, il cui titolo era ben altrimenti pomposo e imponente di quello modesto del cavaliere...

Così rispose con orgoglio, facendo la voce più rotonda e gonfiando la gola:

— E' monsignore il duca di Angoulême!

Belgodère diede un balzo e, non potendo credere alle sue orecchie, interrogò:

— Hai detto?

— Ho detto monsignor il duca di Angoulême..... — ripetette con visibile compiacenza Crosse, che credeva di avere ubbriacato il suo interlocutore.

— Perdiana!! — esclamò lo zingaro, che frattanto rifletteva. — Ti faccio i miei complimenti! E' molto onorevole per me avere a successore un duca e figlio di re... Ripeto, i miei complimenti, messer Crosse!...

Crosse, che non aveva alcuna percezione della malizia che trasparisce dal senso con cui tali parole venivano pronunziate, si gonfiava smisuratamente e diventava lo stanno, che pure non era un esile modello del violento suo tiranno.

Questa, sempre ironico, riprendeva a dire:

— Tutto quel che mi hai detto non spiega, signore, affatto come e perchè io li abbia incontrato in questo luogo, quando meno me lo aspettavo.

— Ohi ecco... A quanto ho potuto conoscere da frammenti di conversazione, che mi sono giunti a sbalzi, pare che il mio giovane padrone sia fortemente innamorato di una ragazza.

— Sì, lo so, di... una ragazza... La cosa è possibile... — fece Belgodère, mangiando nervosamente il manico del suo frustino, preda inquietante, che non sarebbe sfuggito all'occhio parido del buon Crosse qualche momento prima, ma che allora passò inosservato tanto l'antico cantore si rifaceva ora degno di rispetto per essere stato riconosciuto servitore del duca di Angoulême, e per conseguenza al corrente delle importanti confidenze...

— E' proprio come ho avuto l'onore di dirvi... — ribadì, con una esagerazione degna di miglior causa.

— Continuate messer Crosse, che il vostro racconto è di un interesse vivissimo.

Lusingato da tali lodi, tanto più lusinghiere in quanto egli non vi era stato per nulla avvezzo da parte di Belgodère, Crosse colse la occasione viva cavezzina, riprese a dire:

— Ora, a quanto sembra, in questo convento deve trovarsi una zingara...

Belgodère fremette.

— ... Una zingara, che predice l'avvenire in una maniera prodigiosa. Il mio giovane padrone [illegible] a lui ricorrere per consultarla, pensando che essa potrebbe forse dirgli qualche cosa circa [illegible] della giovanetta... una giovane damigella, bella come il giorno, della quale egli è preso a morire.

— Cocheché, per consultare tale zingara, che si trova in questo convento, che il duca di Angoulême sarebbe qui venuto? E' molto strano!... Ma tu, cioè, voi messer Crosse, come mai vi siete trovato dinanzi alla palizzata che circonda quell'edificio, e l'avete scalata? — Crosse lasciò capire, con [illegible] parole, che [illegible] un [illegible] simile a quello di due giare scrupolose che vennero urtate violentemente l'una contro l'altra.

— In?..... — disse. — Io..... ero stato lasciato solo nel giardino..... E, poichè aveva sempre certi cefi, che non mi persuadevano gran fatta, avevo risoluto di passare da quell'altra parte della palizzata..... per meglio sorvegliare, al coperto di qualsiasi tradimento, tali facce molto sospette.....

— Ah, bene! Cosicchè..... stando al servizio del vostro nuovo padrone, voi sarete diventato un uomo di valore, per quanto dotato di prudenza..... Ma, se seguiterete di questo passo, caro messer Crosse, voi sarete un mostro di laudabile virtù..... Ho paura che voi diverrete un essere dotato di tutte le perfezioni.....

— Peuh!..... — fece modestamente Crosse.

— Permettetemi di dirvi che voi m'avete sempre conosciuto male.

— Ah, pezzo di buffone! — prorupe improvvisamente lo zingaro, che agguantò immediatamente Crosse pel colletto del giustacuore, e lasciò cadere possentemente il suo frustino sull'ossuta schiena del colosso. — Ah, scellerato, rozzo! Tu vuoi burlarti di me! Tieni! Tieni! Prendi questo altro! Mi hai scambiato per un imbecille pari tuo!

E si dicendo, Belgodère non smetteva dal far grandinare colpi formidabili sulle sperticate corpo del suo ex-schiavo.

Colpito dapprima da doloroso stupore, Crosse [illegible] lasciato cadere al suolo gemendo e muggendo.

— Ah! miseria di me! Questo doveva capitarmi!..... Gesù, Signore Iddio!..... Sono morto!... Aiutatemi!... Sono morto!...

Poi i gemiti e i muggiti si erano alzati di un tono, poi di un altro e infine erano divenuti un urlo atroce, altissimo, che lacerava l'aria tutte le volte che la terribile sferza piombavagli sulle spalle.

Infine il disgraziato erasi alzato, fuggendo il suo carnefice, che lo inseguiva di qua e di là, nella stanza, col frustino levato, non lesinandogli nè ingiurie nè colpi. E la voce pietosa e lacrimevole del supplicato urlava:

— Pietà! Misericordia!...

Finalmente, essendosi reso conto della inanità dei suoi sentimenti, Crosse si gettò a terra, prono, grugnendo:

— E finisci... E' l'ultimo momento della mia vita!...

— In piedi, cane disgraziato! — gridò lo zingaro, tirandogli un calcio. — In piedi, carogna!... E subito!...

Sempre singhiozzando e lacrimando forte, Crosse si rialzò a gran pena e aspettò.

— Ah! Tu sei venuto a farmi la spia!... — disse lo zingaro. — Ah, il tuo scellerato padrone vuole rapire Violetta... Ebbene, sappilo: io so per uscire e tu sarai accuratamente rinchiuso qui dentro, con Violetta... Ritornerò fra breve e, se Violetta non sarà più qui, se qualcuno si sarà avvicinato alla palizzata, ti strapperò la lingua e ti farò assaggiare il muso a becco di corvo (Crosse si sentì venir meno), ti caverò gli occhi e ti ci colerò del piombo fuso... (Crosse divenne verde), infine ti farò arrostire a fuoco lento e a pezzettini e ti costringerò a mangiare la tua stessa carne... (Crosse svenne del tutto).

Ciò vedendo, Belgodère chiuse accuratamente tutti gli usci e si recò immediatamente dall'abbadessa suor Claudina di Beauvilliers, alla quale narrò tutto quello che aveva e che indovinava.

L'abbadessa si affrettò a farne avvertita immediatamente la principessa Fiorista, la quale avrebbe disposti i provvedimenti necessari, intanto che Belgodère ricorreva prontamente nella crisopolo, dove trovava ogni cosa come l'aveva lasciata, con questa differenza che Crosse, avendo ripreso i sensi, bestiava i denti come preso da febbre terzana, standosene acquattato in un cantuccio, cosa che non gli impedì di smettere un urlo alla sola vista del terribile Belgodère e di dire, giungendo le mani:

— Grazie, padrone... Farò quel che vorrete.

CAPITOLO XIX.

Gli innamorati.

Il principe Farnese, riconoscendo Leonora di Montalmos nella [illegible] Satsuma, aveva avuta la violenta [illegible] di aver ricevuto dello di sedici anni addietro.

Leonora era di poco mutata.

Se il fulgore della giovinezza era sparito da quel volto pietrificato, la febbre degli occhi dilatati, la singolare [illegible] di quello sguardo, i lineamenti rimasti purissimi, lo splendore dei capelli snodati in un flotto di oro, le serbavano una grande bellezza fatale.

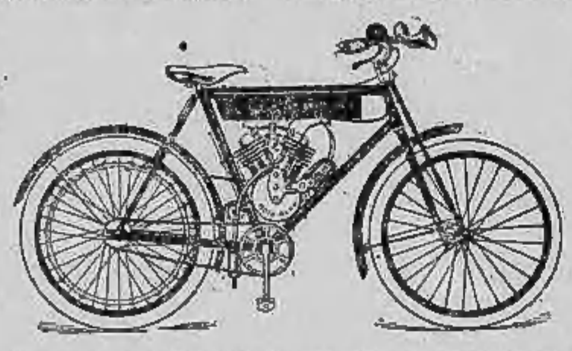
(Continua).

TURISTI!! Volete viaggiar comodi e sicuri?!

Acquistate una MOTO-RÈVE

Supera qualunque salita - Velocità da 7 a 60 Km. all'ora

L'ideale delle motocicliette! - Semplicità e praticità assoluta!



Peso Kilogr. 28 COMPLETA
Motore a due cilindri.
FORZA 2 HP.
Accenditore a Magnete
Forcella elastica
Bicicletta speciale che si fornisce su misura

Rappresentanti esclusivi per Torino e Provincia

TORINO — SCLAVO & C. — TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, num. 68 14681

Chiedere cataloghi che si spediscono gratis

ATTREZZI e CARICATURE per

A. Guglielmo

TORINO Via Lagrange 38 Rinpetto Albergo del Mogol

Colori-Pennelli-Vernici

EMPORIO di APPARECCHI e ACCESSORI per le BELLE ARTI

PRODOTTI ed ARTICOLI INERENTI alla FOTOGRAFIA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ASSORTIMENTO di APPARECCHI per PIROGRAVURE

Abbonamento al Giornale di Pirogravura

Coreoplastica e metallo plastica

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 500 a 600 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica

Motori funzionanti con forma brevetto Diesel N. 39945 con perfezionamenti brevettati

Filiale in Torino Corso Oporto, 8.

10909

MALATI di CUORE

Guariscono radicalmente col brevett. prem. CORDICURA CANDELA. — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 766

A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 32; Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

FLLI PAISSA Piazza San Carlo 8.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

(senza Copaibe — nè Iniezioni)

negli Scoli Recenti e Persistenti

Midy Ogni porta il Capsula di questo medaglia Nome: Midy

In Vendita in Farmacia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000 Fondo di Riserva Straordinario L. 13,947,119 37.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1908

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	42,262,506 65
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	440,719 35
Cassa Cedole e Valute	»	1,242,571 57
Portafoglio Italia ed Estero	»	236,612,342 02
Effetti all'incasso	»	3,666,000 40
Riporti	»	94,147,006 60
Effetti pubblici di proprietà	»	32,067,290 27
Certificati ferroviari 3,65 0/0	»	5,012,462, 00
Azioni Banca Perugia in liq.	»	6,626,956 75
Anticipaz. sopra Eff. pubb.	»	2,556,603 03
Corrispondenti-Saldi debit.	»	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	23,878,178 31
Partecip. in Imp. Bancaria	»	6,678,972 82
Beni stabili	»	7,065,960 32
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	4,525,660 29
Debitori per Avalli	»	44,467,829 92
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	25,963,923 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	3,640,700 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	627,345,763 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	2,892,056 27
	L.	1,384,315,060 65

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 3000 da L. 2,500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.	»	13,947,119 37
Fondo Previd. pel Personale	»	4,207,746 52
Dividi. in corso ed arretrati	»	137,802 50
Depositi in Conto Corrente	»	175,651,196 70
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	13,336,871 58
Accettazioni commerciali	»	28,439,479 56
Assegni in circolazione	»	12,792,197 81
Cedenti di effetti per l'inc.	»	13,206,626 13
Corrispondenti-Saldi creditori	»	272,795,684 15
Creditori diversi	»	16,931,023 14
Creditori per Avalli	»	44,467,829 92
Depositanti di Titoli: a garanz. oper.	»	25,963,923 —
Depositanti di Titoli: e caus. servizio	»	3,640,700 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	627,345,763 —
Avanzo utili esercizio 1907	»	511,775 64
Utili lordi dell'Esercizio corr.	»	5,841,968 07
	L.	1,384,315,060 65

Le Direzione: F. WEIL - A. GHISALBERTI *Il Capo contabile*: A. COMELLI

I Sindaci

Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA

La Banca Commerciale Italiana [Società Anonima — Sede Centrale Milano - Capitale L. 105,000,000] Sede di Torino riceve versamenti

in **Conto corrente** 2 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 — a vista, L. 20,000, — con un giorno di preavviso » 50,000 — con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

in **Conto corrente** 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3,000 — a vista, L. 5,000 — con un giorno di preavviso » 10,000 — con cinque giorni di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Depositi a risparmio al 3 0/0 **con Libretti al portatore**, colla disponibilità di L. 1,000 — a vista, e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi a tassi di interessi diversi.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, a incarica del pagamento delle imposte.

Incassa e sconta coupons.

Incassa gli interessi su Rendita nominativa.

Eseguisce ordini di Borsa.

Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.

Fa qualsiasi operazione di Banca.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo

Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sui suo

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 all'anno.
Coffres-forts „ L. 90 e L. 125

Si concedono pure abbonamenti trimestrali e semestrali.

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati **per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.**

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 18.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa di frigidità sessuale femminile o sterilità.

GUARIGIONE radicale col piu rinvigorente garantito tonico, d'effetto immediato e duraturo

"ATA"

I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA".

DOMANDATECI LE PROVE DEI MIRACOLOSI RISULTATI OTTENUTI. — Un flacon L. 7,50 — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

VIRISANOL UNGER - BERLINO per curare seriamente la DEBOLEZZA VIRILE

Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di salone immediata, ma debitori per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza mistero su ogni scatola) alle quali venne associato l'estratto di radici di Muira Puama chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiscono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Goliner ed altri. Il VIRISANOL non è un lecca-lecca, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo la debolezza consecutiva ad abusi, malattie, disgrazie, ecc. Saggio L. 3,50; flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C., *Viale Monforte, 9* - MILANO 14471

Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di lì a nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta assolutamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 60 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 12669

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 28 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 10

100 e più Macchine cucire a mano e pedalle, da L. 30 in più. 10 anni garanzia. Via Massini, 8. c18004

Sono pronte le GHIACCIAIE e le Sorbettiere Forme per Gelati

MAGAZZINO 18501 MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO

Cassoni fatte per vestiario

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce od altri, per Signore e Signori, i migliori mai conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non interiata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 655, MILANO. 14

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa. Da molti anni pensiero per partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 15477

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini noleggio, 400 e più letti in fabbrica a prezzi mitissimi. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 22

EMPORIO MOBILI pressi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio, QUADRO-COFFI, Torino. c2127

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cura materna. *Prezzi mitissimi.* Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c17503

LEVATRICE RAFFO già assistente ostet. alla R. M. di Torino. Pensione partorienti. Camere separate, prezzi miti. SEGRETEZZA. Torino, via Saluzzo, 13. 1° luglio trasloco, via Mongiuvero, 17.

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

VINI genuini PIEMONTESI da L. 7, 9, 11 e 13 la brenta

PAOLO VENCO - Barriera Nizza, 124. 17403

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori Illuminazione elettrica, locali ingranditi.

Pensione L. 6 al giorno, camera compresa - Colazione: Minestra, un piatto, frutta e formaggio o dolci e mezzo litro vino. Pranzo: Minestra, due piatti, frutta e formaggio o dolce e mezzo litro vino; tutto a scelta della minuta. — SUCCURSALE DELL'ALBERGO TORISTI DI VARAZZE. 14413

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-12; dalle 13-14 e dalle 17-20. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cura, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*.

SARTORIA di ROCCO BAIETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino 210

Per l'imminente stagione estiva sono giunti al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, sport per cross, nuove montagna, e, novità assoluta, la stoffa speciale « FRESCO » — Non indugi la mia spettabile clientela a farci la scelta.

È solo nello STABILIMENTO DE MARIA Via Rossini, 10-12 - Torino 17110

che si acquistano solide e pratiche Carrozzelle e Poltrone articolate per sani e malati e per bambini.

A richiesta disegni e preventivi.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zeno. Rimedi di sicurezza efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 2a

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylius. Facoltativa la [illegible] della "ATA".

Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 20

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Methlene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiscolastici della via urinaria. 67

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli Negri e C. — Bologna.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° Si consulta di malattie, di interessi e curiosità, di pressanze e di corrispondenza. c17230

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alle cure. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 150

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Dir. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 2° dalle 9-10 13-15 17-19.

AMBULATORIO GRATUITO PER LE MALATTIE DELLE DONNE Accesso alle 14554

CLINICA GINECOLOGICA PINNA PINTOR

Corso Regina Margherita, 6 — Telefono 17-14

Tutti i giorni dalle 10 alle 12.

MUNICIPIO DI BOVES

Concorso al posto di Sotto-segretario. Stipendio L. 1100, aumentabili di un decimo ad ogni quinquennio sino a L. 1500 netto di R. M.

Consueti documenti. Età non maggiore di 45 anni. Patente di Segretario. Scade il 23 luglio. 17962

Concorso Cattedra di Disegno nelle Scuole Tecniche di Firenze

Condizioni di stipendio e carriera pari a quella degli insegnanti governativi. Domandare schiarimenti all'Amministrazione Comunale di Firenze. 17961 F

RIVALTA TORINESE - Incanto

al 1° luglio, ore 9, presso il Not. Bellingeri in Torino, in Via Perrone, 12. — Villa con giardino e campo annesso per Lire 12,000 - Affano per Lire 1000. c18094

SE VOLETE conservare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile 12942 A

PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT

Igienico - Sommamente profumato

In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 64.

— Presso L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di L. 0,80, e dai principali profumieri.

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella

Via S. Francesco da Paola, 43

Risultato accertato. — Corso 1° luglio. c17844

Prof. BERGOGLIO.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Methlene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiscolastici della via urinaria. 67

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli Negri e C. — Bologna.

NON USATE PIU' POMATE

ai nonnoni, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. più L. 4,50

Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Fagliani e Almondo.

Preparazione rinvenuta estraendo il vegetali indiani, senza grasso ni olio, invenzione americana del dottore Edoardo Pemp. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia la quasi istantanea sulle [illegible] ragia prurigini della vecchiaia, grani, eczematiche, piaghe, orzoli, pruriti, tigna, [illegible] ecc., rodori ai piedi, prurito alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e cessazione repentina.

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

RILEVATARIA

MARCA DEPOSITATA. - Esigere sempre la bottiglia originale portante sotto l'etichetta un talloncino a fondo verde pallido col nome della Ditta.

[illegible] e Colonie: Sigg. Sibelio e Vinil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Ussi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Petit, Buenos Aires.